ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 17 Settembre 1914 — MATTINO — NUM. 257

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia franco-tedesca

infuria da due giorni, ininterrotta, indecisa, su tutto il lungo fronte, da Noyon a Verdun

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il comunicato francese delle ore 15

PARIGI, 16.

NELLE GIORNATE DEL 14 E 15 SETTEMBRE LE RETROGUARDIE NEMICHE, RAGGIUNTE DAI FRANCESI, HANNO DOVUTO FAR FRONTE E SONO STATE RINFORZATE DAL GROSSO DELL'ESERCITO TEDESCO.

IL NEMICO DA' BATTAGLIA DIFENSIVA SU TUTTO IL FRONTE DI CUI CERTE PARTI SONO STATE DA LUI FORTEMENTE ORGANIZZATE. QUESTO FRONTE E' SCAGLIONATO FRA LE ALTURE DI NOYON, LA PIANURA A NORD DI VIC SUR AISNE, DI SOISSON, AL NORD-EST DI REIMS, CON UNA LINEA CHE FA CAPO AL NORD DI VILLE SUR TOURBE, ALL'OVEST DELLE ARGONNE, PROLUNGATO AL DI LA' DELLE ARGONNE E PASSA AL NORD DI VARRENES (QUESTO ULTIMO PUNTO ABBANDONATO DAL NEMICO), E AL NORD DELLA MOSA FRA IL BOSCO DI FAUZE E IL NORD DI VERDUN.

DURANTE L'INSEGUIMENTO FATTO, DOPO LA BATTAGLIA DELLA MARNA, I TEDESCHI HANNO ABBANDONATO AI FRANCESI MOLTISSIMI PRIGIONIERI INSIEME A TRUPPE SBANDATE NASCOSTE NEI BOSCHI.

IL CALCOLO DEI NUOVI PRIGIONIERI, IL VALORE DEL MATERIALE CATTURATO, ANCORA NON E' POSSIBILE CHE SIA FATTO ESATTAMENTE, ED E' PER QUESTO CHE IL MINISTERO DELLA GUERRA, NON VOLENDO DARE DELLE CIFRE INCERTE E FANTASTICHE, SI ASTIENE DA FARE ULTERIORI COMUNICATI.

Un altro comunicato francese, posteriore, riassuntivo della situazione, dice:

«NELLE GIORNATE DEL 14 E 15 CORRENTE LE RETROGUARDIE NEMICHE, CONGIUNTESI, HANNO DOVUTO FRONTEGGIARCI, RINFORZATE DAL LORO GROSSO.

«I TEDESCHI HANNO IMPEGNATO UNA BATTAGLIA DIFENSIVA SU TUTTO IL FRONTE, DI CUI HANNO FORTEMENTE ORGANIZZATE ALCUNE PARTI. QUESTO FRONTE VA DA NOYON AL NORD DI VERDUN PASSANDO ALL'OVEST DELLE ARGONNE.

«DURANTE IL LORO INSEGUIMENTO I TEDESCHI HANNO ABBANDONATO NUMEROSI PRIGIONIERI E MATERIALE».

Mettendo in relazione questa notizia coi comunicati ufficiali dei giorni precedenti che davano l'ala destra tedesca fino dalla sera del 12 a nord dell'Aisne, dalla Vesle e di Reims, e che dichiaravano fino da ieri gli eserciti alleati in stretto contatto col nemico su tutto quel fronte, sembra a noi di comprendere che la ritirata dell'ala destra tedesca non si è compiuta sotto la pressione di un vero inseguimento. Se così fosse succeduto, una nuova battaglia sarebbe già stata impegnata fino dal giorno 12 sull'anzidetta linea, nè il comunicato odierno potrebbe parlare di resistenza di semplici retroguardie rinforzate e su posizione già rafforzata. D'altra parte sarebbe naturale che dopo la seria battaglia combattuta dal 6 al 10 settembre sulla fronte Meaux-Sézanne-Vitry, gli anglo-francesi non si fossero trovati in grado di inseguire con grandi masse e che soltanto avessero potuto con reparti leggeri mantenere il contatto col nemico. In queste condizioni l'ala destra tedesca avrebbe avuto tempo e modo di provvedere alla protezione del fianco esterno e disporsi così in situazione assai migliore rispetto a quella che aveva raggiunta più a sud e ad oriente di Parigi.

Un comunicato tedesco

BERLINO, 16, ore 5,55.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA DAL GRAN QUARTIERE GENERALE IN DATA, 16:

«LA LOTTA, CHE DURA DA DUE GIORNI SULL'ALA DESTRA DELL'ESERCITO DELL'OVEST, SI E' ESTESA OGGI VERSO POSIZIONI SITUATE ALL'EST DELLA FRANCIA FINO A VERDUN. IN ALCUNI PUNTI DELL'ESTESO CAMPO DI BATTAGLIA SONO DA SEGNALARE SUCCESSI PARZIALI DEI TEDESCHI. QUANTO AL RESTO, IL RISULTATO DELLA BATTAGLIA E' ANCORA INCERTO».

I tedeschi hanno avuto rinforzi?

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 16, notte.

I movimenti che si sono manifestati nella notte scorsa sulla rete ferroviaria del nord e dell'est indicano che la battaglia, la quale è impegnata sulle rive dell'Aisne verso Soisson, ed al nord di Reims continua violentissima.

Due convogli di prigionieri, uno di 340 soldati e sette ufficiali, e l'altro, di 440 soldati, ed undici ufficiali, fra cui due colonnelli, sono ieri passati per la stazione di Bourget, diretti a Juvisy. Inoltre parecchi treni di feriti francesi e tedeschi sono passati a Noisy Le Sec. Altri convogli militari sono attesi di ora in ora. I feriti che giungono dai luoghi di combattimento riferiscono che la battaglia continua su tutto il fronte e che nessun vantaggio decisivo è stato riportato da alcuno dei due eserciti.

Secondo l'ultimo comunicato, al nord dell'Aisne le truppe francesi si troverebbero a stretto contatto col nemico, il quale resiste nella foresta dell'Aigle e Craonne ed al nord di Reims. Questa resistenza può avere anche soltanto lo scopo di coprire la ritirata generale tedesca, ma, pure considerando questa ipotesi, dobbiamo, prima di ritenerla come verosimile, usare qualche prudenza. Ciò che è certo è che da circa cinque giorni si ha battaglia, la nuova, la terza battaglia. Già sappiamo (l'ultimo comunicato inglese lo conferma) che gli eserciti alleati sono riusciti domenica sera a forzare il passo dell'Aisne, nonostante la resistenza accanita delle forze nemiche, considerevolissime. I tedeschi hanno delle buone posizioni, poste sopra colline che certamente avranno lavorato a modo di trincee, a loro favore. Dietro di esse, però, è una larga pianura. Se dovranno indietreggiare ed essere respinti nella pianura, la situazione sarà per loro gravissima.

Il Journal des Débats, esaminando la situazione militare, scrive: «Sembra che il grosso delle forze tedesche si presenti sulla linea Reims-Soissons-Compiègne. Certo i tedeschi hanno ricevuto rinforzi, presi, o quanto pure, dall'Alsazia e dalla Lorena. Le truppe francesi, senza dubbio, sono state rinforzate di quanto conveniva alla sinistra ed altrove, giacchè le posizioni tedesche nelle vicinanze di Soissons e di Reims sono state rese poco difensibili da una rapida avanzata francese al sud di Rethel e sulla Mosa. Noi disponiamo — scrive il giornale — per i nostri movimenti di truppa di ferrovie intatte e numerose più di quelle di cui possa disporre il nemico. Bisogna aggiungere che l'Inghilterra continua a sbarcare forze, senza dubbio in piccola quantità, ma continuamente. Frattanto però per noi occorre che il nostro proprio esercito, contro il quale il nemico sta facendo uno sforzo disperato, resista e lo ricacci. Il nemico vittorioso può riprendere il movimento di Von Kluck e marciare nuovamente su Parigi, il cui abbandono ha causato grande delusione in Germania. Vinto il nemico non avrà più nulla a cui aggrapparsi ed appigliarsi, e la sua forza sarà spezzata.

Il Matin fa osservare che, per garantire la sicurezza della ritirata e la libertà delle retrovie che gli sono necessarie, l'esercito tedesco è costretto a segnare una sosta, donde uscirà con una seconda o terza battaglia, che noi possiamo completamente guardare con tranquillità. I francesi hanno preso infatti l'abitudine al fuoco: il fuoco dell'esercito nemico è più rumoroso che pericoloso e non li stupisce più. Essi hanno fiducia nella loro superiorità e in quella delle loro armi. I tedeschi, che hanno già perduto il cammino che s'offriva loro dietro le Argonne, non potranno ricevere più alcun soccorso dall'esercito di Metz e dovranno tentare di passare presso Stenay, in Lussemburgo, ma dovranno perciò urtare in un avversario che da otto giorni non lascia loro un secondo di respiro. Possiamo attendere questo scontro con ogni serenità».

E. RAGAZZONI.

Misure sanitarie nella regione di Parigi

Parigi, 16, notte.

Ottocento zappatori pompieri della città di Parigi sono partiti stamane, sotto la direzione del servizio di sanità militare per compiere su tutta l'estensione del campo di battaglia le misure sanitarie destinate a preservare la regione di Parigi da ogni infezione e contaminazione.

La battaglia sarà lunga e violenta

(Per telegrafo alla Stampa).

BORDEAUX, 16, ore 19.

Una grande battaglia è impegnata fra l'esercito franco-inglese e l'esercito tedesco. Gli alleati inseguivano, incalzavano senza tregua le retroguardie tedesche, che ad un dato momento, scelto un terreno favorevole per la resistenza, bruscamente si arrestarono nella loro ritirata, facendo fronte agli alleati. Il grosso delle forze fu ben presto impegnato.

La battaglia si svolge su di un fronte molto lungo, da Noyon sur Oise fino al nord di Verdun. I punti principali di questo vasto fronte sono Vic Soisson, Laon, Reims, fino ai margini occidentali delle Argonne, Varennes.

La battaglia sarà lunga, ardente, violenta, da una parte e dall'altra, poichè le sue conseguenze, specialmente per i tedeschi, saranno decisive. E. d. B.

La difensiva tedesca

(Per telegrafo alla Stampa).

BORDEAUX, 16, ore 18,50.

Prima della battaglia della Marna i tedeschi attaccavano, ora sono obbligati a difendersi. Seguendo la loro abitudine, nelle regioni occupate avevano numerose opere di fortificazione, che ora presidiano, contendendo il terreno a palmo a palmo alla vigorosa controffensiva delle truppe alleate anglo-francesi. La battaglia è ora impegnata su tutto il fronte. E. d. B.

Il tentato suicidio del generale tedesco Tiess

(Per telegrafo alla Stampa).

BORDEAUX, 16, ore 18.

In un treno carico di feriti tedeschi, proveniente dal campo di battaglia, è giunto da Troyes il generale Tiess, comandante una brigata d'artiglieria. Egli era ammalato, e costretto a stare a letto, quando la fanteria tedesca, che doveva sostenere la ritirata della brigata, cominciò a battere in ritirata; l'artiglieria allora fu circondata dalla cavalleria francese e dovette arrendersi. Il generale Tiess, saputa la cosa, tentò di suicidarsi; si inferse due colpi di pugnale al ventre. Le sue condizioni sono gravissime. E. d. B.

L'assicurazione che il Kaiser avrebbe data a un diplomatico tedesco di prendere Parigi

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 16, ore 9.

Il corrispondente del Daily Mail da Mestico telegrafa:

«Il nuovo Ministro tedesco signor Voneckards, dichiara che l'Imperatore Guglielmo gli ha detto, prima della sua partenza da Berlino, queste precise parole: «L'esercito tedesco deve combattere fino all'ultimo uomo. Dobbiamo prendere Parigi ed annientare l'armata francese. Noi non vogliamo prendere la Francia per tenercela, ma distruggere per sempre il militarismo francese e la potenza dell'armata francese. Non so quanto tempo sarà necessario a ciò, ma vi assicuro che l'armata tedesca prenderà Parigi».

E. d. B.

Due altre bandiere tedesche offerte a Poincaré

Bordeaux, 15.

Altre bandiere nemiche, quella del 36.o e del 94.o fanteria prussiana, sono state inviate oggi al Presidente della Repubblica. Esse sono state poste nel gran salone della Prefettura con le bandiere del 68.o e del 72.o fanteria prussiana e tre bandiere marocchine prese un mese fa. E' noto che le bandiere tedesche conquistate dall'esercito di Parigi sono state portate agl'Invalidi.

Aiuti finanziari agli abitanti della Marna

Bordeaux, 15.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio e dei ministri degl'Interni e delle Finanze, ha firmato un decreto autorizzante il ministro del Tesoro a fare un'anticipazione di tre milioni, che sarà ripartita fra i Comuni del dipartimento della Marna, per venire in aiuto agli abitanti che, in seguito all'invasione, si trovano senza tetto e senza risorse.

Bruxelles evacuata dai tedeschi?

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 15, ore 22.

Il «New York Herald» apprende da Anversa che i tedeschi stanno evacuando Bruxelles, allo scopo di proteggere la ritirata dei loro eserciti dalla Francia e per difendere le retrovie. Von der Golz — governatore generale — ha fatto pubblicare un manifesto per informare la popolazione di Bruxelles dell'evacuazione delle truppe tedesche e per ringraziare la cittadinanza dell'attitudine pacifica da essa tenuta durante l'occupazione. M. P.

Due giorni di inattività dei tedeschi sotto Anversa

ANVERSA, 15 (Ufficiale).

Il risultato della battaglia data in questi ultimi giorni dalle nostre truppe all'esercito tedesco d'osservazione, è pienamente confermato dalle ultime informazioni raccolte. Le perdite subite dal nemico sono considerevoli e sono provate dalla completa inattività di ieri e di oggi. Le nostre divisioni si sono ripiegate su Anversa, senza che l'avversario facesse il minimo tentativo per ostacolare i loro movimenti.

Il bombardamento di Nancy narrato da un profugo

Alcune case in fiamme – Dieci vittime

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 16, notte.

Un abitante di Nancy venuto a Parigi dà le seguenti notizie intorno al bombardamento che la città ha subito una settimana fa. Più di cinquanta proiettili caddero sull'abitato, ma soltanto una metà di essi scoppiarono.

— Col favore di una notte di uragano — ha narrato il profugo — i tedeschi avevano potuto trasportare alcuni pezzi di artiglieria abbastanza vicino a Nancy per inviare dei proiettili sulla nostra città. Circa le 11,30 della sera, quando il primo proiettile, dopo un sibilo caratteristico, è scoppiato sopra di noi, la maggior parte degli abitanti dormiva. Svegliatisi di soprassalto credettero semplicemente che si trattasse di un formidabile scoppio di folgore. L'uragano, del resto, imperversava, una pioggia dirotta cadeva sulla città, i lampi continuavano incessanti. Ecco, però, che si nota un nuovo sibilo e poi subito un nuovo scoppio. Non c'era più dubbio: si trattava proprio di un bombardamento. Ciò che la prudenza poteva consigliare in simile momento venne fatto. Tutti scesero di letto, e quelli che poterono si nascosero nelle cantine. Una volta al sicuro si lasciò tranquillamente passare la tormenta. I colpi erano sparati a due a due, si sarebbero detti colpi gemelli. Il primo scoppiava con un assordante fracasso, il secondo era più sordo. Di tanto in tanto un muro rovinava, un tetto si abbatteva schiantato. I proiettili caduti su Nancy furono una cinquantina e vennero sparati nello spazio di un'ora e mezza. All'alba, quando da qualche ora il cannoneggiamento era cessato, la popolazione uscì per le strade, curiosa di vedere gli effetti del bombardamento ed incurante del pericolo che ancora poteva incontrare. Qua e là erano scoppiati degli incendi. Una fabbrica di spazzole in via Sant'Anna bruciava, si notava pure un principio di incendio in un mercato coperto in via Hache. Una decina di persone sono state trovate cadaveri per le strade, colpiti dagli obici. Una donna aveva avuto le due gambe asportate. Alcune persone, che si erano riparate in una cantina, dovettero fuggire, poichè una conduttura d'acqua si era rotta, e minacciavano di affogare.

E. R.

Un piroscafo svedese colato a picco

Berlino, 15.

Il *Wolff Bureau* ha da Gottenberg (Svezia): «Il vapore *Tud*, di questo porto, ha avuto mercoledì mattina una collisione con un incrociatore inglese ed è affondato. Parte dell'equipaggio ha potuto salvarsi a bordo della nave britannica. Cinque uomini sono caduti in mare. Tre di essi, cioè il capitano, il macchinista ed un passeggiero, sono annegati».

Come la Germania muterebbe il suo piano

Difensiva verso la Francia, offensiva contro la Russia

Roma, 16, notte.

Un alto personaggio, che la *Tribuna* dichiara essere in grado di conoscere molti elementi del conflitto europeo, ha dato al giornale romano le seguenti informazioni sul nuovo piano tedesco, che si potrebbe riassumere, secondo il personaggio, così: offensiva contro la Russia, difensiva in Francia.

«Gli eserciti tedeschi — ha detto il personaggio — si ritirano spontaneamente, non sotto la pressione degli eserciti alleati; si ritirano perchè il loro piano è cambiato. All'inizio della guerra, lo Stato Maggiore tedesco riteneva che la mobilitazione russa non potesse compiersi in meno di quaranta giorni; c'era, a suo avviso, il tempo sufficiente per invadere il Belgio, la Francia e prendere Parigi. L'Austria, in questo mentre, sarebbe penetrata nella Polonia russa e avrebbe sopportato il primo urto degli eserciti russi, e precisamente verso la metà di settembre parecchi Corpi di armata tedeschi, dopo aver operato in Francia, sarebbero venuti a cogliere nel fianco i russi nella Prussia Orientale. Se non che, i belgi prima e poi gli eserciti alleati han fatto fallire questo piano. Il generale Joffre si è arrestato in posizione favorevole all'offensiva e è passato ad una pronta offensiva appena compreso che l'avanzata tedesca esitava? Non si potrebbe dire. Certo è che, in un momento determinato, lo Stato Maggiore tedesco si è accorto di avere un fronte ad angolo con uno spigolo nemico verso il centro ed una linea di comunicazione certo troppo lunga e sottile, insidiata dal Mar del Nord da cui erano sbarcati dei russi. Quanti? Non tanti, forse un solo Corpo d'armata, ma abbastanza per aggiungere spirito di emulazione agli eserciti belga e inglese, che si concentravano. Le vicende nella Prussia orientale, assolutamente non prevista, obbligarono la Germania a distrarre parecchi corpi d'armata — cinque o sei — dal teatro della guerra occidentale proprio quando ogni giorno diminuiva la superiorità numerica che dal principio gli eserciti tedeschi possedevano sugli eserciti alleati. L'Austria, contemporaneamente, non resisteva; fra breve i russi si sarebbero sbarazzati dell'Austria e, padroni dei passi sui Carpazi, avrebbero potuto tenere a bada i resti degli eserciti austriaci con pochi Corpi di armata aiutati anche dai serbi che, avanzati in Bosnia, distraevano nuove forze austriache dal teatro principale. I russi si sarebbero allora rivolti col grosso delle loro forze contro la Germania. Intanto, lo Stato Maggiore tedesco ritira gli eserciti troppo avanzati in Francia e contrae il suo fronte, rettificandolo, per essere in grado di mantenersi sulla difensiva con forze limitate e truppe di seconda linea. Il resto degli eserciti tedeschi è già partito o si prepara a partire per il teatro orientale della guerra».

Quanto al teatro orientale della guerra europea, il personaggio ha dato alla *Tribuna* le seguenti informazioni:

«Nella Prussia orientale i russi, che credevano di agire contro tre o al massimo cinque Corpi di armata, si sono trovati di fronte, grazie alle meravigliose ferrovie strategiche tedesche, otto o dieci corpi di armata che li hanno battuti a Ortelsburg e minacciano ora di aggirare l'esercito di Vilna passando al di sotto dei laghi Masuriani. Rennenkampf se ne è avveduto in tempo e si è ritirato sopra una linea più sicura, dove sarà rinforzato, ma i tedeschi sono già in cammino verso sud delle linee di Myszico-Mlava da Posen e Breslau. Le deboli forze tedesche, che agivano in direzione di Kalish e Radom, si trasformeranno rapidamente in eserciti e tenderanno alla linea della Vistola, pre[illegible] quale l'avanzata russa in cammino [illegible] rapidamente arrestata. Il nuovo pi[illegible] tedesco, insomma, secondo il personaggio, è il seguente: tenersi sulla difensiva nel teatro occidentale delle operazioni, agire nel teatro orientale con la stessa rapidità fulminea e violenta che sarebbe riuscita nel suo scopo, nel teatro occidentale, senza la resistenza belga, l'esercito inglese e l'abilità strategica del generalissimo francese».

«Il primo piano è fallito. Riuscirà il secondo? — si domanda la *Tribuna*; e prosegue: — Il nostro illustre interlocutore non poteva dirlo: esso avvertiva soltanto che i russi, che hanno già rovesciato gli austriaci, non avrebbero continuato le operazioni da questo lato in senso offensivo: nè Budapest nè Vienna sono gli obbiettivi; essi volevano soltanto assicurare il fianco sinistro dell'esercito destinato ad operare nella Polonia russa in direzione di Berlino. Secondo tutte le probabilità, i russi si sono preparati a fronteggiare un attacco dal nord, sulla linea del Narew, fortissima per sè medesima e così sparsa di paludi da obbligare l'esercito operante a incanalarsi in strade dov'è facile sorprenderlo e batterlo con forze anche esigue. Quello che è accaduto ai russi nei laghi Masuriani si potrebbe ripetere qui per i tedeschi se si azzardassero sul Narew. Contemporaneamente, i russi terranno forte sulla linea della Vistola a Novogeorgievsk, Varsavia e Ivangorod finchè, completati i loro effettivi con le truppe che sono ancora in cammino dai più lontani paesi dell'impero, crederanno giunto il momento di passare all'offensiva».

Scene della ritirata tedesca

"La pioggia è buona alleata degli alleati"

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, mattino.

Non vi sarà sfuggita l'importanza di una breve notizia segnalata alla fine del comunicato inglese di questa notte, sobrio ed esatto, come tutte le informazioni dello Stato Maggiore britannico: «La pioggia rende difficile la ritirata tedesca». Non solo i tecnici militari sanno quale enorme fattore negativo sia la pioggia nelle operazioni di un esercito, ma ogni profano può immaginarne le conseguenze disastrose. Sembra che la pioggia, violenta, persistente, senza tregua, da due giorni, abbia messo in una ben difficile situazione le truppe tedesche in ritirata. I corrispondenti che seguono le armate inglesi riferiscono dei particolari della tragica situazione.

«Nelle regioni più basse, ai confini del Belgio, ove sono giunte in ritirata le teste di colonne delle truppe di von Kluck, gli allagamenti per pioggie sono molto frequenti — narra un corrispondente. — Imaginate ora che cosa siano diventate queste enormi campagne in seguito a una pioggia dirotta, scrosciante, che vien da quarantotto ore, ed è una buona alleata degli alleati contro le truppe del Kaiser. Le strade? Dove sono le strade? Non ce n'è più traccia; esse sono ora comodi letti a fiumi improvvisati, grossi e rapidi; quelle incassate sono piene di acqua, che, in alcuni punti raggiunge perfino quaranta centimetri; quelle in aperta campagna sono diventate paludi, come paludoso è diventato il terreno circostante. Dai monti, dalle colline precipitano torrenti abbondantissimi che contribuiscono al maggiore allagamento e producono frane pericolose. Su queste vie, non si passa. La cavalleria va a guado; ma l'artiglieria e la fanteria sono in pericolo. Ho visto degli affusti di cannone affondati nella melma fino a oltre il mozzo, e ho visto l'inutile sforzo di dozzine di uomini e di cavalli per togliere alla terra la sua preda; invano. I cavalli sono intirizziti e non si muovono neanche sotto le sferzate dei soldati, i quali temono di restare colà alla mercè del cielo inclemente, e, magari, del nemico che può sopraggiungere.

«Sulle strade la desolazione e i pericoli non sono minori. Le truppe marciano a stento nel fango in cui il piede affonda. Molti soldati hanno la febbre. Da molti giorni non dormono; la marcia in avanti, fino a Parigi, li aveva stancati; ed ora la ritirata, rapida, frettolosa. Rifare la strada! E in queste condizioni! Di rancio caldo non si parla. Dove accendere la legna, sotto l'uragano? E c'è poi la legna? E c'è la carne? Io ne dubito.

«D'un tratto, mentre la colonna è in marcia, s'ode di lontano sulla strada un clamore, un vocio; è una batteria tedesca, che finalmente è riuscita a districarsi dal terreno, e al galoppo, fra le bestemmie dei soldati e le sferzate sanguinose ai cavalli, preceduta e seguita dalla cavalleria, tenta di riprendere il vantaggio perduto: e saltando pericolosamente sulla strada incerta, sui mucchi di brecciame e le pietre milliari, va avanti; i fantaccini si dividono, lasciano passare la furia dell'artiglieria, che ha spruzzato tutti di fango e di melmo, poi si riordinano, e vanno avanti.

«Ecco un ponte rotto. E' stato distrutto dagli inglesi? dai francesi? Non si sa. Eccolo con i suoi piloni forti e saldi nella corrente vorticosa; ma la prima arcata è franata nel fiume, e le prime sbarre di sostegno sono tagliate. Non si passa. E i soldati vanno alla ricerca di un albero da segare, di un casolare... ed ecco che, a traverso il fitto velo della nebbia, a traverso la densa cortina della pioggia, si vede, all'altro capo del ponte, un gruppo di uomini e di carriaggi. Sono delle provvigioni da bocca e da fuoco; sono le retrovie tedesche, che dovrebbero accorrere a sfamare i soldati e a rifornirgli di cartucce. Appena si potrà passare il ponte, appena la fanteria potrà passare sull'altra sponda, sopra un fascio di alberi, su qualche risorsa qualunque additata dalla necessità, tutti prenderanno la via del Nord. L'esercito è in ritirata».

M. PRATI.

Nel teatro orientale del conflitto europeo

I russi ad una giornata di marcia dalla piazzaforte di Przemysl

(Servizio speciale della "STAMPA„)

PETROGRAD, 15, ore 17.

Un comunicato ufficiale dice: « Sui punti di passaggio della parte inferiore del fiume San non abbiamo incontrato alcuna resistenza da parte del nemico, il quale, sconfitto, retrocede ininterrottamente. Dopo aver preso la posizione di Grodek ed avere raggiunto Mosciska, le nostre truppe si sono infiltrate ad un giorno di marcia da Przemysl.

« Nello scacchiere della Prussia Orientale il 14 settembre non vi era alcun cambiamento ».

Le operazioni dei russi nelle regioni di Lublino e di Kelci sono terminate con pieno successo. Le retroguardie russe si trovano già a Krasnik. Gli austriaci, demoralizzati, continuano a ripiegare.

La cavalleria russa ha attaccato e sconfitto nella regione di Radom una Divisione della landwehr tedesca, che si recava in soccorso degli austriaci, ed ha fatto 125 prigionieri. Il cosacco Biskoff ha preso da solo 3 ufficiali e 19 soldati austriaci e 32 cavalli.

Il totale dei cannoni presi dai russi nella battaglia in Galizia oltrepassa 1 400, oltre a 20 mortai tedeschi di grosso calibro.

strategiche hanno determinato l'ordine di condurre le truppe nella posizione ove potranno esser fatti preparativi per le operazioni ulteriori. Tale misura non è stata preceduta da alcun insuccesso, essa è stata anzi ordinata dopo avvenuto un importante successo parziale. La grande superiorità numerica del nemico e il fatto che le truppe austro-ungariche che combattevano da settimane erano affaticate, rendevano impossibile di assicurare gli eserciti su tutto il fronte contro il pericolo di temibili colpi contro il loro fianco e garantire il progresso uniforme delle operazioni. I russi, col loro ben noto amore della verità, avrebbero diffusa la notizia di una immensa vittoria. Ciò non cambia nulla al fatto indiscutibile che l'esercito austro-ungarico, che è uscito non sconfitto da combattimenti estremamente difficili, si tiene pronto per nuove imprese. L'eroico spirito guerresco che l'esercito austro-ungarico ha dimostrato fin dal principio della guerra, è intatto. I brillanti fatti da esso finora compiuti fanno sperare con sicurezza che riprenderà la lotta con forze fresche e riporterà sotto l'eminente sua direzione una vittoria definitiva ».



Le truppe ungheresi nella battaglia di Grodek

Budapest, 15.

Il *Pester Hirlap* pubblica la relazione del suo corrispondente di guerra sulla battaglia di Grodek, nella quale furono impegnate principalmente truppe ungheresi che coi loro continui attacchi respinsero i russi fino a 200 Km. da Leopoli.

I russi tentarono dapprima di ridurre al silenzio l'artiglieria austriaca, ma non vi riuscirono. L'artiglieria russa cominciò allora a tirare contro i cassoni delle munizioni posti dinanzi alla linea di tiro, ma cagionò pochi danni. I nostri soldati continuarono a fumare tranquillamente la pipa fra i cassoni. L'artiglieria russa diresse allora il fuoco nella intera pianura e il rombo spaventoso degli shrapnels produceva un indescrivibile rumore. La nostra artiglieria avanzò continuamente. L'ala sinistra russa si tenne ancora ferma. Le artiglierie delle due parti cercarono di ridursi a vicenda al silenzio e di appoggiare l'avanzata della fanteria.

Al cader della notte cominciarono a tacere i cannoni. In questo momento le nostre truppe si misero in movimento e fecero un assalto sull'intera linea. I russi che avevano collocato le loro mitragliatrici sugli alberi aprirono un fuoco infernale contro le truppe austro-ungariche. I nostri ufficiali avanzarono con un valore ammirabile, ma le file dei soldati cominciarono ad esitare sotto il fuoco spaventevole. In questo momento fu inteso un hurrà di trionfo del reggimento composto di soldati del distretto di Szekl, che avevano combattuto tutta la giornata contro la fanteria russa nella piccola foresta di Grodek. Le file russe caddero in massa sotto i colpi dei bravi soldati di Szekl. Dopo una mezz'ora ritornò il silenzio nella foresta. Nessun russo riuscì a sfuggire, quelli che non furono uccisi furono fatti prigionieri.

Questo fu il più bello episodio della battaglia di Grodek. In seguito, come è noto, fu dato ordine, per ragioni strategiche, di occupare una posizione di difesa. L'esercito di Grodek dovette quindi cessare l'offensiva che era stata così brillantemente condotta. (Ag. Stefani).

Un'altra smentita austriaca ai comunicati russi

Vienna, 16.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica, in occasione della seconda battaglia di Leopoli: « L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* negli ultimi giorni ha pubblicato le notizie fantastiche abituali e, per dare credito a queste notizie, pretendeva che i russi avessero fatto 70.000 prigionieri e catturato 30 cannoni. E' interessante la constatazione che il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore russo, in data 14 settembre, sugli avvenimenti intorno a Leopoli non parla che di 30 cannoni e di 8000 prigionieri. Circa l'esito del generale Brussiloff, esso confessa che si trovava in una situazione critica e che riuscì a « strapparci la vittoria » solo dopo grave combattimento. Era da attendersi che un comunicato russo proibirebbe della concentrazione del nostro esercito dietro il fronte, ordinata, malgrado la vittoria delle nostre truppe, per motivi strategici, per proclamare altamente pretese vittorie. Il fatto che ciò si fa in maniera tanto modesta è tale da convincere certamente l'opinione pubblica che può aver piena fiducia nelle nostre notizie ufficiali, le quali non diminuiscono nulla e non nascondono nulla ».

L'entrata dei russi a Czernovitz

Petrograd, 15.

Il metropolita di Bucovina e l'alto clero hanno accolto le truppe russe alla loro entrata a Czernovitz.

I volontari dell'esercito russo

Petrograd, 16.

Tutti gli czechi e tutti i « sorols » che si trovavano a Baku sono partiti per arruolarsi come volontari nell'esercito russo. Non si accettano più a Lodz merci tedesche e austriache.

Altre classi austriache chiamate alle armi

VIENNA, 16.

La « Neue Freie Presse » annunzia a caratteri cubitali che è prossima la chiamata sotto le armi della recluta della classe del 1896, che avrebbero dovuto passare la leva l'anno prossimo, nonchè di tutti i riformati delle classi 1887-93.

Incoraggiamenti dei giornali all'esercito austriaco

Vienna, 16, sera.

I giornali di stamane pubblicano rapporti dei loro corrispondenti di guerra, constatando che l'esercito austrungarico ha occupato nuove posizioni senza essere molestato dal nemico, ed è pronto a nuove operazioni. « Di fronte al fatto che l'interruzione della battaglia ha avuto luogo per ragioni strategiche superiori, e che altri 10.000 prigionieri russi e 80 cannoni nemici sono stati condotti dal campo di battaglia, i nostri eserciti, consci delle loro valorose gesta, sono decisi a consacrarsi con ardore e coraggio ai compiti che li attendono ».

L'entusiasmo dei giovani tiratori polacchi secondo un giornale viennese

Vienna, 16, mattino.

Il corrispondente di guerra del Deutsch Wolksblatt, *descrivendo i giovani tiratori polacchi, dice che essi fanno la migliore impressione immaginabile e che il loro entusiasmo è grandissimo. Quando giunsero le prime notizie sui combattimenti, cui parteciparono i giovani tiratori, presso Mieckow, e dove proporzionalmente caddero molti tiratori, cominciò l'affluenza in massa al loro corpo. I polacchi dicono: « Noi non parliamo molto, ma diamo ciò che abbiamo di più caro: i nostri figli ».*

Conformemente a ciò, l'affezione del popolo polacco per i giovani tiratori è grandissima e si manifesta in doni sovrabbondanti nei villaggi ove si fermano. I giovani tiratori fanno grandi marcie di esercizio, che servono anche di propaganda. Oltre gli allievi delle scuole superiori e dell'Università, che forniscono il contingente principale, anche molti giovani operai e contadini si iscrivono nelle file dei tiratori. Essi osservano una disciplina irreprensibile e il loro contegno è molto modesto. Il corrispondente di guerra crede che il loro posto non sia nè sul fronte, nè sulle regioni di tappa tra i regolari e la Landsturm, ma come corpo franco nelle provincie occupate, dove si trovano ancora partigiani dei russi.

Nella Prussia Orientale

Il Kaiser prenderà il comando delle forze nella Prussia orientale

PARIGI, 16.

Il « Petit Journal » riceve da Copenaghen: « Si annuncia, da fonte berlinese, che l'imperatore Guglielmo prenderà nella Prussia orientale il comando in capo delle forze tedesche colà operanti ».

L'esercito del gen. Hindenburg si raccoglie

Berlino, 16, ore 0.52.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, in data 15:

« Sul teatro orientale della guerra, l'esercito del generale Hindenburg si raccoglie essendo terminato l'inseguimento del nemico.

« Le voci diffuse nell'alta Slesia circa un pericolo minaccioso sono prive di fondamento ».

Il Principe Adalberto non è morto

Roma, 16, sera.

L'Ambasciata germanica in Roma comunica che è insussistente la notizia della morte del Principe Adalberto di Prussia.

La guerra austro-serba

I serbi hanno occupato Visegrad

NISCH, 16, ore 14,55 (Ufficiale).

LE TRUPPE SERBE HANNO OCCUPATO VISEGRAD.

PARIGI, 15.

Un dispaccio da Nisch annuncia che le truppe serbe hanno occupato Visegrad.



La celebrazione delle vittime a Nisch

Nisch, 15 (ritardato).

Stamane, alle ore 10, è stato celebrato nella cattedrale un *Te Deum* di ringraziamento per le vittorie riportate dagli eserciti russo, inglese, francese e belga.

Il tempio era affollato. Erano presenti tutti i membri del Governo, i rappresentanti delle Potenze alleate, gli alti funzionari ed i dignitari di Corte, le notabilità, ed una folla immensa. Ieri, dinanzi alle Legazioni delle Potenze alleate, ebbero luogo dimostrazioni in occasione delle vittorie riportate dagli eserciti alleati.

L'incursione serba in Austria ordinata dallo Stato Maggiore russo?

Vienna, 16, ore 11.35

Commentando il comunicato ufficiale sulla cacciata dei serbi dal Sirmio e dal Banato, la Neue Freie Presse *scrive: « L'incursione serba sul territorio austriaco avvenne per ordine dello Stato Maggiore generale russo e vi partecipò almeno metà di tutto l'esercito serbo. L'invasione avvenne su cinque punti: a Mitrowitza, dove fu dagli austriaci annientata la divisione del Timok; inoltre presso Klenak, Rusinowo, Obrenac, Semlino, Pancova. Ora gli austriaci distrussero le batterie degli invasori in tutti questi punti, ricacciandoli oltre la Sava ed oltre la frontiera.*

I. W.

"Nessun soldato serbo è sul territorio ungherese„ si dice a Budapest

Budapest, 16.

Le truppe serbe, che qualche giorno fa, traversando la Sava, penetrarono nella Slavonia, furono completamente battute. Presentemente nessun soldato serbo si trova sul territorio ungherese. (Ag. Stefani).

Il testo dei dispacci scambiati tra lo Czar, Alessandro di Serbia e Poincaré

Bordeaux, 16.

S. M. l'Imperatore di Russia ha diretto da Tsarkoje Selo al Presidente della Repubblica francese il seguente dispaccio:

« La notizia della brillante vittoria riportata dall'esercito francese mi riempie di gioia e io ve ne rivolgo le più cordiali felicitazioni. Il provato valore delle truppe e il talento dei loro capi sono degni della grande nazione alla quale essi appartengono ed è per me un piacere di esprimere altamente l'ammirazione che essi m'ispirano.

« Firmato: NICOLA ».

Il Presidente della Repubblica ha risposto in questi termini:

« Ringrazio V. M. delle sue felicitazioni, di cui la Francia e il suo Esercito saranno profondamente commossi. La grande vittoria che i russi hanno riportato in Galizia ha rallegrato tutti i cuori francesi e il Governo non dubita che essa sarà ben presto seguita in Germania e in Austria da altri brillanti successi. La Francia, decisa a proseguire anch'essa la lotta con tutta la sua energia, invia alla nobile nazione alleata, le espressioni di tutta la sua ammirazione ed i suoi voti più fiduciosi.

« RAYMOND POINCARÉ ».

S. A. R. il Principe reggente di Serbia ha da parte sua diretto le sue felicitazioni al Presidente della Repubblica col seguente telegramma:

« VALLIEVA, 14. Apprendo la notizia della brillante vittoria riportata dall'esercito francese, mi affretto, signor Presidente, a trasmettervi le mie felicitazioni più cordiali e le espressioni della mia ammirazione per il tradizionale eroismo francese.

« Firmato: ALESSANDRO ».

Il Presidente della Repubblica ha ringraziato il Principe reggente di Serbia col seguente dispaccio:

« Ringrazio V. A. R. delle sue felicitazioni e la prego ricevere le mie e quelle del Governo della Repubblica per il valore e per le belle qualità militari di cui l'esercito serbo dà prove quotidiane.

« Firmato: POINCARÉ ».

"La Germania non è stanca„

Berlino, 16, notte.

La « Neue Allgemeine Zeitung » scrive:

« Nella campagna di menzogne che accompagna la guerra della Triplice Intesa contro la Germania, appaiono da qualche tempo notizie circa il bisogno della pace da parte della Germania, notizie che prendono forma sempre più acuta. Ora parlasi di pretese dichiarazioni del Cancelliere e dell'Impero sull'inclinazione della Germania a concludere la pace, alla quale sir Edwar Grey avrebbe fatto pervenire pel tramite degli Stati Uniti una fiera risposta. Ora si dice che l'ambasciatore tedesco a Washigton farebbe di tutto per addivenire alla pace per la Germania.

« I paesi neutrali devono da siffatte voci riportare l'impressione che la Germania è stanca della lotta, e deve per amore o per forza, sottostare alle condizioni imposte dalla Triplice Intesa. A queste fiabe opponiamo la dichiarazione che il nostro popolo tedesco nella lotta impostagli in una maniera ignobile, non deporrà le armi finchè le garanzie necessarie pel suo avvenire non gli siano assicurate ».

L'enciclica per la pace arriverà troppo tardi

Bordeaux, 16.

La *Petite Gironde* scrive: « L'Enciclica del Papa a favore della pace arriverà troppo tardi. Soltanto le armi possono decidere la sorte del conflitto la quale non può essere che favorevole ai difensori della civiltà ».

Dopo le battaglie di Leopoli

La sconfitta degli austriaci risulta anche dai comunicati ufficiali

Vienna 16.

Il Quartiere Generale dell'esercito comunica:

« La vittoria di Mudozca creò una situazione di guerra che permise di procedere all'attacco contro le grosse forze russe che avevano invaso la Galizia orientale. In seguito alla necessità di appoggiare il nostro esercito che tornava dai combattimenti all'est di Leopoli, l'esercito che era rimasto vittorioso nella battaglia di Komarow, ricevette l'ordine di lasciare — dopo un breve inseguimento — soltanto deboli forze contro il nemico sconfitto e di aggrupparsi al grosso delle forze nello spazio tra Narol e Oukow per avanzare nella direzione di Leopoli, in senso quasi opposto alla direzione dell'offensiva presa finora. Ciò venne eseguito fino dal 4 corrente.

« Dopo l'ingresso nella capitale della Galizia abbandonata loro senza combattimento, i russi sembrarono avere l'intenzione di spingersi contro il nostro fianco nella direzione di Lublino, credendo di potere ben trascurare il nostro esercito condotto dietro la linea degli stagni di Grod. Nondimeno questo esercito fu pronto ad intervenire nella battaglia che si attendeva dal nostro esercito avanzantesi in quel momento dal nord contro Leopoli. Questo corpo si trovò il 5 corrente già al di là della linea ferroviaria Ravaruska-Horyniec.

« Più tardi tenendosi con l'ala sinistra nella regione di Ravaruska, si unì e girò con l'ala destra il 6 corrente fino a Kurniki ed entro il 7 corrente in un grave combattimento contro grandi forze nemiche dirette verso il nord. All'alba del giorno successivo cominciò sul fronte Komarow-Ravaruska sopra una estensione di 70 chilometri il nostro attacco generale il quale fu completamente coronato da successi fino all'11 corrente e progredì soprattutto sull'ala meridionale in prossimità di Leopoli.

« Malgrado questi successi, si comprese la necessità di ordinare un nuovo aggruppamento del nostro esercito, perchè la sua ala settentrionale presso Ravaruska fu minacciata da fresche forze russe molto superiori, le quali si avanzavano tanto contro l'esercito che combatteva dinanzi a Krasnik quanto nello spazio tra questo esercito e il campo di battaglia di Leopoli.

« Nel grave combattimento all'est di Grodek del 10 corrente, il comandante in capo dell'esercito, l'arciduca Federico e l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, si trovarono presso una divisione attaccante. Come in tutte le battaglie e nei combattimenti che ebbero luogo finora, le nostre valorose truppe combattenti senza tregua da tre settimane, fecero del loro meglio anche dinanzi a Leopoli e dettero nuovamente prova della loro bravura e della loro baldanza. Durante la battaglia dei cinque giorni, si furono grosse perdite da ambo le parti e specialmente presso Ravaruska, ove vari attacchi notturni dei russi furono respinti con grandi perdite. Facemmo di nuovo masse di prigionieri tra cui molti ufficiali. Risulta dai registri che finora sono stati trasportati nell'interno della Monarchia 41,000 russi e 8000 serbi. Finora sono stati presi in combattimenti oltre 300 cannoni da campagna.

« Riassumendo si può rilevare che i nostri eserciti hanno potuto finora opporsi con successo nel modo più attivo nella lotta più eroica contro un nemico valoroso e numericamente superiore e che combatte con ostinazione.

« L'aggiunto del Capo dello Stato Maggiore:

Hoefer ».

Ancora le "ragioni strategiche„

Berlino, 16, mattino.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: « I racconti particolareggiati sulla battaglia di Leopoli confermano l'impressione fatta da rapporti dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico, che cioè solo le ragioni

---

Appendice della *Stampa* — 65

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Prendendo un fine fazzoletto di battista, Mara lo inzuppò nell'acqua e ne fece una fasciatura accurata attorno al braccio di Dormeil.

— Spero che basterà. — disse la cantante — D'altra parte il sangue sembra che sia fermato.

— Vi ringrazio, non sento alcun dolore e domani non ci sarà più nulla — rispose Dormeil.

Prendendo allora un grosso fascio di corda, la dispose sopra un tamburo di legno che si trovava in un angolo della stanza, poi, avvicinandosi all'apertura che dava sull'estuario, si sporse a guardare nella notte.

La strada di Tancarville, che i lampi illuminavano di quando in quando, sembrava deserta. Dormeil, facendo portavoce con ambo le mani chiamò:

— Fortunato!

— Eccomi — rispose una voce che pareva venire dalla base del massiccio.

— Prendete il ricevitore.

Dormeil aveva infatti trasportato in quel sotterraneo il suo piccolo apparecchio telefonico.

Fortunato prese il portavoce e avvertì.

— Pronto!

— L'automobile è arrivata? — chiese Dormeil.

— Sì: si è fermata un poco più in su, perchè i lampi non la facessero scorgere.

— E' voltata verso Tancarville?

— Sì, e il motore è in marcia per evitare il rumore di metterlo in moto.

— Vi ricordate di tutte le mie istruzioni?

— Non abbiate paura: mi è stato consegnato il « fagotto » e so il resto.

— Riceverete subito i vestiti.

— Bene.

— Bisogna agire nel più profondo silenzio! Qualunque cosa arrivi, ricordatevi che io non vi parlerò che per telefono, perchè Borès deve girare sulla terrazza. Se qualcuno vi chiama, potete essere certo che non sarò io.

— Ho compreso.

— Volete dire al signore che conduce l'automobile di venire a parlarmi?

— E' qui accanto a me; gli passo subito il « meccanismo ».

— Siete voi, signor di Morcherais?

— Sì, caro amico.

— Scusatemi se sarò breve. Tutto va bene. Fra qualche minuto l'evasione sarà compiuta con successo. Avete con voi 4500 lire?

— Sì.

— Allora rimettetele a Fortunato, il bravuomo che ci aiuta in questo momento, quando vi darà l'ordine di ripartire.

— Benissimo.

— Farò discendere prima con l'aiuto di una corda una ragazzina prigioniera con Mara Valdrè; poi la signorina. Vi chiedo di non indirizzare la parola prima di Tancarville. Seguirete d'altronde le istruzioni di Fortunato.

— Non abbiate timore.

— Malgrado la notte, potete dirigere la vettura senza fari per almeno un chilometro?

— Sì, camminando lentamente.

— Ben inteso! Evitate ogni rumore e approfittate per partire di un colpo di tuono. Bisogna assolutamente che non si possa sospettare una evasione.

— Bene, ma che devo fare del cadavere? E' una cosa molto imbarazzante.

— Fortunato se ne occuperà. L'avete fatto vestire con ricercatezza?

— Sì; ho provveduto io stesso col vostro amico dottore, utilizzando la biancheria più fine che avevo acquistato espressamente. E' il corpo di una modista da venticinque a trent'anni che si è spezzata la colonna vertebrale cadendo da una vettura.

— Allora tutto va per il meglio! Dite a Fortunato di *insistere sul volto*; egli sa ciò che questo vuol dire.

— E' inteso, ma voi?

— Non inquietatevi di me; vi raggiungerò in tempo utile. Andate direttamente a Rouen e scendete all'Albergo d'Inghilterra sotto un nome qualunque, per esempio Luigi Chevalier. E' un nome facile da portarsi e che non impegna a nulla. Dite che siete un letterato in viaggio con due signorine. Il proprietario è una persona molto gentile e vi farà un'eccellente accoglienza.

— E' convenuto.

— Vi mando il primo prezioso fardello. Soprattutto silenzio assoluto! Il minimo rumore può essere inteso dal parco e rendere vano il nostro tentativo, o almeno esporvi a ricevere una palla di rivoltella nello stomaco.

— Potete contare su di me. Allora a quando?

— A ben presto, lo spero. Sì a ben presto.

Pietro Dormeil ritornò nella camera debolmente rischiarata dalla sua lanterna fotografica e attaccò saldamente alla cintola di Margherita una corda. Poi la fece sedere sul bordo dell'apertura, le consigliò di tenere le braccia sul volto, per evitare di urtare contro le roccie e di non fare un movimento prima che non l'avessero slegata. Le raccomandò egualmente di non pronunciare una parola prima della partenza dell'automobile. Le pose fra le braccia la veste da camera di Mara perchè la rimettesse a Fortunato e cominciò a lasciar calare la piccina piano piano.

Dormeil aveva avuto cura di mettersi dei guanti di grossa pelle per evitare che la corda strisciandogli fra le mani gli le scorticasse.

(Continua)

La politica italiana nella crisi europea

Una dichiarazione del Governo

(Servizio speciale della "Stampa")

L'unità

L'on. Bevione ci manda da Roma questa lettera grave ed importante. Data l'estrema delicatezza dell'argomento, crediamo doveroso lasciare all'onorevole deputato al Parlamento le responsabilità di questa e delle altre lettere che pubblicheremo.

ROMA, 16 settembre.

Una crisi come quella che traversa l'Europa, impone ai Paesi neutrali una visione chiara e precisa del proprio interesse, ed una risoluta orientazione di volere e di attività. I Paesi in guerra hanno la loro via tracciata dalla marcia dei loro eserciti, e non possono esitare sulla direzione da seguire. I neutri invece possono scegliere fra diverse vie, e, purtroppo, quanto più la neutralità si prolunga, tanto più fortemente tendono a perseverarvi — per istinto, e non per riflessione, anzi contro i consigli della riflessione. La legge dell'inerzia rende tanto più difficile rimetterli nella circolazione della vita politica, per quanto maggior tempo sono rimasti immobili nella neutralità. La legge del minimo sforzo dissuade dal cercare nuove decisioni e nuove soluzioni, che possono essere proficue ed anche necessarie, ma che costringono a maggior tensione, a maggior lavoro, a maggior disciplina. La linea di condotta che si adottò da principio come provvisoria, temporanea, per pura vigilia, per creare la necessaria discontinuità dalla situazione precedente e la necessaria libertà per l'azione nuova, insensibilmente si trasforma in una linea di condotta permanente, immutabile, come se tutto intorno non muovesse e non si rinnovasse, e in peggiore posizione non fosse quella della Nazione che si lascia cadere in letargo, mentre si decide irrevocabilmente dei destini europei per un secolo.

L'Italia in questi giorni è in un perfetto letargo. L'opinione pubblica non esiste più: gli stessi giornali hanno ripugnanza a far altro che mettere titoli imparziali ai comunicati della guerra degli altri. Non esiste che la sensibilità pei successi, le perdite, i dolori altrui: sensibilità che, come è più viva, altrettanto paralizza il giudizio sulle cose nostre e la volontà di provvedervi. Si è creato in Italia, assistendo a tanto sforzo e a tanto morire degli altri, una sorte di sgomento, un senso di sanciopancismo diffuso e generale, per cui si trova che è meglio nella burrasca restarsene a casa e lasciare che il mondo crolli, avvenga che può. Al domani non si pensa. L'oggi sembra solidificato ed eternizzato. Se, a crisi finita, facendo per uscire di casa, si vedrà che un altro ha costruito davanti alla nostra porta, sul suolo che era nostro per diritto nazionale, a cui non avevamo mai rinunciato, che qualche volta avevamo anche immaginato di incorporare per fortuna di eventi nei nostri effettivi possessi, ebbene allora, anche solo per questo fatto dominante, senza contare la demoralizzazione e l'avvilimento che produrrà l'essere soli rimasti fuori dello sbaraglio, mentre gli altri virilmente accettavano di fabbricarvi col loro sangue il loro destino, solo pel fatto che Trieste e Fiume e Zara passeranno agli slavi, che se le avranno guadagnate, l'Italia sarà moralmente disfatta, e non si risolleverà più. Tunisi, abitata da arabi, pesò come un incubo sull'Italia per vent'anni, dal giorno in cui una nostra vile diplomazia la lasciò cadere in mano alla Francia. Fu necessaria Tripoli per ristabilire l'equilibrio. Che avverrà, se simile sorte avranno il Trentino, l'Istria e la Dalmazia, abitati dai più puri e più ardenti italiani che esistano, nessuno può prevedere.

Chiamo le cose col nome loro, perchè il tempo precipita, i minuti lasciati ad una nostra azione sono contati, ed il Paese deve guardare in faccia la realtà. Il giudizio sul nostro interesse deve essere formato secondo le realtà e le possibilità. Le realtà quali sono? Che noi abbiamo fuori dei nostri confini tre provincie italiane da redimere, un popolo del nostro sangue che ci tende le braccia e c'invoca. Questo sogno, che sembrava due mesi fa irraggiungibile, è da qualche giorno entrato nel campo delle più semplici, delle più concrete, delle più facili possibilità. Il blocco germanico, che doveva essere battuto dalla partecipazione dell'Inghilterra invulnerabile al conflitto, si sgretola *prima* che l'azione dell'Inghilterra, che è di soffocazione ed opera a lunga distanza, si faccia sentire. Il blocco germanico si lascia battere dai suoi nemici continentali sul continente: la Germania perde la battaglia campale e si ritira dalla Francia; l'Austria ha il suo esercito disfatto dalla Russia. La Germania non è perduta e può riprendere la lotta, poichè le rimane il suo esercito, duramente provato, ma organizzato.

L'Austria invece, per giudizio quasi universale, non ha più forza di resistenza. Mentre da varii fonti si afferma che l'Austria sarà costretta fra quindici giorni a chiedere la pace alla Russia, indipendentemente dall'Alleata e contro l'Alleanza, che colla sua precisa lettera lo vieterebbe — qui a Roma corre voce che l'ambasciatore di Germania von Flotow abbia prospettato in qualche circolo politico l'eventualità di uno smembramento dell'Austria. E' però necessario osservare in questo caso, che, procedendo d'accordo colla Germania, che non è in grado di vincere e di imporre la sua volontà, non avremmo certamente Trieste, per opposizione della stessa Germania, e probabilmente neanche il resto, per opposizione degli Alleati vincitori.

Dunque, l'andamento della guerra mette sul piano delle cose possibili il raggiungimento della più reale e più importante aspirazione nazionale.

Vedremo in una prossima lettera che questa meteora splendente e lungamente aspettata sarà come tutte le meteori: si avvicinerà continuamente fino ad un certo momento; a cominciare dal quale continuamente e inesorabilmente si allontanerà. Ora è essenziale fissare quello che è il nostro interesse — non ipotetico, non teorico, ma concreto e pratico nella solenne ora che passa: la conquista di Trento, Trieste, Fiume e Zara, resa possibile dalla inevitabile sconfitta del blocco germanico.

Fissato ciò, è utile eliminare dalla nostra partita alcuni elementi che possono solo turbare e confondere gli spiriti. Prima di tutto, Vallona. Si è parlato giorni sono di una eventuale e condizionata spedizione italiana a Vallona. Credo invece che il Governo non si occupi di Vallona. Vallona è importante per noi, se a nord di Vallona vi è un'Austria integra e potente. Se l'Austria declina, il valore di Vallona declina ugualmente. Chi, al posto dell'Austria, può andarsi ad insediare a Vallona contro il nostro interesse e la nostra volontà? Nè la Serbia nè la Grecia si metteranno contro di noi, per impadronirsi di una baia, che non è loro indispensabile. Nè noi possiamo pensare a prendere Vallona, se altro più sostanziale non diviene nostro nell'alto Adriatico. Per restare ciò che siamo, escluso il pericolo che l'Austria battuta e ridotta a mal partito se ne impossessi, Vallona è superflua. A che farebbe la guardia? E non dimentichiamo che ci vorrebbe mezzo miliardo per fare di Vallona una Gibilterra dell'Adriatico, fortificata contro il mare e contro terra. Si può fare un così ingente sacrificio, se tutto ciò che è italiano nell'Adriatico diventa cosa nostra. Altrimenti si buttano i milioni in acqua, e si distraggono l'attenzione e le forze del Paese, da quello che è il vero centro vitale dei nostri interessi in questo momento.

I quali, lo ripeto, con voluta insistenza, perchè pochi — e da pochissimi ascoltati — hanno avuto fino ad oggi il coraggio di proclamarlo, sono costituiti da Trento, Trieste, Fiume e Zara. Noi dobbiamo metterci questo programma davanti agli occhi e nel cuore; e non sotto le specie diplomatiche, come un problema di equilibrio adriatico o balcanico, di resistenza latina all'irrompere dello slavismo od altro, ma sotto l'unica luce nazionale ed ideale, che per mezzo secolo guidò Mazzini, Cavour e Garibaldi. Il 1914 deve riallacciarsi per noi al 1866, al 1859, al 1849 e al 1848. L'unità nazionale che non s'è compiuta deve compiersi. L'opera che i nostri padri hanno male interrotta a Custoza dev'essere ripresa.

E' già doloroso che questo avvenga per opera dello stellone, senza che l'Italia l'abbia cercato. Non copriamoci di ben maggiore vergogna davanti alle generazioni future lasciando cadere questa unica opportunità che il destino ci offre. Cinquant'anni di unità e di crescente benessere, ci hanno fatto considerare le regioni rimaste fuori del Regno come definitivamente perdute. Abbiamo austrificato, nel nostro concetto e nella nostra sensibilità, Trento e Trieste, mentre da Trento a Trieste, fino al fondo della Dalmazia, i nostri fratelli si battevano come eroi per mantenersi italiani, puri e fedeli al cospetto ideale di Roma.

Noi non li meritiamo: ma essi meritano Roma. Purghiamoci con un atto di volontà, con un atto di fede, della lunga antica viltà, dell'indefinito smemorato abbandono. Da Dante a Cavour, i grandi italiani non all'Isonzo posero i confini d'Italia. Oggi possiamo ristabilirli dove finisce il nostro sangue: oggi possiamo stringere sotto la nostra bandiera tutta la nostra nazione, chiamando a noi gli italiani più degni che esistono al mondo. Apriamo gli occhi a queste verità. Immaginiamo quale cruccio e quale disprezzo avranno di noi, nel regno delle ombre, gli eroi del pensiero e dell'azione che spezzarono le catene del nostro servaggio e fondarono la Patria: pensiamo quale incancellabile maledizione lanceranno sulle nostre tombe i nostri figli — se lasceremo fuggire senza fermarla la meteora splendente. I martiri italiani dell'Austria, gli innumerevoli che lasciarono la vita nelle galere e sulle forche, per costituirci in Nazione indipendente, attendono.

Qualcuno penserà ch'io abbia dimenticato che ieri scrissi che l'Alleanza con l'Austria, poichè non l'abbiamo spezzata, esiste ancora. Ma lo scrissi anche che il nostro rispetto dell'Alleanza è condizionato, è limitato dalla lesione e dalla minaccia del nostro interesse. Il terreno di manovra che ci rimane — dissi — è ristretto, ma ci consente libertà di previsione, di preordinamento, di azione. Le vittorie russe di Galizia che hanno spezzato l'esercito austriaco ci permettono, no, ci comandano di pensare all'unità.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il Governo e la neutralità

A proposito di modificazioni ministeriali

L'atteggiamento dei partiti di Estrema sinistra

Una nota ufficiale sulla condotta del Governo

ROMA, 16, sera.

Per fini facilmente riconoscibili di polemica tendenziosa si attribuisce specificatamente a qualche giornale qualificatosi ufficioso la rappresentanza del pensiero del Governo nell'attuale situazione internazionale. Il Governo non ha organi ufficiosi, nè ha autorizzato chicchessia a rendersi interprete delle sue intenzioni e dei suoi propositi in politica estera. Il Governo, che ebbe, finchè le Camere furono aperte, ripetute solenni attestazioni della fiducia del Parlamento, e si sente ora forte del consenso della grande maggioranza del Paese, è consapevole della sua grave responsabilità e degli alti doveri che gli incombono. Questi doveri esso compirà secondo la propria coscienza ed inspirandosi esclusivamente agli interessi italiani.

(Ag. Stefani).

Ancora sulle voci di dimissioni dell'on. Di San Giuliano

Roma, 16, sera.

Le voci di dimissioni dell'on. Di San Giuliano, sebbene smentite alquanto blandamente alla Consulta, a Palazzo Braschi e nei circoli ufficiali, continuano a formare argomento di animata discussione nel mondo politico della capitale. La realtà della violenta sofferenza che tortura il Ministro degli Esteri non è negata neanche negli ambienti ufficiosi, i quali si limitano ad affermare che l'on. Di San Giuliano, contrapponendo al dolore fisico un'invitta volontà ed una meravigliosa potenza di lavoro, riesce ugualmente a far fronte ai suoi doveri. Ma, per quanto queste dichiarazioni rispondano al vero, in quanto l'on. Di San Giuliano conserva l'alta direzione degli affari esteri, non è meno esatto, che le sue gravi condizioni di salute gli vietano di compiere funzioni attinenti al suo ufficio di primissima importanza, come il regolare ricevimento delle rappresentanze diplomatiche e la partecipazione ai Consigli dei ministri. Ora, da molte parti si osserva con fondamento di verità, che un ministro degli esteri, anche di grande valore e benemerito pel suo passato, non trovandosi in momenti così gravi nella assolutamente piena efficienza di tutti i suoi mezzi, sottrae al paese qualche cosa, che altri forse al posto suo potrebbe dare. E da ciò, dato il patriottismo dell'onorevole Salandra e dello stesso Di San Giuliano, v'ha chi conclude insistendo nell'imminenza delle dimissioni del Ministro degli Esteri.

Se queste voci troveranno conferma nei fatti, è indiscutibile che la condotta della nostra politica estera ne risentirà un notevole contraccolpo. Si fanno già anche i nomi dei successori: chi parla dell'on. Martini, che lascerebbe le Colonie per la Consulta, chi dello stesso Salandra, che assumerebbe l'«interim» degli Esteri. Chiunque sia il successore, se successore vi sarà, è lecito fin d'ora predire che la orientazione fermamente, lealmente triplicista impressa dall'on. Di San Giuliano alla nostra neutralità, subirà importanti modificazioni, nel senso di un più eclettico e più agile insieme di rapporti colle Potenze dell'Intesa.

Il Comunicato

Roma, 16, notte.

Due fatti nuovi accompagnano la giornata politica, cioè la dichiarazione ufficiale del Governo per riservare la propria deliberazione in materia di politica estera e la convocazione a Roma del gruppo parlamentare socialista ufficiale per discutere sull'atteggiamento dell'Italia nella situazione internazionale. La nota del Governo ha prodotto buona impressione. La nota prende occasione dalla polemica giornalistica di questi giorni intorno all'opportunità o meno per l'Italia di rompere la neutralità ed intorno alla convenienza di un largo rimaneggiamento ministeriale. Avendo un giornale, ritenuto ufficioso, sostenuto la necessità di mantenere scrupolosamente e fermamente a oltranza, la neutralità, il Governo, per tagliare corto a tutte le supposizioni, dichiara che il programma del Gabinetto non è di pubblico dominio e che il Governo compirà gli alti doveri che gli incombono secondo la propria coscienza «ed ispirandosi esclusivamente agli interessi italiani». Questa dichiarazione del Ministero ha rassicurato quanti temevano che il Governo avesse cristallizzato il proprio atteggiamento nella deliberazione di neutralità.

La dichiarazione del Governo contiene poi qualche frase che viene giudicata sintomatica e che è considerata come una risposta a coloro i quali hanno, in questi giorni, patrocinato la formazione di un nuovo grande ministero presieduto sia pure dall'on. Salandra, ma composto dalle maggiori personalità parlamentari. A costoro risponde la dichiarazione odierna del Governo rilevando come l'attuale Ministero abbia avuto, finchè le Camere furono aperte, ripetute solenni attestazioni della fiducia del Parlamento. E si sente forte del consenso della grande maggioranza del paese. Queste parole vogliono dire, come già vi avevo segnalato, che l'on. Salandra non è in alcun modo disposto a sacrificare l'attuale Ministero. Vi confermo invece quanto precedentemente vi ho telefonato, circa il probabile ritiro per ragioni di salute dell'on. Di San Giuliano. Potrebbe darsi che in questa occasione l'on. Salandra mutasse qualche ministro. Mai però si tratterebbe di dimissioni dell'intero gabinetto.

Quanto alla convocazione a Roma del gruppo parlamentare socialista ufficiale, si sa che essa deriva dal «timore», per i socialisti intransigenti, che il Governo possa deliberare l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Le deliberazioni degli altri gruppi di estrema sinistra, cioè del gruppo socialista riformista e della Direzione del partito radicale, hanno gettato l'allarme nel campo dei socialisti ufficiali. I riformisti, col loro ordine del giorno votato a Roma, si sono dichiarati favorevoli a un condizionato intervento armato dell'Italia. I radicali, nel loro ordine del giorno hanno pure invocato tale intervento dell'Italia. Di qui l'allarme dei socialisti ufficiali e la convocazione del gruppo parlamentare che delibererà — non c'è dubbio — di invitare il Governo a mantenere la neutralità ad oltranza. Tali sono gli umori della Direzione del partito, che parteciperà alla imminente riunione del gruppo.

Nella risposta, che oggi la Direzione del partito dà al deputato socialista germanico Sudekum, vi è una frase che dice tutto: «La neutralità del partito socialista — dichiara la Direzione del partito — non è quella del Governo». Questa frase deve essere intesa nel senso che mentre la neutralità del Governo italiano può venire meno, la neutralità che il partito socialista ufficiale vorrebbe imporre al Governo, è quella ad oltranza. In questo senso, si pronunzierà a Roma il gruppo socialista ufficiale.

La missione ufficiosa rumena e i suoi colloqui a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Si annunzia essere giunti a Roma il deputato Istrati, presidente dell'Accademia rumena e professore dell'Università di Bucarest, ed il deputato Diamanty, proprietario del maggiore teatro di Bucarest e fratello dell'ex-ministro di Rumania a Roma. Essi sarebbero incaricati di una missione ufficiosa presso il Governo italiano.

Il *Corriere d'Italia* afferma che la missione, per quanto non abbia carattere ufficiale, è stata incoraggiata dal Governo di Bucarest, che desidera vivamente raggiungere un accordo con il nostro Governo per l'azione da svolgere durante l'attuale conflitto europeo.

«I Circoli ufficiosi italiani — continua il *Corriere d'Italia* — pur facendo notare che il viaggio dei deputati rumeni rappresenta una iniziativa privata, per quanto bene accetta all'opinione pubblica dello Stato amico, si mostrano vivamente soddisfatti delle dimostrazioni di simpatia dei rumeni verso gli italiani, a cui sono uniti da affinità di razza e da importanti, vitali e comuni interessi».

La *Tribuna* dice: «La missione rumena ha avuto tra ieri ed oggi vari colloqui con personalità politiche e diplomatiche. I due deputati rumeni, che, com'è noto, non vengono in Italia in forma ufficiale, si tratterranno a Roma una settimana ed avranno perciò molto tempo per conferire con le personalità che intendono interpellare sull'attuale situazione internazionale».

La *Tribuna* dice, infine, che entro oggi e domani i due deputati chiederanno di essere ricevuti dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri.

I nuovi elementi balcanici nel gioco diplomatico

L'Italia e la Romania

Roma, 16, notte.

Mentre la guerra europea prosegue con una intensità, che ha qualche cosa dello spasimo, si vanno creando situazioni politiche nuove, che occorre esaminare attentamente perchè si combinano con i nostri interessi e perchè porteranno certamente, lo si può oramai prevedere con sufficiente sicurezza, nuovi elementi e perciò nuovi alimenti alla guerra europea. In questi ultimi giorni si registrano fatti importantissimi, che precisano meglio la posizione degli Stati balcanici. Il primo fatto è rappresentato dall'attitudine della Rumania. Sono corse voci di una crisi ministeriale rumena. Questa crisi, per quanto posso sapere dai circoli competenti, non si è ancora compiuta effettivamente. Essa però avverrà con ogni probabilità il giorno in cui la Rumania si deciderà di uscire dalla sua neutralità. In questo caso, che oramai sembra prossimo, si costituirà un grande Ministero di concentrazione nazionale al quale parteciperanno anche i rappresentanti dell'opposizione. La Rumania si trova nelle identiche condizioni dell'Italia. Anche essa è legata all'Austria con una convenzione militare e per avere aderito alla Triplice con atto dell'8 settembre 1898. Nonostante questo impegno contrattuale, la maggioranza rumena ritiene tuttavia che l'attitudine della Rumania, di fronte ad una guerra europea, che è stata provocata dall'Austria e mette in gioco i suoi interessi nazionali, non può essere determinata che dalla nuova situazione di fatto, che si è creata. Una azione della Rumania contro l'Austria entra dunque nella serie delle probabilità prossime. Posso dirvi che per una tale azione la Rumania desiderava una intesa con l'Italia. Partendo dal fatto che la posizione e le correnti politiche dei due paesi sono perfettamente identiche, la Rumania vorrebbe che l'Italia si muovesse con lei. A questo scopo, essa mantiene uno scambio di vedute con la nostra diplomazia. Nessun accordo è stato finora preso, ma tra i due Gabinetti esiste oggi un intimo contatto attivo che deve regolare, su una linea concorde, l'attitudine dei due paesi per tutte le evenienze. Non c'è bisogno di rilevare l'eccezionale importanza di questa nuova intesa intima nel difficile momento attuale.

Altri fatti di non minore valore si sono compiuti negli altri Stati balcanici. Si può ormai affermare che la Bulgaria ha sostanzialmente abbandonato la sua politica austrofila ed è ritornata nell'orbita russa mentre cerca anch'essa un intimo contatto con l'Italia. Il movimento, che avevamo analizzato nei giorni scorsi, si va adunque svolgendo secondo una linea che avevo previsto.

Viene messo in particolare rilievo, in questi circoli diplomatici, il mutamento, che vi sarà noto, del ministro bulgaro della guerra: l'antico ministro è considerato un germanofilo: il generale Fitcheff, che prende ora il suo posto, è un amico dell'Italia, dove ha compiuto tutti i suoi studi militari. Si crede qui tuttavia ancora che la Bulgaria non prenderà alcuna iniziativa di azione e che un suo intervento in favore della Russia avverrà solo se la Turchia entrasse in campo.

Non meno importante è valutato il cambiamento del ministro degli esteri greco, che si annunzia da Atene.

Il dottore Streit, che abbandona il suo posto, fu ministro plenipotenziario a Vienna ed era un autorevole rappresentante della corrente germanofila. Venizelos, che gli succede nella direzione della politica estera, è noto per la sua intimità con la Francia. In sostanza, si può dire che la Triplice Intesa ha decisamente guadagnato la sua partita diplomatica nei Balcani. Ciò ha un valore immediato, poichè non si tratta soltanto di uno stato d'animo, che si è creato favorevole alla Russia, ma si va veramente preparando un'azione positiva contro l'Austria da parte di qualche Stato balcanico, il quale avrà anche il sicuro appoggio diretto ed indiretto degli altri Stati. Questo è un nuovo fattore che deve anche entrare nei calcoli dell'Italia.

Solo la Turchia fa eccezione alla corrente generale. Vi avevo detto, negli ultimi giorni, che, secondo mie informazioni, la tendenza germanofila guerrafondaia andava perdendo terreno a Costantinopoli. Oggi, alcuni nuovi fatti gravi fanno confessare ai circoli diplomatici che l'attitudine della Turchia presenta ancora sempre delle incognite. Vi sarà stato comunicato il richiamo da Costantinopoli della Missione inglese, che organizzava e dirigeva la marina turca. Questo ritiro, secondo quanto mi viene spiegato, è dovuto alla posizione insostenibile in cui si trovava la Missione inglese. Si calcola che già non meno di otto mila tedeschi fra marinai, tecnici e personale militare siano stati assunti in servizio dalla Turchia ed occupati sopratutto nelle varie opere della difesa dei Dardanelli. Come sapete, si annuncia poi (e ciò costituisce indubbiamente un fatto grave), che l'ammiraglio inglese della Missione sia stato ora sostituito dal comandante tedesco del «Goeben» che assumerebbe così il comando della marina turca.

V. G.

Il nuovo ministro bulgaro della guerra

Sofia, 16.

Il ministro della Guerra, generale Boyadjeff, è stato nominato capo della terza ispezione dell'esercito, in luogo del generale Fitcheff, che diviene ministro della Guerra.

Occorre essere preparati e attendere con calma gli avvenimenti

Roma, 16, notte.

La situazione dell'Italia nel momento attuale è riassunta nella formula seguente: «Occorre essere armati».

Il *Giornale d'Italia*, amico del presidente del Consiglio, invita l'opinione pubblica a non premere sul Governo, perchè tale pressione potrebbe ostacolare l'azione del Governo stesso, turbando la sua opera diplomatica.

«Data la situazione attuale — prosegue il *Giornale d'Italia* — l'unico modo di tutelare gli interessi dell'Italia è quello di essere militarmente pronti. Il Governo dovrebbe, senza ulteriore ritardo, completare la efficienza bellica della Nazione, in modo da appoggiare con solidi argomenti la propria azione diplomatica, ed a passare, non appena se ne presenti l'assoluta necessità, all'azione guerresca. Il preparare l'Esercito nazionale (la Marina è pronta da un pezzo) ad essere pronto ad ogni evenienza è il miglior provvedimento da prendere in questo momento per «valorizzare l'Italia presso le Potenze belligeranti». Non deve preoccupare quello che queste penseranno da tali nostri preparativi, dei quali sarebbe ben facile dimostrare la piena legittimità, citando analoghi provvedimenti precauzionali presi da nazioni che non hanno neanche rango di grandi Potenze. Il periodo di tempo necessario per portare l'esercito dal piede di pace al piede di guerra è bene trascorra mentre ancora si dimostra possibile il perdurare della nostra neutralità, piuttostochè a partire dal giorno in cui si dimostrasse inevitabile il nostro intervento.

«Il Governo è *de jure* investito dei più larghi poteri, e così il Parlamento, come il Paese non potranno che approvare ciò che il Governo, nei suoi poteri discrezionali, potrà credere di dover fare per salvaguardare i più gelosi interessi nazionali. Se vi sono deficienze nell'apparecchio bellico dell'Esercito, si colmino immediatamente. Se vi sono sacrifici da imporre ai cittadini, si impongano. Troppo grave sarebbe poi, al momento opportuno, il non aver provveduto a tempo. Qualche cosa in questo senso si è fatto, ma non basta: si faccia tutto quello che è necessario per essere immediatamente e completamente pronti. In questo senso l'opinione pubblica unanimemente dovrebbe incoraggiare il Governo a provvedere. Lasciamo stare le grida di evviva e di abbasso a questa o quella Potenza belligerante.

«Abbandoniamo le polemiche, atte a dividere gli animi, smettiamo le dichiarazioni di pace, capaci di intralciare la politica estera italiana, e affermiamo piuttosto la volontà di essere pronti di spirito e di armi per qualsiasi evenienza. L'Italia deve trovarsi, in questo momento, munita di quanto occorre per impedire che la conflagrazione europea le arrechi danni positivi, o per esigere — conclude il *Giornale d'Italia* — che l'assetto, il quale deriverà dall'odierno conflitto, sia conforme ai suoi interessi».

Si prepara l'avvento al trono d'Albania del figlio dell'ex-Sultano Abdul Hamid?

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da *Vallona*: «*La situazione è qui andata un po' migliorando, ma sovrasta sempre il pericolo che Kiamil bey el Bassani possa da un momento all'altro effettuare il suo programma e venire a Vallona alla testa dei suoi 400 uomini di Malacastra e della Musachia, che attualmente trovansi a Fieri e sulla Voiussa. Kiamil bey El Bassani è stato invitato dal Governo centrale di Siak di non molestare Vallona e sciogliere la sua banda, ed intanto, invitato vivamente da questa Commissione amministrativa, il Governo di Siak ha promesso di mandare a Vallona 500 Gheghi per proteggerla contro le scorrerie di Kiamil El Bassani.*

Del movimento greco epirota non si hanno notizie, a causa delle varie enormi difficoltà che impediscono un sollecito servizio di informazioni. Anche qui, come a Durazzo, la propaganda a favore del futuro principe si accentua sempre più. Ormai sembra indubbio che il principe di Wied non potrà riprendere le redini del Governo. Certo, se egli ritornasse, la popolazione si solleverebbe».

Lo stesso giornale ha da Durazzo: «*Oggi si adunerà a Siak l'assemblea per costituire il Governo. E' incerto se sarà nominato presidente del Consiglio Essad pascià, che è qui atteso, o Musso Kiazim di Tirana. Se sarà nominato quest'ultimo, si assicura che egli preparerebbe l'avvento al trono di Buran Eddine, figlio di Abdul Hamid*».

Emissari turchi ed austriaci in Albania

per convincere i mussulmani a espatriare

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da *Brindisi*: «Il nostro porto offre uno spettacolo miserando. Vi sono raccolti un migliaio di albanesi mussulmani fuggiti dal loro paese con le loro donne ed i loro bambini intorno alle poche masserizie, che hanno potuto trascinarsi dietro nella fuga angosciosa. Sbarcati dal piroscafo *Adriatico*, attendono l'arrivo di un altro piroscafo dal Pireo, che li trasporti a Costantinopoli. Perchè vanno in Turchia? Essi sperano, come è stato loro fatto credere da emissari giovani turchi e da agenti austriaci, che il Sultano divida fra loro le terre dell'Anatolia. Invece, le donne, i vecchi ed i bambini si sperderanno per le vie di Stambul ed i giovani andranno incorporati nei reggimenti che la Turchia sta formando per combattere non si sa quale guerra. Ora l'Albania è tutta percorsa da questi emissari e da questi agenti che, mentre incoraggiano l'esodo della popolazione ed assistono soddisfatti alla partenza, fanno attiva propaganda. Tale propaganda si allarga ogni giorno più».

Il Principe Luigi Napoleone a Roma

Roma, 16, sera.

Stamane, alle 9,15, è giunto a Roma, proveniente da Torino, il principe Luigi Napoleone Bonaparte. Il Principe ha viaggiato in strettissimo incognito sotto il nome di conte di Moncalieri, ed ha preso alloggio all'«Hôtel Bristol», col nome di Teodorani.

La guerra e la politica monetaria

L'esempio pratico e decisivo dell'Inghilterra
Giova in Italia persistere nella restrizione bancaria?

La storica e gotica aula di Westminster ha presentato nei primi di agosto uno spettacolo forse senza precedenti nella vita parlamentare inglese dei nostri tempi.

Lunedì, 3, sir E. Grey, ministro degli esteri, tracciò la direttiva politica della Gran Bretagna di fronte alla minaccia di una guerra europea. Liberali e conservatori, nazionalisti irlandesi ed unionisti si confusero in una sola unità morale per la difesa militare della patria.

Due giorni dopo, mercoledì, 5 agosto, Lloyd George fece l'esposizione della politica monetaria del Governo nel periodo della guerra, oramai già scoppiata. E colla stessa unanimità, uomini di tutti i partiti e di tutte le tendenze, liberisti e protezionisti, affermarono la loro concordia per la difesa economica della nazione.

Il problema era gigantesco. Lo scoppio delle ostilità ed i rischi marittimi di guerra avevano fermato il commercio mondiale, e le rimesse monetarie dell'estero. Con una prontezza ardimentosa di decisione, il Governo annunciò il 3 agosto che assumeva l'80 0/0 dei rischi di guerra di una marina mercantile che, tra materiale e carico, rappresentava parecchi miliardi di lire italiane!

Restava il problema monetario. L'Inghilterra in tempo di pace serbava riserva metallica e circolazione di biglietti assai ridotta, in confronto degli altri paesi. A fine luglio la Banca di Francia aveva quasi 5 miliardi di oro ed argento: la Banca d'Inghilterra disponeva di un solo miliardo di franchi di riserva metallica. L'economia monetaria e bancaria inglese poggia quasi interamente sul credito e specialmente sopra i *chèques*, che per cifre favolose, per qualche centinaio di milioni di franchi all'anno, sono conteggiati e liquidati alle undici Stanze di compensazione del Regno e specialmente a Londra.

Londra è il centro monetario del mondo intero. Un debitore di Buenos Aires paga su Londra un creditore di New York o di Yokohama. Venute meno le rimesse dall'estero, una folata di panico — tutto il mondo è paese — invase la City. Nei primi giorni di agosto le Banche chiusero gli sportelli, sospesero le operazioni d'ogni specie. Mente umana non aveva mai potuto concepire un fenomeno simile.

La catastrofe poteva essere immensa: ma affrettiamoci a dirlo, l'azione del Governo inglese fu immediata, energica, e pari alle circostanze.

E' difficile dare un'idea del grandioso sistema bancario che fa capo a Londra. Un centinaio di grandi banche coprono il paese con qualche migliaio di agenzie e succursali. Hanno tra capitale e riserva più di 8 miliardi: quasi 30 miliardi di franchi fra depositi e conti correnti. I loro principali impieghi sono rappresentati da 8 miliardi di fondi in cassa; da 6 miliardi di titoli; da 3 miliardi di cambiali e da 15 miliardi di anticipazioni. Poi vi sono le Casse postali e le Casse ordinarie di risparmio, le banche private, ecc.

Questa stupenda massa bancaria di circa 50 miliardi di franchi — di 100 miliardi fra attivo e passivo — all'annuncio della guerra, fu colta come da una paralisi improvvisa, terribile e si arrestò! Poteva essere una catastrofe: non lo fu per l'immediata e la ferma energia di azione del Governo inglese, potentemente coadiuvato dalla Banca d'Inghilterra e dalla compattezza del mondo bancario e commerciale.

Ed è qui che sorge un grande e prezioso insegnamento pratico — e speriamo decisivo — per l'Italia.

Le emissioni illimitate di biglietti salvano il mercato inglese

Lloyd George, il cancelliere democratico dello Scacchiere, il riformatore sociale audace e felice, ebbe l'immediata visione del problema gigantesco e del pericolo immane e l'affrontò. L'affrontò subito, con tutto l'ardire, quasi con la foga stessa del suo temperamento, ma con una esatta e completa correlazione fra fini e mezzi. Nè esitanze, nè mezze misure!

Suo primo, savio e patriottico pensiero fu quello di convocare a raccolta, senza distinzione di partiti, le grandi forze direttive della economia monetaria, bancaria e commerciale dell'Inghilterra. Così già dal 2 di agosto ebbe luogo una serie di memorabili conferenze fra uomini i più competenti e pratici del mondo, per stabilire la politica monetaria e bancaria di guerra.

Con patriottica cavalleria il ministro Lloyd George invitò a partecipare a queste conferenze il suo predecessore ed implacabile avversario, Austin Chamberlain, già cancelliere dello Scacchiere nel Gabinetto conservatore, e figlio del grande Chamberlain, l'imperialista. E con pari patriottica cavalleria l'invito fu gradito ed accettato. Da sette anni Lloyd George ed Austin Chamberlain — due forti ingegni — seggono a Westminster l'uno contro l'altro, divisi dal piccol tavolo del presidente, pronti ad inseguirsi, a sbranarsi a vicenda, come il cane ed il lupo. Non v'ha attacco, non v'ha quasi ingiuria che si siano risparmiati, dentro e fuori del Parlamento. Ma la patria li ha ricongiunti!

Lloyd George, l'oscuro avvocato, povero e borghese, di provincia, salito al Tesoro con un'eloquenza aspra, irruente contro i nobili ed i ricchi, contro i conservatori, i lordi ed i latifondisti che ha flagellati di attacchi, di sarcasmi e di imposte. Chamberlain, il milionario sorretto ed accarezzato dal mondo nobile, capitalistico e plutocratico, spalleggiato dall'aristocrazia della terra e del danaro, riuniti ad uno stesso convegno, in un solo pensiero, da un solo e grande ideale: salvare il credito ed il lavoro della nazione britannica!

Precisiamo — per quanto le notizie a noi giunte lo consentano — i punti principali delle deliberazioni prese « all'unanimità » da questo Parlamento economico del popolo inglese.

Venne prima la moratoria di un mese accordata alle cambiali ed ai debiti commerciali dell'Inghilterra ed ora prorogata d'altro mese. Così rimase assicurata alla produzione, al commercio ed al lavoro, la continuità integrale del credito di cui godeva al 4 agosto.

Ma il vero punto sostanziale della politica monetaria inglese di guerra, appare questo: che mentre si accordava la moratoria ai privati per i loro debiti verso le banche, non si concedeva invece la moratoria alle banche di fronte ai correntisti privati. La macchina bancaria fu arrestata nella sola parte attiva, non nella parte passiva. Il commerciante, grazie alla moratoria, ebbe sospese le sue scadenze, ma continuò a profittare dei conti correnti e pure anche dello sconto presso le banche.

« I banchieri — dichiarò il 5 agosto il ministro Lloyd George, alla Camera dei comuni, fra continui applausi — i banchieri ritenevano di essere in grado di riprendere *il corso normale degli affari*, tranne nei casi eccezionali di *chèques* emessi per eludere la moratoria e per ritirare oro a scopo di tesoreggiamento. Ogni operazione ordinaria di credito sarà compiuta come si usava prima della moratoria. Le banche si sentivano in condizione di ciò fare, e stavano prendendo accordi perchè ci fossero contanti e biglietti per gli stipendi, per i salari e per i bisogni normali della vita quotidiana (*applausi*).

« Queste deliberazioni — aggiunse il Cancelliere dello Scacchiere — furono prese allo scopo di restaurare il corso normale degli affari, quanto più presto fosse possibile. (*Applausi*). Furono prese da banchieri e da uomini d'affari fiduciosi che coi provvedimenti adottati e coll'assistenza patriottica del pubblico — che era realmente necessaria — non solo si sarebbero ripresi gli affari il venerdì, 7 agosto, ma quello che più importava, non vi sarebbe stata alcuna necessità di chiudere le fabbriche e le officine e di gettare sul lastrico migliaia e centinaia di migliaia di operai ». (*Grandi applausi*).

Così il Governo inglese sentì il nesso indissolubile fra la continuità del credito e delle operazioni bancarie e la lotta contro la disoccupazione e provvide in tal senso. E quali furono le misure adottate dal Governo, col parere unanime di una imponente riunione di banchieri, di commercianti, di economisti, di uomini essenzialmente pratici? Una sola: l'emissione rapida, illimitata di biglietti di Banca e di Stato!

Il 4 agosto — il giorno stesso della dichiarazione di guerra — il Governo prendeva le seguenti deliberazioni:

1.o Sospensione dell'Atto bancario — il celebre Bank Act di Peel — che l'Inghilterra rispetta con una specie di venerazione e che prescrive un limite fisso, insuperabile alle emissioni cartacee. Sospeso l'Atto di Peel, la Banca d'Inghilterra è autorizzata ad emettere biglietti a volontà, in misura illimitata, a sua discrezione, senza nuova riserva metallica:

2.o Emissione illimitata, a getto rapido e continuo, di biglietti di Stato da una sterlina (franchi 25) e da mezza sterlina e nuova coniazione di spezzati di argento. Per legge in Inghilterra il biglietto di minor taglio è di 5 sterline (Lire 125): è soltanto colla guerra che si autorizzarono i biglietti di piccolo taglio. E, come già si ricordò, in due giorni furono fabbricati ed emessi.

Notevoli e significanti sono sopratutto le dichiarazioni colle quali il Cancelliere dello Scacchiere commentò queste deliberazioni al Parlamento. L'emissione illimitata di circolazione aveva sostanzialmente due scopi: 1.o permettere alle banche di disporre di una quantità adeguata di biglietti; 2.o sostenere il credito del paese: *keep up the credit of the country*.

Così il Governo inglese, col parere conforme del ceto bancario britannico, dava un colpo fatale alla teoria ancora prevalente in Italia che in tempi di crisi — e di guerra! — la restrizione salvi il credito di un paese e che l'espansione lo scuota.

E nelle dichiarazioni del Ministro appare un rammarico solo che lo tormenta: quello di non poter fabbricare abbastanza rapidamente tanti biglietti quanti ne avrebbe voluti. Parlando al mercoledì 5 agosto, Lloyd George così si esprimeva: « Questi nuovi biglietti saranno pronti per venerdì mattina. Il loro processo di fabbricazione è molto complicato e può ben darsi che per Venerdì mattina non ve ne sia ancora una quantità sufficiente. Il Governo spera di averne in pronto per 3 milioni di sterline (75 milioni di franchi): ma dal venerdì in poi ritiene di fabbricarli in ragione di 5 milioni di sterline al giorno (125 milioni di franchi) *finchè ve ne sia una quantità sufficiente* ».

Nel frattempo che si fabbricavano i nuovi biglietti di Stato, tanta era la foga da parte del Governo di emettere carta, che autorizzava per telegrafo tutti gli uffici di posta del Regno a rilasciare dei vaglia postali contro i depositi a risparmio, senza tassa e dichiaroli per legge *moneta legale*. Così l'Inghilterra — invece di paralizzarli — mobilizzava e monetava, con ordine telegrafico, parecchi miliardi di depositi alle Casse postali!

E ringrazio cordialmente l'on. Marco Cassin non solo di aver aderito, con la sua competenza pratica, a questa politica di espansione monetaria, che subito proposi e propugnai fino dal mese scorso al primo inizio della guerra, ma di aver aggiunti particolari sulla grandiosa operazione dell'assunzione dei rischi bancarii da parte dello Stato inglese, per somme ingenti. Combinazioni gigantesche, a cui le nostre menti di studiosi non erano preparate, ma che salvarono il mercato, il credito ed il lavoro inglese.

Con tutto ciò Governo e banchieri confidano di mantenere il cambio dei biglietti in oro, esclusa ogni operazione di speculazione, in omaggio al principio che giova rigorosamente seguire: tutto al lavoro ed al Paese, niente alla speculazione!

E l'Inghilterra oggi afferma che questa politica monetaria dell'espansione ha avuto il successo desiderato. Secondo notizie di Londra, si è mantenuto il corso dell'oro alla pari e la guerra ha avuto poca influenza sulle industrie inglesi che lavorano quasi all'ordinario. Così le previsioni del Governo e dei finanzieri inglesi trionfarono alla prova dei fatti!

Un dubbio inesorabile?

Eccoci dunque, in due Stati, di fronte a due soluzioni diverse, se non opposte, di uno stesso problema: l'espansione dei biglietti e la quasi normalità degli affari bancarii in Inghilterra: la restrizione della circolazione, dei rimborsi bancarii e degli sconti in Italia.

Una domanda sorge necessariamente: quale delle due politiche sarà la migliore?

V'ha un fatto che irresistibilmente impressiona. La politica inglese della rapida emissione illimitata dei biglietti di Banca e di Stato — finchè ce n'è bisogno — ha avuto l'approvazione unanime di tutti i finanzieri, i banchieri, i commercianti, gli uomini politici di ogni partito. Tutti costoro concordano che sia questo il solo mezzo per assicurare il lavoro degli operai, per mantenere il credito e la fiducia bancaria della Nazione.

E' possibile che tutti costoro siano in errore? E' possibile supporre un errore così grave da parte di un Parlamento, che rappresenta il fiore della banca, del commercio, della finanza e dell'industria mondiale? E' almeno lecito dubitarne.

Il tema è così delicato e grave che mi permetto d'insistervi. Abbiamo viste più sopra le dichiarazioni ufficiali di Lloyd George, il Cancelliere dello Scacchiere. Ma il suo avversario Austin Chamberlain, ex-ministro, è più esplicito ancora. « Le misure prese — così egli disse il 5 agosto — porranno rapidamente a servizio del pubblico *una larga quantità di circolazione addizionale* » di *piccola moneta*. Il pubblico non deve quindi avere alcuna preoccupazione di imbarazzi per deficienza di biglietti ». Così l'ex-ministro, che è pure banchiere di professione.

Per parte mia, del resto, come vecchio alunno di banca a Londra, e come appassionato osservatore della politica di tesoro e di credito dell'Inghilterra, non ho mai dubitato un momento, che in questi frangenti, essa avrebbe adottato la più larga e la più energica politica di espansione di circolazione. Da mezzo secolo il pensiero tecnico, di uomini pratici, è su questa via.

Nessuno può disconoscere le sollecitudini che animarono il nostro Governo nella grave crisi monetaria che ha colpito il Paese e tutti sentiamo la necessità di cooperare con esso per il pubblico bene. Ma di fronte al profondo disagio di tutte le classi sociali ed alla crescente e dolorosa disoccupazione, è ancora consigliabile la politica di restrizione bancaria? E' possibile una qualche ripresa della vita economica nazionale, finchè vige in misura così eccessiva la restrizione dei rimborsi e degli sconti, anche per la vendemmia e per i raccolti agricoli, che sono la grande ricchezza d'Italia?

Di fronte a così vitali interessi, non sarebbe forse opportuno e prudente — prima che crescano i guai! — riprendere in esame con criterii tecnici e pratici la nostra politica monetaria, senza pregiudizi, senza apriorismi, ma nel solo intento di aiutare e di rinfrancare il Paese, che soffre e che teme? In un momento così grave, anche per il nostro avvenire, un solo pensiero ci animi tutti: dimenticare noi stessi, per ricordarci soltanto della Patria.

MAGGIORINO FERRARIS.

I giornali del "trust" e il nuovo pontificato

L'"avvertenza" di Pio X virtualmente soppressa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16.

Uno dei più clamorosi episodi del Pontificato di Pio X, che ha avuto una larghissima ripercussione di note, di commenti e di polemiche anche nel mondo politico e nella stampa liberale, è stato quello della famosa « avvertenza » contro i giornali cosidetti del « trust » modernizzante, pubblicato dagli « Acta Apostolicae Sedis ». Ricorderete che l'« avvertenza », in forma alquanto brutale e laconica, negava qualsiasi autorità cattolica ufficiale od ufficiosa a quei giornali, che in qualche occasione ed in parecchie circostanze assai delicate della vita politica vaticana avevano usato un linguaggio cattedratico quasi fossero ispirati dalla Segreteria di Stato. Il colpo fu grave assai sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista morale e finanziario per i tre o quattro giornali del « trust », che avevano acquistato una certa autorità specialmente nel mondo dei cattolici elezionisti e anti-temporalisti. La « avvertenza » proibitiva, per quante pratiche abbiano fatto i cardinali Maffi, Lualdi, Ferrari, Richelmy e l'attuale Papa, allora neppure porporato, rimase in vigore specialmente per il « Corriere d'Italia », che era l'organo del nucleo dei « mal tollerati cattolici deputati ».

I giornali intransigenti e scolionisti menarono gran vanto e continuarono imperterriti, citando e ricordando ogni giorno l'« avvertenza », una campagna contro i giornali non solo, ma anche contro tutti gli elementi più liberali e più noti dell'azione cattolica italiana. Passò allora anche sui fogli modernizzanti il vento della veneta segreteriola di Pio X. L'organo romano del « trust » fu il più colpito. Respinto ed escluso da tutte le case religiose della diocesi, perdette appoggi finanziari e morali di alcune fra le personalità più eminenti del partito clericale romano, fra l'altro quelli di Don Ugo Boncompagni Ludovisi principe di Piombino, che, nella sua qualità di canonico di S. Pietro, fu costretto a ritirarsi in disparte. Qualche redattore fu allontanato, qualche altro, che occupava cariche onorifiche nel Tribunale di Rota e nella Corte pontificia, lasciarono volontariamente l'ufficio ed entrarono all'« Osservatore ».

Fu alla fine, nella vana speranza che l'« avvertenza » fosse ritirata, per consiglio venuto dal cardinale Merry del Val, esclusa da quei giornali la collaborazione degli onorevoli Meda, Cornaggia, Montresor e Longinotti, collaborazione che dava, specialmente quella del Meda, uno speciale carattere politico-parlamentare ai fogli stessi. Dopo questo ostracismo, si venne ad un « modus vivendi ». L'« avvertenza », dimenticata quasi completamente per i giornali di provincia, rimaneva però in tutto il suo vigore morale per l'organo centrale, il quale aveva perduto il suo maggiore e più autorevole scrittore, Paolo Mattei Gentili, che dalla direzione politica di Roma era stato confinato a Milano.

Intanto la Società del « trust » si rinnovò e fu chiamato a presiederla il gentiluomo al quale i natali e gli eventi riserbavano l'onore di essere il custode del Conclave: il principe Lodovico Chigi. Durante la Sede vacante però, con pochissimo tatto e con nessuna abilità politica, i modernizzanti vagarono e sostennero in tutti i modi la candidatura del cardinale Maffi come quella dell'uomo che avrebbe « illico et immediate », diventato Pontefice, fatto del « trust » giornalistico il suo più diretto organo di propaganda politica. Forse per questo la candidatura del Maffi non ebbe alcun successo nel Conclave, dal quale è uscito Papa Benedetto XV. Il nuovo Pontefice [illegible], subito eletto, manifestato la più [illegible] fiducia ad un modernizzante quale il conte Grosoli, non poteva dimenticare l'appoggio dato alla sua attività episcopale a Bologna dagli organi del « trust » e, pure senza cancellare l'« avvertenza », che del resto teoricamente potrebbe essere sottoscritta anche da lui, ha voluto ricevere, nei primi giorni del suo regno spirituale, parecchie fra le più discusse personalità del « trust » modernizzante.

Ma il fatto più importante della giornata è questo. Dall'ormai lungo esilio in Lombardia, voluto dal Segretario di Stato di Pio X, è ritornato oggi a Roma ed ha immediatamente riassunto l'ufficio di direttore del « Corriere d'Italia » l'avvocato Mattei Gentili, al quale Pio X non poteva forse perdonare l'antica amicizia e colleganza con Romolo Murri. Dell'avvenimento si parla assai nel piccolo mondo vaticano e qualcuno osa trarre da questo episodio auspici sull'avvenire del partito cattolico parlamentare.

E' certa una cosa: Prima di richiamare a Roma il Mattei Gentili, furono interrogati il Papa ed il cardinale Ferrata perchè il « trust » non avrebbe voluto fare atto meno che gradito al Vaticano. Il Papa ha dichiarato che il Vaticano è e sarà estraneo a tutte queste cose: personalmente ha approvato e lodato il ritorno a Roma del pubblicista. Si crede pure imminente, dato il primo passaggio, il ritorno all'agone giornalistico dell'on. Meda, che da oltre un anno si era allontanato dal « trust ». A qualche osservatore sembreranno questi i primi segni politici del pontificato nuovo. Non crediamo che possano avere speciale importanza: essi segnano solamente un più largo criterio, una rinuncia ad un meno ostilico ambiente. E' certo però che il Papa nuovo eviterà ogni incidente con i laici cattolici d'Italia dell'una e dell'altra parte; sarà parco di lodi e di biasimi. Terrà alta la tiara in un'atmosfera di austera religiosità.

E. c.

L'Ambasciata germanica polemizza col "Matin" per una illustrazione

Roma, 16, sera.

L'Ambasciata di Germania comunica: « Il *Matin* del 12 corrente pubblica l'illustrazione di un'arma bianca col dorso dentato, trovata addosso ad un soldato tedesco morto, dicendola come arma bianca della fanteria tedesca. Da ciò il giornale trae odiose induzioni sul crudele strumento di martirio, degno di un malese e di un indiano, del quale l'imperatore Guglielmo provvede i suoi soldati. La pretesa arma bianca è un coltello da fascine di uno zappatore. E' noto che gli zappatori e le truppe del genio di tutti gli eserciti portano coltelli da fascine, che, in rispondenza col compito di tali truppe, sono da una parte fatti a sega. Non si sa se si debba maggiormente meravigliarsi dell'ignoranza del collaboratore militare del *Matin*, o del grossolano tentativo di malevola diffamazione ».

Migliaia di barili di lubrificanti in viaggio per l'Italia

Roma, 16, sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio riceve dal regio console di New York: Il piroscafo Verona è partito il 12 corrente con 5785 barili di olio lubrificante per Napoli e Genova.

L'opera del Governo a favore dei rimpatriati

Un'intervista col sottosegretario Borsarelli

Roma, 16, sera.

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il sottosegretario di Stato on. Borsarelli sull'opera svolta dal Governo a favore degli italiani rimpatriati. L'intervistato così ha risposto:

— Nell'intento di semplificare e armonizzare l'opera di rimpatrio degli immigranti, il presidente del Consiglio stabilì che il Commissariato dell'emigrazione dovesse occuparsi esclusivamente della loro assistenza sino al confine italiano. Una volta entrati nel Regno sarebbe subentrata l'opera del Ministero dell'interno. Fu questo un opportuno provvedimento, perchè certamente il personale del Commissariato non sarebbe stato sufficiente per un compito così vasto. Le difficoltà si presentavano estremamente gravi per l'opera da esplicarsi all'estero; i servizi ferroviari soppressi interamente o almeno parzialmente; comunicazioni telegrafiche interrotte; ogni corrispondenza bancaria cessata: tutto ciò contribuiva a creare uno stato di cose irto di ostacoli, mentre, d'altra parte, s'imponeva — data anche l'eccitazione delle nostre masse, strette dall'improvviso bisogno ed in parte sobillate da elementi sovversivi — un'azione rapida ed energica. Le Ambasciate ed i Consolati inviavano appelli insistenti, quasi disperati, d'altronde perfettamente giustificati dal pericolo che in certe zone specialmente avrebbero corso i nostri connazionali.

« Fortunatamente, in meno di tre giorni si riuscì a trasmettere le prime ingenti somme, ad avviare treni sino ai confini settentrionali della Svizzera (per supplire al materiale di quello stato impegnato nei trasporti militari) ed a far partire i primi vapori. E' così si cominciava a regolare il servizio. A due transatlantici partiti per Marsiglia seguivano vapori per Algeri, per Tunisi, per Bona, per il Marocco. Per Porto André, un piccolo villaggio al confine franco-spagnuolo, veniva mandata una flotta di otto vapori, sbarcando anche connazionali che vi giungevano dopo magari dodici e quindici giorni di viaggio. I funzionari del Commissariato e della Regia Marina furono imbarcati sui piroscafi e spiegarono un'opera superiore ad ogni encomio, prodigando, specialmente alle donne ed ai fanciulli, ogni cura premurosa. Non è a dire poi il numero dei telegrammi e di lettere che piovevano da ogni parte dalle Autorità all'estero per istruzioni, per richiesta di fondi, da privati per informazioni e sussidi, e dalle Autorità nel Regno per conseguire un'armonica collaborazione del servizio in genere che interessava ogni ramo dell'Amministrazione. A ciò si aggiungano i provvedimenti presi, sempre in via immediata, per venire in soccorso dei connazionali trattenuti e sbarcati in porti disparati nel Brasile, nelle isole Canarie, sulle coste della Spagna da vapori di Stati in guerra, che perciò avevano dovuto sospendere il loro viaggio. Fu, in certo modo, una vera e propria radunata di un esercito composto di uomini esasperati dalle sofferenze, dalle privazioni, dalla perdita delle masserizie e dei scarsi risparmi, di donne malate, di vecchi e di bambini.

— E il Governo ha ricevuto dei reclami? — fu domandato all'on. Borsarelli.

— Piccola cosa, in verità; non si saprebbe davvero quale maggiore azione avrebbe potuto spiegare il Governo e per lui i suoi organi, che nella protezione immediata e rapida hanno lasciato da parte ogni odiosa differenza tra indigenti o meno, pur rendendosi conto che qualche abuso si sarebbe verificato. Poichè non è a dimenticare nemmeno l'azione svolta per soffocare immediatamente lo sfruttamento esercitato sul cambio della moneta, per organizzare il servizio di trasporto gratuito degli effetti personali e quello della raccolta dei risparmi, per la distribuzione dei sussidi, ecc.

— Ha ella ora altre richieste di rimpatrio?

— Ormai sono rientrati nel Regno, attraverso i vari valichi della frontiera e per i principali porti italiani circa 350 mila connazionali, dei quali appena un decimo a proprie spese. Altri ne arrivano ogni giorno. Essi giungono non solo dagli Stati belligeranti o limitrofi, ma persino da Stoccolma, dall'Asia Minore, da Bagdad, dal Caucaso, dall'Egitto, dove il lavoro per il contraccolpo finanziario è cessato. Se si calcola anche a sole quindici lire la spesa di trasporto per ognuno di essi, si raggiunge la cifra di quattro milioni e mezzo. Le lagnanze di qualche malcontento, come dicevo più sopra, non hanno assolutamente alcuna base, poichè, se è innegabile che all'estero molti connazionali in quei momenti hanno sofferto disagi, è pure innegabile che la stessa sorte hanno subito le popolazioni indigene. D'altra parte non è possibile esigere che le Autorità consolari provvedano al ricupero di tutte le masserizie abbandonate nelle dimore spesso non solo nelle città, ma anche nei piccoli villaggi e che il Governo, salvo casi eccezionali, si assuma la spesa del loro trasporto dal domicilio dei proprietari nel Regno.

— Ma il Governo provvederà a questi danneggiati?

— Certo, in altri modi si può venire in soccorso loro. Intanto, per aiutare coloro che sono rimasti all'estero pure non essendo momentaneamente impiegati, ma che hanno la certezza e molta probabilità di trovar lavoro in tempi non lontani, si sta provvedendo coll'invio di sussidi da distribuirsi dai Consolati. E così l'azione governativa si è esplicata e si esplica tuttora sotto ogni possibile aspetto e sotto ogni forma, sciolta da ogni lentezza burocratica e inspirata solo al fine di far presto e bene.

Il corso ufficiale dei cambi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, mattino.

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate dal decreto ministeriale del 1.o settembre 1914, accertata il giorno 5 settembre: Parigi: denaro 104,50, lettera 103,93; Londra: denaro 27, lettera 27,50; Berlino: denaro 122,54, lettera 124,26; Vienna: denaro 98,50, lettera 101,12 1/2; New York: denaro 5,25 1/2, lettera 5,38 1/4; Buenos Aires: denaro 2,15, lettera 2,25; Svizzera: denaro 102,77 1/2, lettera 104,00 1/4.

Cambi, media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, dal 16 al 18 settembre 1914: Franchi 105,24 1/2; Lire sterline 27,25; Marchi 123,40; Corone 99,81 1/4; Dollari 5,32 1/2; Pesos carta 2,20.

I biglietti da una e due lire sono pronti

Roma, 16, mattino.

E' stata iniziata da parte di funzionari del Tesoro l'ispezione dei buoni da una e due lire, fabbricati nell'Officina carte e valori. I pacchi dei biglietti vengono poi mandati alle varie tesorerie del Regno.

Nulla ancora è stabilito circa la data in cui saranno messi in circolazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 740,7; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible] coperto; ore 15: [illegible] coperto; ore 21: coperto.

Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,9 Minima + 13,4

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del *Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 16 + 22,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 11,6
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + [illegible]

16 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 31; tramonta alle ore 18 e minuti 30.
Giorno della luna 26.

La fosca tragedia di Saluzzo

Come si ricostruisce l'orribile strage

Il trasporto funebre delle tre vittime

Saluzzo, 16 notte.

L'impressione provata da Saluzzo per la tragedia svoltasi tra le sue mura, con un epilogo sulla riva del Chisone, è enorme.

La prima notizia si è diffusa verso le 19 di ieri, e per tutta la sera in città non si è parlato di altro. Stamane la città si è svegliata angosciata, come se un incubo avesse gravato sul cuore di tutti durante la notte. E come ieri sera, di altro non si parlava se non del fosco dramma che ha travolto quattro creature per un motivo che sfugge, chiuso com'è nell'impenetrabile segreto della morte. E si guarda ieri, come oggi, in via San Nicola, alla casa del Ferrero, come ad una casa maledetta.

La casa tragica

Via San Nicola, 6. E' una strada ed un numero che i saluzzesi ricorderanno per molto tempo. E' al numero 6 di via San Nicola, una stradetta che corre parallela alla arteria principale della città, che Michele Ferrero, nel cuore della notte, ha ucciso la moglie e due figli.

Strada e casa non hanno nulla di particolare. La casa è una casa d'angolo, comune. Il Ferrero, colla sua famiglia, occupava il primo piano che guarda sulle due vie. Due o tre botteghe, sono al piano terreno, e tra di esse la porta d'ingresso, rilevata da insegne in metallo che ricordano le Agenzie di assicurazione e di pubblicità che l'assassino suicida rappresentava. Porte e finestre sono oggi chiuse per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Penetriamo nell'interno colla scorta di chi ebbe famigliarità col Ferrero e colla sua famiglia. Entrare materialmente non si può. E' un alloggio modesto. Una camera di ingresso, piccina, male arredata. La cucina, stretta e oscura, sta di fronte allo studio, ingombro di carte di ogni genere. In fondo le due camere da letto: la prima riservata ai coniugi Ferrero, la seconda ai bambini.

Il Michele Ferrero era notissimo a Saluzzo. Piccolo, brutto, lo si vedeva in tutti gli angoli della città sempre preoccupato, sempre affaccendato. Dava l'idea che tutti gli affari della città gravassero su di lui, che la sua mente avesse ogni giorno da risolvere problemi complicati. Non era tipo da generare simpatia. Fisicamente poco attraente, non aveva lampi di genialità, nè di giovialità. Conosceva tutti, ma aveva pochissime relazioni. Anche coloro che erano legati a lui da interessi, non sentivano per il Ferrero vincoli di amicizia.

Non era simpatico e non era fortunato. Per la sua mania stessa di fare cento cose, nessuna gli riusciva perfettamente. Se non in veri disastri, tutte le sue imprese si risolvevano in perdita. Suo padre, rinchiuso per qualche tempo nel Manicomio di Racconigi e finito come il figlio suicida, gli lasciò per eredità una sartoria. Sarto anche lui, si stancò presto del suo mestiere e vendette la bottega paterna per acquistarne un'altra da droghiere. La situazione non migliorò. Cattivo sarto, fu pessimo droghiere. La sartoria l'aveva venduta, la drogheria dovette liquidarla. Deluso, si cacciò in ogni genere di affari. Fondò giornali, ne diresse, ne gestì. Ottenne la corrispondenza di parecchi fogli quotidiani, si fece rappresentante di Agenzie di assicurazioni, impiantò un cinematografo, assunse l'impresa d'affissione municipale. Tutto questo contemporaneamente, prodigandosi in attività e consacrandosi a sempre nuove iniziative.

Quali i risultati? Vi è già stato accennato ieri sera che in generale si crede che la causa della tragedia vada ricercata nel dissesto finanziario. E' veramente così? Tutti lo credono. Si parla di cambiali in scadenza, di debiti contratti con parecchie persone, di probabili abusi di fiducia verso Case di assicurazione e di pubblicità. Prima di mettere in atto il suo proposito, egli ha bruciato molte carte. Fatture da pagare sono state trovate sullo scrittoio.

La moglie, la Annetta Claro, aveva 47 anni. Era una donna ancora piacente, simpatica. Tutti parlano di essa come di una donna mite, buona, riservata. La si vedeva sovente in città, in compagnia del marito e dei figli. Nessuno sa rimproverarle alcuna cosa. Quando la tragedia fu nota, l'ipotesi che il Ferrero avesse potuto agire per un impeto di gelosia fu affacciata, ma ad un primo esame fu distrutta. Si esclude che avesse relazioni extraconiugali. Non la si ritiene capace di tradire il marito... La si mette anzi in confronto a lui, che è ritenuto un donnaiuolo. Si vuole anzi che la causa dei dissesti del Ferrero, oltre che al suo modo di condurre gli affari, debba ricercarsi nella sua liberalità colle donne. Brutto, compensava forse la mancanza dei pregi estetici coll'abbondanza di denaro.

I figli? Poco di essi si sa dire. La figlia maggiore, Cristina, una delle tre vittime del Ferrero, si preparava per gli esami normali. Nel 1915 avrebbe avuto il suo diploma di maestra elementare. Gli altri sono ragazzi. Livio, l'altro morto, non aveva che quattordici anni; gli altri due, Gino e Aliño, i due superstiti della famiglia, uno undici e l'altro cinque.

Come si svolse la tragedia

Vi ho descritto la casa e le vittime.

Eccovi ora la ricostruzione della tragedia, secondo le ipotesi che più trovano credito.

Manca la causa certa e di conseguenza, anche nelle ipotesi, si procede nel buio. I due superstiti — Gino e Aliño —, hanno dichiarato ieri nel primo interrogatorio — oggi indubbiamente avranno dato altri particolari che qui si ignorano — che il padre aveva ucciso a martellate la madre e i due loro fratelli maggiori dopo un vivace alterco. E' la verità questa? L'impressione non è forse il solo prodotto del semplice brusco risveglio dal sonno? Chi lo sa? Quando è avvenuto il fatto? Ci fu premeditazione?

Procediamo con ordine. Quando il fratello della Claro per primo entrò in casa, inquieto di che cosa poteva essere successo e già avvisato del suicidio del cognato, egli vide le due vittime nelle seguenti condizioni: la Claro, rovesciata giù dal letto, colle mani tese, come se, abbattendosi, avesse tentato un'ultima difesa; la sedicenne Cristina e il fratello Livio, nei loro letti rispettivi e in posizione tale da far supporre che essi siano stati colpiti di sorpresa e abbiano avuto appena il tempo di mandare un grido. Il martello che servì all'assassino fu trovato vicino al corpo della figlia. Accanto alla madre v'era una candela sporca di sangue. Sul letto chiazze di sangue dappertutto. Le stanze in ordine perfetto. In cucina, poi, i resti di un pranzo: nei piatti avanzi di pasta asciutta.

Le condizioni in cui vennero trovati i tre cadaveri indicano chiaramente — e lo constatarono subito il Procuratore del Re, avv. cavaliere Bruno, il capitano dei carabinieri Masi, il delegato Bongiorno — che la tragedia deve essere avvenuta in piena notte. Il Ferrero deve essersi accostato alle sue vittime colla candela tra le mani, e la moglie prima. Il ragazzo poi, e la ragazza per ultima, devono essere caduti sotto i colpi del suo martello, sorpresi nel sonno. E l'alterco? E la disputa? Svegliati nel sonno bruscamente, i due piccoli devono forse avere fatto delle grida delle vittime un diverbio.

Non si può immaginare niente di più tragico di questa notte di orrore. Notte che così viene immaginata dalla gente di qui. Tutta la famiglia dormiva: solo il padre vegliava, attendendo il momento opportuno per piombare sulle sue vittime. Nell'attesa il Ferrero bruciò delle carte, e trova — cosa impressionante — dall'archivio di famiglia gli atti di nascita dei suoi figli e li dispone sullo scrittoio, quasi come se avesse voluto poi rendere meno penosa e difficile la ricerca delle autorità. E poi? Poi deve essere entrato nella camera da letto ove dormiva la moglie e deve aver iniziato la strage. Le grida, la difesa disperata della madre, non devono aver risvegliato i figli. Essi dormivano nella camera vicina. La donna deve essere caduta rantolante, mentre i figli dormivano ancora ignari della tragica fine che li attendeva.

Uccisa la moglie, il Ferrero deve essere penetrato nella camera dei figli. La prima martellata che colpì Livio, il suo primo grido — deve essere stato l'unico grido perchè non vi è traccia di lotta — deve aver risvegliato i piccoli fratelli e la sorella maggiore. L'orrore vero della tragedia comincia in questo momento. Come prospettare il terrore che deve avere invaso le tre creature? Un colpo di martello, un altro, un altro. Livio non respira più. L'assassino rivolge l'arma contro la figlia. Essa cerca difendersi, ma la mano del padre, non trema. Un primo colpo e anche essa cade riversa. E' finita anche per lei. A tremare per la loro sorte, ad invocare misericordia, pietà, non rimangono più che in due: i piccoli Gino e Aliño.

Pazzia? Disperazione? Ottenebramento completo di ogni facoltà? Mistero. E mistero che in questo momento si fa più fosco. Si pensa: «Egli ha voluto distruggere tutta la sua famiglia e poi suicidarsi, ma...». Uccisa la moglie e due figli, invece, si ferma, il martello gli cade di tra le mani e resta a fianco della Cristina. Cos'è successo? Cos'è avvenuto in questo momento? L'assassino ha forse intravveduto in questo istante tutta la mostruosità del suo atto? Le lagrime, le suppliche dei figli lo hanno forse richiamato alla realtà? Se era pazzia la sua, per quale miracolo, fatta a metà la strage, si è arrestato?

Questo, forse, non lo si saprà mai. Non vi è per ora a questo proposito che la lacerante dichiarazione di Aliño:

— *Mi l'ha nen massame. A mi a l'ha dame d'ij ciculatin!*

Contro questa ipotesi, una sola opposizione: «E perchè non ha ucciso i due figli minori?». Si risponde: «Le loro lagrime, le loro preghiere devono averlo vinto». Può darsi. Certo però colla momentanea pazzia tutto si spiegherebbe meglio, poichè il richiamo alla realtà potrebbe essere stato determinato anche dalla stanchezza. Il Ferrero aveva un'anima irrequieta, ma un corpo fisicamente debole.

Non sono queste però le sole ipotesi che si fanno. Un'altra ne corre, ma è di tale carattere che ripugna. Questa tragedia ha già colori così foschi che è meglio non aggravarne l'atrocità. La Giustizia non ha colpevoli da ricercare ed è meglio tacere. E' per pietà verso le vittime.

Le vittime al Cimitero

Con un avviso murale i saluzzesi sono stati informati stamane che i funerali di Annetta Claro e di Cristina e Livio Ferrero, avrebbero avuto luogo nel pomeriggio alle 16.30. Dell'avviso non ce n'era bisogno. Tanta è la pietà per le povere vittime che tutti ugualmente sarebbero accorsi. Se non si può parlare di lutto cittadino, perchè non si è pensato e non era il caso di pensare a tributi esteriori di compianto, il lutto è in ogni cuore, è in tutte le fronti che la tragedia ha velato di mestizia, il dolore è così sentito che all'assassino, anche se morto, non si sa perdonare.

La sepoltura è fissata per le 16.30, ma alle 16 i pressi dell'ospedale già cominciano a nereggiare di folla. Passano i tre carri mortuari; corone enormi di fiori vengono portate a braccia. Parenti e amici vogliono seppellire tra i fiori i poveri corpi straziati. Tra le corone ne passa una che particolarmente suscita la commozione. Su di un largo nastro nero, due nomi: *Gino e Aliño*. Sono i fiori che i bimbi superstiti depongono sulla bara della loro madre e dei loro fratelli estinti.

— A mia memoria non si ricorda un fatto simile — mormora una vecchietta che mi sta vicino.

E un'altra: — Trent'anni fa abbiamo visto seppellire insieme marito e moglie. Tre, mai.

E una terza: — E vi è anche il quarto, lui!

— Non bisogna neppure nominarlo quell'uomo!

Le campane del Duomo annunziano la sepoltura. I tre carri si muovono, e inoltrano per la via dell'ospedale.

Li segue, unita in un solo pensiero, tutta la città.

g. m.



(Fotografia Alberto Gauthier - Saluzzo).

La famiglia Ferrero. Al centro la madre, con ai fianchi Cristina e Livio, i due figli morti. In alto, Gino e tra le braccia Aliño, i due superstiti.

Dalla strage al suicidio

Sin qui la prima parte della tragedia: e poi? Ipotesi, ancora. Come passarono la notte il Ferrero e i due bimbi superstiti Gino e Aliño? Vi è chi suppone che la strage sia avvenuta dalle tre alle quattro del mattino. Il medico, che visitò i cadaveri, accertò che la morte doveva essere avvenuta all'incirca ventiquattro ore prima. Una sola cosa è precisa, che la tragedia è avvenuta nella notte, tra la domenica e il lunedì, e la scoperta il martedì sera. Come passò il Ferrero la giornata di lunedì? Che cosa fece nel martedì approssimativamente lo sapete.

Eccovi i si dice. La mattina del lunedì la moglie non fu vista, non si videro i due maggiori figli del Ferrero. I due piccoli comparvero invece, e fu visto anche il padre. All'undicenne Gino una donna chiese

— E la mamma? E Cristina? E Livio?

Il piccino rispose:

— Sono fuori di Saluzzo. Devono essersi recati dalla zia, a Ossasco.

La donna non insistette e il piccino si ritirò. Più tardi fu visto il Ferrero uscire. Fece un giro per la città, acquistò della pasta, comperò del burro. Tornò in seguito a casa. Pasta? Burro? Avanzi di pasta asciutta si sono trovati, come ho già accennato, in cucina. I tre dovono quindi avere pranzato in casa. Col Ferrero entrò in via San Nicola, e, anche un amico, al quale egli vendette una macchina da scrivere. Aveva quindi bisogno di denaro.

Nel pomeriggio il Ferrero tornò ad uscire, non più solo. C'erano con lui anche i ragazzi, vestiti a festa. Si avviarono pel corso Carlo Alberto, verso la stazione. Direttamente? Forse. Vi è chi assicura che i tre si sono recati a mangiare all'*Albergo del Buoi Rossi*. I bimbi avrebbero mangiato qualche cosa, il padre invece non avrebbe toccato cibo.

— Sono indisposto — avrebbe dichiarato.

Si siano però, o non si siano recati all'albergo, resta il fatto che più tardi furono visti alla stazione, e partirono per Torino. A Torino restarono tutta la notte: cenarono al *Ristorante d'Asti*, dormirono all'*Albergo Stella*. Ipotesi ancora? Può darsi. La mattina del martedì da Torino padre e figli si sono recati a Pinerolo, e lì, presso il Chisone, la tragedia si sarebbe chiusa. A Saluzzo, anche su quest'ultima parte del dramma, esistono due versioni: vi è chi vuole che il Ferrero nella mattinata di martedì sia ritornato a Saluzzo, e lo prova affermando che col treno delle 7.35 egli avrebbe spedito a Pinerolo la sua bicicletta.

La notizia del suicidio e quella più grave del delitto, è giunta a Saluzzo come un colpo di fulmine. Trovò tutti sorpresi. In due giorni nulla era trapelato? Nulla. Un primo telegramma avvertì l'Autorità che il Ferrero si era suicidato. L'Autorità comunicò al fratello della Clara la notizia perchè con i dovuti riguardi la comunicasse alla sorella. Un secondo telegramma precisò il delitto, ma quando giunse, il fratello dell'assassinata già aveva scoperto la strage penetrando da una finestra nell'alloggio. E la notizia si diffuse subito in Saluzzo causando una emozione indescrivibile.

Tra i "ma„ e i "se„

Il Michele Ferrero è, come ho detto, il figlio di un pazzo suicida e nipote di un altro suicida. Di mente strana, preso tra mille intrighi e oberato da debiti, è logico cercare la causa della tragedia in una improvvisa alienazione mentale. A Saluzzo però al «colpo di sole» non ci si crede troppo e non ci crede la stessa Autorità che pare abbia la certezza della premeditazione. Il dissesto finanziario è ammesso come causa dell'atto criminoso, ma si crede abbia agito in perfetta coscienza.

Le due convinzioni si basano sui medesimi elementi. Precedenti: il Ferrero, non ad una sola ma a più persone, avrebbe fatto capire che preparava qualche grande cosa. A dei tipografi della *Riscossa* assicurò che venerdì non sarebbe uscito il giornale, ad altri che mercoledì, e cioè oggi, avrebbe saldato ogni suo debito. Elementi di fatto: la distruzione delle carte, la scelta del momento, la *mise en scène* drammatica, la scelta dell'arma e quello ch'è più quello solennemente sullo scrittoio degli atti di nascita dei figli: «Dissestato finanziariamente, si dice fosse più di quello che si crede, deve essersi deciso a farla finita colla vita. E non ha voluto morir solo».

Il racconto del piccolo Gino

La notte tragica

Pinerolo, 16, notte.

Fin da ieri sera avevo tentato di raccogliere dalla viva voce di uno dei superstiti, il piccolo Luigi Ferrero, un vispo ed intelligente bambino di undici anni, il racconto particolareggiato della tragedia famigliare di Saluzzo. Non ero però riuscito nell'intento.

Stamattina ho ripetuto il tentativo, e vincendo le cortesi resistenze dei parenti e delle altre persone accorse dalle case vicine, che con essi trovavansi intente a compiere il pietoso ufficio di assistenza e di conforto della zia dei bambini e della vecchia nonna, con essa convivente, ho potuto parlare col piccolo Luigi Ferrero.

— Non so, non ho inteso — mi disse il piccolo Luigi, dapprima esitante, con accento che si faceva via via più triste e più commosso — quando il babbo ha ucciso la mamma. Essi dormivano in un'altra stanza. Era ancora di buon mattino, in camera non si scorgeva che l'ombra di ogni cosa, e come un'ombra io vidi passare vicino al lettino ove dormivo il babbo, che brandiva in mano un martello insanguinato. Io fui svegliato di soprassalto da un rumore sordo di colpi ripetuti, scricchiolanti sinistramente. Era il babbo che uccideva, a colpi di martello mia sorella Cristina. Spaventato, io mi feci piccolo piccolo, e mi ficcai sotto le coltri. Ma poi la curiosità mi vinse e sporsi timidamente il capo. In quel momento il babbo si era fatto presso al letto ove dormiva mio fratello Livio, d'anni 14, e batteva forte forte, diverse volte, sulla sua testa. Livio non ha potuto pronunciare una parola; neanche la sorella Cristina.

Ed il povero bambino si interrompe, come assorto nella visione tremenda della strage dei suoi cari, che ha avuto davanti agli occhi e che gli è rimasta impressa incancellabilmente nella memoria. Poscia proseguì, raccontando più animatamente:

— Aliño, forse intuendo il pericolo che gli sovrastava, balzò, atterrito, sul letto, e scappò dalla camera inosservato dal babbo, andando a nascondersi sotto un sofà. Io non potevo muovermi: il babbo era presso di me. «No — gridai piangendo — no, papà, non uccidermi, non uccidermi; perdono, perdono!». Il babbo a quel grido abbassò il braccio e, guardandomi fissamente: «Asciugati le lagrime — mi rispose — e non dir niente a nessuno. Tu e Aliño verrete con me». Ci fece vestire, ed in quel frattempo, mentre egli aiutava Aldo a mettersi gli abiti, io vidi nell'altra camera la mamma, e nel letto vicino mia sorella Cristina, entrambe con la faccia tutta insanguinata, con la testa schiacciata! Quando fummo vestiti, il babbo, che aveva una faccia pallida pallida e gli occhi tristi, prese una rivoltella, se la mise in tasca e ci fece cenno di uscire. Egli chiuse la porta di casa, saranno state forse le otto, e ci condusse in giro per Saluzzo. Non parlava, gesticolava fra sè, ed a noi quasi non badava. Io e Aliño lo seguivamo paurosi, muti, atterriti. Quando fu mezzogiorno andammo alla *Trattoria del Bue Rosso*. Il babbo ordinò il pranzo e ci fece mangiare. Egli però non mangiava quasi nulla. Di tratto in tratto si passava una mano sulla fronte e poi si toccava la tasca della giacca. Andammo poi alla stazione ferroviaria e salimmo sul treno per Torino.

«In viaggio il babbo non parlava. Pareva che dormisse. Ma non dormiva: di tanto in tanto trasaliva. Giunti che fummo a Torino, ci condusse a lungo per la città. Poi il babbo ci condusse alla *Trattoria d'Asti*, vicino a via Saluzzo, ove cenammo. Quando si trattò d'andare a letto, io avevo paura che nella notte mi uccidesse, come aveva fatto alla mamma, a Livio ed a Cristina. Egli si accorse della mia paura e mi disse: «Se tu non hai paura che ti faccia del male, vieni a dormire con me. Altrimenti dormi nell'altra stanza». Queste parole mi rassicurarono. Nella stanza del babbo mi misi a dormire con Aliño.

«La mattina dopo ci alzammo tardi. Il babbo sembrava stanco ed abbattuto. Pareva che egli non avesse dormito in tutta la notte. Dopo aver fatto colazione, il babbo consegnò a me pochi soldi e la chiave di casa, e mi disse: «Andate a Pinerolo, e poi dalla zia, ad Ossasco, ditele che io mi sono ammazzato. Intanto tu prendi questo orologio», e mi porgeva così dicendo il suo orologio di nichel. «Quando Aliño avrà dieci anni, glielo darai per mio ricordo. Per te c'è l'altro d'oro, che ho lasciato a Saluzzo. Tu prendi quello».

Aliño non capiva nulla di quanto il babbo diceva e aspettava la disputa, pronto per uscire. Quando uscimmo verso le dodici, il babbo si condusse alla stazione ferroviaria, diede a me il biglietto per il viaggio e ci accompagnò al treno per Pinerolo, facendoci prender posto in una vettura di terza classe. Quindi, dopo averci raccomandato ancora di venire dalla zia ad Ossasco, ci salutò e si allontanò. Credo però, che egli sia montato in un altro vagone. Anch'egli è venuto a Pinerolo, ma dove sarà andato? (Il povero bambino ignora ancora la triste fine del disgraziato padre). Quando giungemmo a Pinerolo non vidi più il babbo. Io e Aliño prendemmo il tram (il tram di Cavour) e alla fermata dopo il ponte grande (il ponte sul Chisone) scendemmo per recarci dalla zia.

Il racconto del piccolo Gino è completato dalle notizie commoventi, strazianti che mi comunicano le altre persone che assistettero all'arrivo dei due bambini presso la zia.

«Noi — mi dice un nipote di costei — non ci aspettavamo affatto la visita dei nipotini. Domenica scorsa erano stati qui tutti ad Ossasco: l'Annetta Claro, moglie del Ferrero Carlo, coi quattro figli, Cristina, Livio, Gino ed Aliño. Avevano passato con noi la festa e poi la sera erano ripartiti per Saluzzo. Mancava il Ferrero, ma la moglie ci aveva detto che egli non aveva potuto venire perchè stava poco bene. Secondo le informazioni dell'Annetta, il Ferrero da parecchi giorni era agitato, preoccupato, assorto in tristi pensieri. I suoi affari da qualche tempo non andavano bene. Nessuno però pensava che potesse succedere qualche cosa di grave. «Se avessimo potuto dubitare — interrompe commossa la mia informatrice — essi sarebbero rimasti con noi qui. Può dunque immaginare quale fu la sorpresa di tutti quando vedemmo verso le ore due e mezza pomeridiane i due nipotini soli, spauriti, presentarsi alla soglia del cortile. Il Luigi ebbe un grido, lacerante, alla vista della zia prorruppe in lagrime: «Il babbo ha ammazzato la mamma e ci ha mandato qui», disse con voce strozzata, aggrappandosi strettamente alla zia e tenendosi disperatamente avvinghiato a lei, a lungo. L'altro piccino piangeva anch'egli, inconscio, guardando il fratello, che non voleva staccarsi dal collo della zia.

«Al terribile annunzio nessuno voleva credere. Nessuno di noi poteva rendersi conto di quanto fosse avvenuto. Ma il piccino insisteva, cominciava a raccontare e allora mandammo subito ad avvertire le Autorità a Pinerolo e si telegrafò a Saluzzo. Poco dopo ci veniva comunicata la notizia del suicidio del Ferrero, avvenuto a poca distanza, presso il ponte Chisone. Allora il dubbio che aveva preso l'animo nostro incominciò a diventare certezza. Purtroppo venne poi più tardi la conferma da Saluzzo!»

Cronaca Cittadina

Pensiamo agli operai!

La crisi che, allo scoppio della grande guerra, ha paralizzato fulmineamente la nostra vita produttiva, continua ad esercitare la sua azione deprimente sul tenor di vita e sui consumi della borghesia e delle classi operaie.

Noi comprendiamo, perchè le conosciamo assai bene, tutte le enormi difficoltà in cui si dibattono in ogni campo, della produzione, del credito, del commercio, le nostre industrie, molte delle quali erano già anteriormente provate nella più dura guisa. E' una lotta meno appariscente, ma non meno aspra, che si combatte sul terreno economico per salvarsi e progredire. Ma appunto perchè si tratta di una guerra, la nostra parola è di incitamento e di fede.

Proseguendo pertinacemente, per quanto è possibile, a mantenere integra la vita produttiva, i nostri industriali rendono un servizio segnalato all'intera nazione. Le masse operaie vanno conservate con ogni sforzo al lavoro. Una disoccupazione prolungata, resa più squallida dalla stagione invernale che si avanza, preparerebbe spese, dolori e preoccupazioni gravi a tutta la vita sociale.

D'altra parte, le classi lavoratrici sono larghe consumatrici di prodotti agricoli e manufatti; di coloniali, di lanerie, di calzature, ecc. ecc. Restringere considerevolmente la loro elasticità e capacità di consumo, equivale ad impigliarsi nelle spire di un giro vizioso, nel quale non si produce perchè non si consuma, ma non si consuma perchè non si produce. In un mondo economico pur sempre così ristretto come quello italiano, non ancora percorso dalle vaste e profonde correnti degli scambi internazionali che si incrociano all'estero, gran parte dell'attività economica del paese si svolge, si permuta e si consuma all'interno. Si tratta quindi di ridare regolarità all'ingranaggio, momentaneamente interrotto non per causa nostra, perchè si possa sperare che la vita industriale riprenda, se pur un poco indebolito, il suo ritmo normale, con inestimabile beneficio dell'intera nazione.

Il Governo, a cui tutti chiedono un'azione incessante di aiuto e di integrazione — che va dalla protezione doganale al credito, da questo ai mezzi di comunicazione e di trasporto, alla legislazione economica, ecc. — deve a sua volta venir lasciato libero di preoccuparsi, interno in questo delicato momento, in cui i destini dell'Italia maturano.

Esso dà quanto può per lenire la disoccupazione, con tutti i pericoli che questa porta nel suo seno. Ma sarebbe assurdo e crudele pensare che al Governo solo incombano dei doveri.

Noi attraversiamo un'ora di austerità patriottica, in cui ogni cittadino deve, nel limite di ogni sua forza, sentirsi come un piccolo congegno di un grande organismo che forse sta per entrare interamente in azione.

Chiedendo agli industriali nostri di assecondare ad ogni costo il grande movimento che riprende, lavorando il più possibile e riducendo al minimo la disoccupazione operaia, noi, sentiamo perfettamente di chiedere loro un sacrificio non lieve. Ma neppure, ce lo auguriamo, superiore all'alto loro civismo, alla loro fede nel progresso del paese, al loro affetto per i collaboratori quotidiani di officina, all'immancabile compenso, che coronerà di vittoria il coraggio e lo sforzo concorde di tutte le classi italiane.

I profughi

I luoghi di ricovero chiusi

Con oggi si chiudono le Scuole Bignon e Sommeiller, adibite dal Municipio a ricovero provvisorio per i profughi dalla Francia. Il numero degli arrivi si era ridotto in questi ultimi giorni in tale modo che i provvedimenti eccezionali presi dal Municipio risultavano superflui. Per cinquanta o cento arrivi giornalieri è sufficiente la sala che le Ferrovie mettono a disposizione.

Scompaiono così dalla stazione i gruppi di signore, di giovani nazionalisti che ogni sera si trovavano sotto le tettoie per ricevere, soccorrere, indirizzare i profughi verso le case di ricovero. Della bellissima opera restano le benemerenze di quanti vi si prestarono: il comm. Cauvin, mons. Gauthier, il commendatore Chiappello, il cav. Ciamprone, il dottor Quartara e gli impiegati municipali cav. Molfura, avv. Gal, rag. Bronzola e signori Tacconet, Benedetto, Moggetti.

Si calcola che siano giunti a Torino dal 2 agosto a tutt'oggi circa ottantamila profughi.

L'anno scolastico

Alla Segreteria delle scuole Alfieri, B. V. di Campagna, borgata S. Paolo, Monviso, Dora, Parini, Pellico, Sciopis e Vittorino da Feltre, sono aperte le inscrizioni alle scuole serali di meccanica, di arte muraria, di arti fabbrili e di arte decorativa industriale.

Le lezioni si terranno in tutti i giorni non festivi dalle 20.15 alle 22,15; si inizieranno il 13 ottobre e finiranno col 31 marzo.

Nello stesso Istituto sono aperte le inscrizioni ai corsi diurni di meccanica e di arti fabbrili, a cui possono inscriversi i ragazzi che non abbiano oltrepassato i 13 anni. Le domande devono essere indirizzate all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto dal 1.o ottobre al 14 ottobre pel 1.o corso; dal 1.o all'8 pei corsi superiori.

Le lezioni avranno principio il 16 ottobre e termineranno nel giugno del 1915.

Con altro manifesto è pure annunziata la riapertura della Scuola chimica Cavour presso l'Istituto operaio. Il numero degli alunni ammissibili alla 1.a classe è di 32.

Le domande si ricevono all'Ufficio di Segreteria dal 2 all'8 ottobre, dalle 20.15 alle 22.15, e le lezioni avranno principio il 12 ottobre dalle 20.15 alle 22.15.

Nei giorni dal 1.o al 8 ottobre dalle 20 alle 22, verranno accolte le domande di iscrizione alla Scuola serale di commercio, in via Principe Amedeo (Scuola Vincenzo Troja), e nei giorni dal 7 al 13, avranno luogo gli esami scritti ed orali di promozione e riparazione. Il 16 ottobre avranno principio le lezioni. La tassa è di L. 15 per il Corso inferiore e di L. 30 per il Corso superiore, pagabili in due rate.

Gesta di barabba

Come vi sono degli artisti che fanno l'arte per l'arte guidati unicamente dal bisogno di fissare in una forma le immagini della loro fantasia, così vi sono dei malvagi che sentono il prepotente bisogno di dare sfogo ai loro istinti soltanto per la soddisfazione di dare prova di indipendenza alle leggi del vivere civile, e alle limitazioni che il codice disciplina per la tutela della società. A questa categoria di ribelli ai dettami delle discipline sociali, appartengono gli individui che l'altra sera diedero saggio di malvagia baraberia in corso Ponte Mosca e della cui gesta dovrà occuparsi l'autorità giudiziaria, poichè, fortunatamente, non tutti i componenti della barabbesca compagnia poterono sottrarsi al castigo che loro spetta. Erano verso le 23,30, quando i componenti della comitiva, in numero di sei, comparvero sull'ampio corso, infiammati da uno spirito di malvagità che li spingeva a una qualsiasi azione. Con grida incomposte cominciarono a lanciare sassi qua e là e ad affrontare i passanti con insulti prima e con minaccie poi. Il barabbesco... passatempo conseguì naturalmente un effetto di terrore nei cittadini che giungevano a tiro di mano dei birboni e che naturalmente non potevano opporre una resistenza sufficiente alla prepotenza.

Avvertiti, giunsero finalmente sul posto gli agenti della brigata Aurora.

La apparizione ebbe per effetto la fuga dei prodi cavalieri. Uno di essi, però, non potè allontanarsi di molto dal campo d'azione: un altro fu raggiunto dopo inseguimento, in via Alessandria.

Tradotti alla sezione vennero identificati per Ferrero Giuseppe di Michele, d'anni 20, e Boccardo G. B. di Francesco, abitanti in via Aosta, N. 19.

Entrambi vennero internati ieri mattina nelle carceri.

Scomparsa di un giovane

E' scomparso dalla sua abitazione un giovane di 23 anni, di alta statura, magro, pallido, capelli ed occhi neri. Veste decentemente di marrone chiaro, con paglietta. Lasciò la famiglia da circa un mese, in cerca di lavoro, portando con sè una valigia di cuoio nero.

Poichè egli non era ancora ristabilito da una recente malattia, la sua famiglia non ricevendone notizie, è ora in gravi ansie.

Farebbe opera veramente pietosa, chi potesse darne notizia alla signora Marcella Camerano, via Mercanti, 28, Torino.

Nel sonno

Il macellaio Arfero Carlo, sentendo necessità di riposo dopo una corsa in bicicletta, si sedette momentaneamente su una panca in corso Regina Margherita, ma sorpreso dal sonno si addormentò. Ignoti ladri approfittarono subito di questa sua momentanea assenza dalla vita di veglia, si impossessarono della sua bicicletta e di L. 44 che teneva in tasca.

Percosso per motivi d'interesse

Il manovale Domenico Gaudenzi, d'anni 40, abitante in via Urbino, N. 25, questionò al Pilonetto, per motivi d'interesse, coi certi Stefano Ruspini e Luigi Canale, e fu da questi percosso, riportando contusioni al dorso. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Il tentato suicidio d'una ammalata

Certa Margherita Malneri, maritata Bojeri, d'anni 51, abitante in via Assarotti n. 6, rinchiusasi ieri sera nella sua stanza si colpì con un piccolo coltello all'addome, producendosi una ferita non grave. La poveretta aveva attentato alla propria vita, perchè stanca di soffrire per una malattia di cuore, che da troppo tempo la tormentava. Essa fu soccorsa da vicini e da guardie municipali e condotta all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dott. Jachia la giudicò guaribile in 10 giorni. Aveva ricevuto le prime cure dal medico municipale dott. Sammartino.

Un pietra sul capo

Lo scolaro Giordano Amidani, d'anni 11, abitante in piazza Vittorio n. 17, fu colpito al capo con una pietra da un coetaneo di cui ignora il nome, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu medicato al San Giovanni, dove il dott. Jachia lo giudicò guaribile in 6 giorni.

Col piede sotto il carro

Il carrettiere Giovanni Spina, di anni 24, residente a Settimo, alla Cascina Castelverde, addetto al servizio di Giacomo Garino, passava sopra il suo carro in corso Vercelli dinanzi alla casa n. 120, quando, essendosi una ruota del carro impigliata in una rotaia del tram, il veicolo si rovesciò ed egli rimase preso sotto con un piede. Pertanto lo Spina riportò una grave ferita lacera al collo del piede sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dove il dott. Debernardi lo giudicò guaribile in un mese.

Cade e si ferisce per un capogiro

Certa Angiolina Vallese, in Comoglio, di anni 62, fu colta da un capogiro alla stazione di Porta Nuova e cadde riportando alla fronte una ferita lacero-contusa. Gli agenti del dazio la medicarono provvisoriamente, poi la accompagnarono all'ospedale Umberto I, dove venne medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Gli arrestati per la dimostrazione di martedì

Gli arrestati per la dimostrazione dell'altra sera sono stati rilasciati tutti in libertà nella notte, con diffida però di presentazione d. denunzia nel caso che ricadessero nello stesso peccato.

Seguendo la Cronaca

Per la lettura dei bilanci commerciali

La lettura dei bilanci è una disperata esercitazione enigmistica per gli azionisti o portatori di obbligazioni che non sono iniziati nei misteri della contabilità. Bene ha fatto quindi il rag. prof. G. Cova compilando diligentemente una facile *Guida pratica per la lettura dei bilanci commerciali*, con modelli e note esplicative pei vari tipi d'aziende, che la Ditta Camillo Tamburini, piazza Mentana, 3, Milano, spedisce franco, dietro cartolina-vaglia di L. 1,40.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 settembre — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Arti e Scienze

Per una nuova operetta spagnuola al Teatro Balbo

Stasera, al teatro Balbo, andrà in iscena *La ragazza viziata* (la Niña mimada). L'operetta è d'un maestro spagnuolo: Manuel Penella, che nel campo della *zarzuela* tiene oggi uno dei posti migliori. *España de panderetas*, *La ragazza dei baci*, *La tombola dell'amore* ed altri spartiti di lui, corrono con fortuna i teatri di Spagna e d'America, e *La niña mimada* — che in francese corrisponderebbe precisamente a *L'enfant gâté* — conta fra le sue cose più applaudite.

Rappresentata con magnifico e continuato successo a Madrid ed a Barcellona, a Lisbona, a Buenos Aires e nell'America del Sud, questa *La ragazza viziata* è degna di un'attenzione speciale, non fosse altro perchè essa è un nuovo sforzo per rompere quella cerchia di ferro in cui è ormai costretta l'operetta sotto la tirannia viennese.

La musica spagnuola ha un carattere suo: è ricca di originalità, di colore. E qui, dove il Chueca e il Valverde sono cari al pubblico per la celebre *La gran via*, e il Caballero è appena noto per *El duo de l'Africana*, è bene che di quando in quando anche la Spagna ci invii un soffio della sua arte, tutta nutrita dell'anima del popolo, tutta ardente di ritmi vibranti di danza. Il tentativo merita incoraggiamento.

La ragazza viziata sarà interpretata dalla Compagnia «Città di Firenze», diretta dal bravo Foresti.

Una marcia del 3° Battaglione Volontari Fucilieri

I Volontari sono adunati domenica, 20 settembre, alla Sede, Caserma ex-Dabormida, alle ore 5.30, per importantissima marcia.

Il ritorno si effettuerà alle ore 11.30 circa.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1914.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Brunetti Giovanni con Bonati Serafina — Civiero Martino con Verri Cecilia — Bollito Tommaso con Burvini Eva.

MORTI: Ambardi Edgardo, d'anni 22, di Orbassano, vetturale.

Fontana Ersilda, d'anni 37, di Tirandi, agiata, corso Sommeiller, 25.

Ferrero Maria n. Pullero, d'anni 51, di Torino, casalinga, via Cernaia, 12.

Giacco Francesco, d'anni 62, di Torino, falegname.

Paolo Giovanni, d'anni 58, di Cossato, fabbro.

Scaramucci Angela n. Rossi, d'anni 60, di Carentino, cavandina.

Tempo Giuseppe, d'anni 38, di Mathi, contadino.

Sarelli Carlotta, d'anni 3, di Torino, agiata, via Belfiore, 40.

Nicola Luigina, d'anni 6, di Torino, scolara, via Leonardo da Vinci, 8.

Uberto Ernesto, d'anni 31, di Zumaglia, caseificatore, via Aquila, 34.

Ramella Bernardo, d'anni 74, di Selve Marcone, [illegible]

Modio Anna Maria n. Faudino, d'anni 37, di [illegible], casalinga.

Taletti suor Maria Francesca, d'anni 38, di Serravalle, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia comica italiana diretta da Napoleone Masi) — Ore 21: *Le consolatrici*, commedia in tre atti, di Wilber e Provins — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Italia Vitaliani) — Ore 21: *Come le foglie*, commedia in quattro atti, di G. Giacosa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni). — Compagnia d'operette «La Novissima» — Ore 20,45: *Venere*, operetta in tre atti, di Vizzotto e Meri, musica di Cuscinà. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 20,45: *Le Mascotte*, operetta in tre atti di Audran. — Ingresso L. 0,80.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 14 alle ore 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il Natale del morto*, soggetto drammatico — *La vendetta di Cocò*, commedia brillante in due atti — *Scena comica di Rene*.

CINEMA MERIDIANA — *Il sentiero dei morti*, dramma straordinario (Gaumont) — Ingresso Cent. 30.

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe austriaca in Galizia

250.000 tra morti e feriti, 100.000 prigionieri, 400 cannoni perduti

L'aiuto tedesco non ha salvato l'alleato dalla schiacciante disfatta

(Servizio speciale della STAMPA)

PETROGRAD, 16.

L'ENERGICO INSEGUIMENTO DELLE TRUPPE AUSTRIACHE IN ROTTA, CONTINUA. ALCUNI CORPI D'ARMATA NEMICI SONO QUASI ANNIENTATI. LE FORZE RUSSE PASSANO IL FIUME SAN E LE LORO AVANGUARDIE SI AVVICINANO A PRSEMYSL.

LA RAPIDITA' DELLE OPERAZIONI MILITARI TOGLIE OGNI POSSIBILITA' DI PRECISARE IL NUMERO DELLE PERDITE NEMICHE. SECONDO INFORMAZIONI RACCOLTE, GLI AUSTRIACI AVREBBERO PERDUTO 250.000 MORTI E FERITI, PIU' DI CENTOMILA PRIGIONIERI, PIU' DI 400 BOCCHE DA FUOCO E UNA QUANTITA' DI BANDIERE. DAPERTUTTO LE STRADE SONO INGOMBRE DI PARCHI D'ARTIGLIERIA, DI ARMI E DI MUNIZIONI ABBANDONATE NELLA PRECIPITOSA RITIRATA DELL'ESERCITO AUSTRIACO.

SULLA VISTOLA LE TRUPPE RUSSE SI SONO IMPADRONITE DI MATERIALE ACCUMULATO PER LA COSTRUZIONE DI PONTI; ESSE HANNO DISTRUTTO PARECCHI VAPORI DI CUI UNO ERA CORAZZATO. SI DEVE CONSTATARE LO SFORZO DISPERATO FATTO DAI TEDESCHI PER SALVARE DAL DISASTRO L'ESERCITO AUSTRIACO. LA PARTECIPAZIONE DI CORPI D'ARMATA TEDESCHI E' STATA RILEVATA SU NUMEROSI PUNTI DEL FRONTE AUSTRIACO. E' COSI' CHE SULLE POSIZIONI DI TUROBINE 36 PEZZI TEDESCHI A LUNGA PORTATA SONO STATI PRESI CON CINQUEMILA PRIGIONIERI TEDESCHI.

SUL FRONTE DI ALTRI ESERCITI UN CERTO NUMERO DI GROSSI CANNONI TEDESCHI SONO CADUTI PURE NELLE MANI DEI RUSSI; MOLTI NON AVEVANO NEPPURE AVUTO IL TEMPO DI PRENDERE PARTE AL COMBATTIMENTO. L'AIUTO DEI TEDESCHI NON HA SALVATO GLI AUSTRIACI DA UNA SCHIACCIANTE DISFATTA; ESSO HA AUMENTATO LO SPLENDORE DELLA VITTORIA DELL'ESERCITO RUSSO.

(Ag. Stefani).

Dal "Libro bianco,,

L'episodio della sassaiola all'Ambasciata britannica

Roma, 16, notte.

E' stato pubblicato oggi nella versione italiana il *Libro bianco* inglese che ha per titolo: *Corrispondenza sulla crisi europea.* Sono i telegrammi che Sir Edward Grey e gli ambasciatori di Inghilterra presso le Potenze di Europa si sono scambiati alla vigilia della guerra. Molti documenti sono noti al pubblico, altri sono del tutto sconosciuti. Tra le pagine inedite, per esempio, vi è quella in cui l'ambasciatore britannico riferisce al suo Governo l'episodio — che fu già sommariamente annunciato — della dimostrazione berlinese contro la Ambasciata inglese.

Sir E. Goscher telegrafava a Sir E. Grey, in data 8 agosto 1914:

Per una "parola,,

Conformemente alle istruzioni contenute nel vostro telegramma del 4 corrente, mi recai dal Segretario di Stato in quel pomeriggio e chiesi a nome del Governo di S. M. se il Governo imperiale si sarebbe astenuto dal violare la neutralità del Belgio. Von Jagow rispose subito che era dolente che la sua risposta dovesse essere un «no», poichè avendo le truppe germaniche varcata la frontiera nella mattina, la neutralità belga era già stata violata. Von Jagow ripetè di nuovo le ragioni per le quali il Governo imperiale era obbligato a fare tale passo. Feci osservare a von Jagow che questo fatto compiuto della violazione del Belgio rendeva, come egli capiva facilmente, eccezionalmente grave la situazione, ed io gli chiesi se ci fosse ancora tempo per tornare indietro, evitando così le possibili conseguenze che insieme avremmo deplorato. Ma egli mi rispose che una ritirata era impossibile ormai, per le ragioni che mi aveva già dette.

Sir E. Goscher prosegue narrando minutamente le sue successive interviste — dopo l'ultimatum inglese di 12 ore di tempo per ritirare le truppe tedesche dal Belgio — con von Jagow e con il cancelliere Bethmann Hollweg, il quale gli dichiarò che il passo fatto dal Governo di S. M. Britannica era terribile oltre ogni dire: proprio per una parola rigida, la parola *neutralità*, una parola che in tempo di guerra era stata tanto spesso posta in non cale, proprio per un pezzetto di carta, la Gran Bretagna stava per dichiarare guerra ad una nazione la quale non desiderava di meglio che di essere sua amica. Quindi, dopo una sua intervista col Segretario di Stato agli Esteri, von Zimmermann, il quale si recò da lui per chiedergli se *l'ultimatum* inglese di 12 ore potesse equivalere ad una dichiarazione di guerra, Sir E. Goscher prosegue:

Pietre nel salone

Intanto, von Zimmermann mi aveva lasciato un foglio volante del Berliner Tageblatt che metteva in circolazione la notizia che la Gran Bretagna aveva dichiarato guerra alla Germania. Il risultato immediato di questa notizia fu l'assembramento di una plebaglia eccessivamente concitata e turbolenta dinanzi all'Ambasciata inglese. La poca polizia che era comandata di guardia dinanzi all'Ambasciata fu presto sopraffatta e l'atteggiamento della folla divenne sempre più minaccioso. Non ci curammo di questa dimostrazione fino a che tutto si limitava a del chiasso; ma quando il fracasso dei vetri infranti e il lancio di pietre nel salone dove sedevamo ci avvisarono che la situazione diventava incresciosa, telefonai al Ministero degli Esteri ciò che accadeva. Von Jagow informò subito il capo della Polizia e un gran numero di gendarmi a cavallo, inviati con grande sollecitudine, spazzò la strada ben presto. D'allora in poi, fummo ben protetti e non si ripeterono più atti spiacevoli.

La mattina dopo l'Imperatore mandò, per mezzo di un suo aiutante di campo, il seguente messaggio all'Ambasciatore inglese:

L'Imperatore mi ha incaricato di esprimere a V. E. il suo rincrescimento per i fatti della scorsa notte, ma di dirvi nel tempo stesso che da tali fatti vi formerete una idea dei sentimenti del suo popolo per l'azione della Gran Bretagna di unirsi con le altre nazioni contro i suoi vecchi alleati di Waterloo. S. M., inoltre, vi prega di dire al Re che egli è stato orgoglioso dei titoli di Feld Maresciallo e di Ammiraglio britannico, ma che in seguito a quello che è accaduto deve ora spogliarsi immediatamente di quei titoli.

Sir E. Goscher chiude il suo rapporto dichiarando di non aver avuto, nel suo viaggio, ulteriori molestie e come si avesse a lodare del contegno di tutto il personale d'Ambasciata inglese e dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, che lo coadiuvò nel difficile momento.

Nella Prussia Orientale

I tentativi tedeschi di aggiramento restano vani

PETROGRAD, 16.

Tutti i tentativi dei tedeschi di avvolgere sul fronte della Prussia orientale una parte delle truppe russe restano vani.

La guerra coloniale

La Nuova Guinea tedesca occupata dalla flotta australiana

SIDNEY, 16.

La flotta australiana si è impadronita della Nuova Guinea tedesca e della Nuova Pomerania. (Ag. Stefani).

L'Ammiragliato britannico annunciò l'altro ieri che il contrammiraglio Patey, comandante della Squadra australiana (1 incrociatori, 6 cacciatorpediniere, 3 sottomarini) aveva occupato, l'11 settembre, la città di Herbothohe nell'isola della Nuova Pomerania, la maggiore dell'Arcipelago di Bismark.

Ora, questo dispaccio da Sidney annuncia che la stessa flotta australiana, uno dei tanti potenti tentacoli dell'Inghilterra sui mari, si è impadronita non solo della Nuova Pomerania ma anche della Nuova Guinea tedesca propriamente detta. Ciò vuol dire che il dominio germanico in Oceania non è più.

La Nuova Guinea, o Papuasia, la grande isola a nord dell'Australia, appartiene per metà (l'occidentale) all'Olanda; l'altra metà era finora suddivisa nel possesso inglese e nel possesso tedesco: la cosidetta Terra di Guglielmo (Kaiser Wilhelm Land). La Nuova Guinea tedesca — unitamente alla Pomerania, alle isole Salomone settentrionali e alle isole Caroline, le quali ultime non tarderanno certo a passare anch'esse al dominio britannico — misura una superficie di circa 240.900 Kmq. e conta una popolazione di 404.000 abitanti.

I tedeschi invasori battuti nel Sud-Africa

LONDRA, 15, ore 13.

Un dispaccio della «Reuter» da Capetown annuncia che la fanteria [illegible] ha battuto e disfatto le avanguardie tedesche che avevano invaso il sud Africa sul fiume Orange, nella regione di Midway, tra Stainkop e Warmbad. M. P.

La Danimarca ferma nella neutralità

Copenaghen, 16.

Rispondendo a un articolo dell'*Echo de Paris*, nel quale si dichiara che la lotta degli alleati deve ora penetrare nel Baltico e che la Danimarca non può restare più a lungo neutrale, il giornale ufficioso *Politiken* scrive: «La Danimarca può dare soltanto una risposta: che gli avvenimenti della guerra sul continente, qualunque sia il loro svolgimento, non possono influire sulla decisione del popolo danese di conservare la più stretta neutralità durante la guerra mondiale».

La grande battaglia in Francia

"Non si possono fare previsioni,,

Il Comunicato francese delle ore 23

PARIGI, 16.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23.30 DICE:

STASSERA IL GRAN QUARTIER GENERALE NON HA COMUNICATO NESSUN PARTICOLARE NUOVO SULL'AZIONE IMPEGNATA SUL NOSTRO FRONTE. COME FU NOTATO PRECEDENTEMENTE, NON V'E' IN CIO' NULLA DA MERAVIGLIARSI, TRATTANDOSI DI UNA BATTAGLIA CHE DURERA' MOLTI GIORNI E DI CUI NON SI POSSONO TRARRE CONCLUSIONI IN ALCUN SENSO. SAPPIAMO TUTTAVIA CHE OGGI ALLE ORE 16 LE NOSTRE TRUPPE NON AVEVANO CEDUTO SU NESSUN PUNTO. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Stassera il Grande Quartier Generale annuncia che la situazione sul teatro della guerra, da ieri è immutata.

Gli attacchi delle truppe francesi su alcune posizioni della linea di battaglia durante la notte dal 15 al 16, e durante il giorno 16 sono stati respinti.

Alcuni contrattacchi tedeschi sono riusciti.

I tedeschi sull'Aisne respinti dalle forze inglesi cedono terreno

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale dice: «La posiziona generale delle nostre truppe lungo l'Aisne è sempre favorevole. Il nemico fece parecchi contrattacchi, principalmente contro il primo Corpo d'armata inglese. Il nemico venne respinto e cedette pure leggermente terreno dinanzi alle nostre truppe e ai Corpi d'armata francesi, che si trovano alla nostra destra e alla nostra sinistra. Le perdite del nemico sono rilevanti. Facemmo duecento prigionieri».

Il macabro spettacolo del campo di battaglia di Meaux

Tre mila cadaveri in un bosco

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 16, notte.

Sulla grande battaglia, che si è svolta intorno a Meaux, vengono raccolti sul terreno del combattimento impressioni commoventi ed episodi interessanti. Ecco una altre testimonianze raccolte nei villaggi della campagna devastata dall'orribile carneficina.

Vareddes è una delle località più provate: il paese è stato completamente devastato, l'edificio dell'officina Guillot è ancora ingombro di feriti tedeschi. I proiettili dell'artiglieria hanno sfondato un muro dell'ufficio postale. La popolazione si era ritirata prima della battaglia, ma 13 persone, vecchi, donne e bambini, sequestrati dai tedeschi, sono scomparsi. Questi disgraziati o sono stati uccisi, o sono prigionieri. A Congrys vi è lo stesso spettacolo di devastazione. I tedeschi hanno tutto saccheggiato non soltanto per far bottino ma per il piacere di distruggere.

La città di Lizy sur Ourcq, capoluogo della regione, ha sofferto moltissimo: molte case sono crollate, colpite dai proiettili delle grosse artiglierie. Tutto è stato saccheggiato. Nelle camere non si vedono che cassetti aperti, armadi sfondati e oggetti di biancheria sparsi ogni dove. Sulla piazza, dove erano state scavate delle trincee, si vedono cumuli di mobili rotti. In uno stretto vicolo la bottega di un chincagliere non è più che un ammasso di macerie.

A Mary sur Marne si vedono per le strade sacchi di grano sventrati a sciabolate e macchine agricole fracassate. Ecco un particolare curioso. In una fattoria i tedeschi hanno abbandonato la loro biancheria che stavano lavando. Si vedono ancora il sapone, le spazzole, gli effetti di vestiario presso la fontana. I tedeschi non ebbero il tempo di terminare il loro bucato.

Nella valle, che si stende fra Meaux, Chambry, Barcy, Vareddes, si è svolto uno spaventoso combattimento nel quale le batterie d'artiglieria da campagna francesi si mostrarono assolutamente superiori. Vicino a Vareddes lo spettacolo che presenta quello che fu il campo di battaglia è desolante. Verso Vareddes si vede un sottufficiale bavarese, che è stato sorpreso dalla mitraglia mentre bocconi, in una trincea, stava scrivendo una lettera. Una scheggia di shrapnel gli portò via il braccio sinistro ed una palla lo colpì al fianco. Il sottufficiale dovette essere ucciso sul colpo. Il cadavere ha la mano destra che ancora stringe una matita, fissa sul foglio di carta su cui stava scrivendo. La mano si era arrestata alla 12.a linea.

Cinquanta metri più lontano da questa trincea, una dozzina di tedeschi stavano giocando alle carte. Quattro di essi hanno ripiegato la testa sul gioco, un quinto è rovesciato col ventre squarciato da una scheggia di shrapnel.

Sotto un albero di mele una quarantina di soldati tedeschi stavano mangiando. Un proiettile del cannone da 75 ha distrutto questa tavolata. Sono caduti gli uni sopra gli altri. Sulla via sono abbandonate mitragliatrici, proiettili e panieri di munizioni. In tutta la linea delle trincee, per un circuito di quattro chilometri circa, non fu possibile trovare una superficie di 10 metri quadrati che non fosse coperta di cadaveri. In un bosco se ne rinvennero 3 mila.

E. R.

Un colloquio con re Alberto

La sua fede, la sua sofferenza

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, notte.

Il corrispondente speciale del Daily Chronicle, dottor Sarolea, ha intervistato re Alberto ad Anversa. Il Re del Belgi ha detto che egli sapeva che la Germania stava preparando questa guerra da cinque o sei anni. Ed ha soggiunto: «Ebbi diverse occasioni, nei miei viaggi e nei miei colloqui con eminenti personalità tedesche, di constatare le crescenti tendenze aggressive della casta militare tedesca e potei convincermi che un nuovo e pericoloso spirito si diffondeva a Berlino, sicchè c'era da aspettarsi prima o poi un attacco tedesco. In breve, la situazione divenne così allarmante, che, su mia istanza, nel novembre del 1912, il Parlamento belga dovette segretamente provvedere ad urgenti misure militari mettendo subito in esecuzione il programma militare che doveva invece essere svolto in un trentennio».

Il corrispondente continua dicendo che Re Alberto ha assoluta fede nella vittoria finale; ma egli ha pure un acuto senso della tragica solennità di quest'ora e delle gravi difficoltà che restano da superare. Re Alberto non si nasconde le inaudite sofferenze del suo popolo, i gravissimi danni subiti dal suo Paese. Con molta amarezza egli ha detto al giornalista:

— Che cosa rimane ora di tutte le nostre industrie, del nostro commercio così laboriosamente edificati? Bruxelles, Liegi, Namur sono nelle mani del nemico; Malines, Louvain, Aerschot sono state distrutte; tutto il territorio nazionale è messo a dura prova. Se la vittoria finale non volgerà presto a nostro favore, se i tedeschi dovessero continuare a depredare il paese per qualche tempo ancora — ha concluso re Alberto — il Belgio non sarà più che un deserto.

M. PRATI

Arrivo di prigionieri feriti a Bordeaux

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 16, ore 16.

Lunghi treni carichi di feriti tedeschi arrivano a Bordeaux quasi senza interruzione. Oggi sono arrivati due convogli di feriti, quasi tutti appartenenti alla Guardia imperiale ed alla fanteria dell'Hannover. Sono stati raccolti sui campi di battaglia della Marna. Questi poveri diavoli riconoscono che il loro esercito ha subito una grave sconfitta, e sono contenti delle cure che ricevono dai medici francesi.

E. d. B.

Una stazione radiotelegrafica privata scoperta a Livorno

Livorno, 16, notte.

In via Indipendenza, n. 7, in casa del negoziante Gallichi, venne scoperto un apparecchio radiotelegrafico la cui parte aerea era sul tetto, ma assai nascosta. L'ispettore telegrafico cav. Frediani, giunto da Pisa, procedette ad un accertamento e fece smontare l'apparecchio. Il proprietario dichiarò di avere voluto ricevere le notizie di tutto il mondo che la torre Eiffel dirama ai transatlantici.

A proposito delle voci sulle "avances,, di pace attribuite alla Germania

Propaganda tedesca agli Stati Uniti

Roma, 16, notte.

A proposito delle voci corse di una domanda di pace da parte della Germania, un diplomatico della Triplice Intesa mi dà queste informazioni.

Sinora non risulta che la Germania abbia compiuto alcun passo formale per domandare la pace. La Germania va solo svolgendo una azione speciale negli Stati Uniti, che si può interpretare in varii modi. Negli Stati Uniti si trovano attualmente molti agenti germanici, che non hanno alcuna veste ufficiosa, ma sono emissari del Governo, occupati in una intensa propaganda nel mondo politico e giornalistico per giustificare l'attitudine della Germania. Questa propaganda può avere due scopi: tentare di guadagnare alla Germania il favore della opinione pubblica americana, preparare il terreno per una mediazione, la quale, per la sua stessa natura, assicurerebbe anche allo Stato vinto una posizione migliore di quella che potrebbe risultare dalle trattative dirette fra i due Stati belligeranti. Ciò non significa certo però che la Germania si ritenga già battuta. Vi è da credere, del resto, che la propaganda germanica miri soprattutto al primo dei due scopi. Essa vorrebbe forse anche sfruttare il malcontento degli Stati Uniti contro la Russia, suscitato al tempo della questione dei passaporti per gli ebrei.

Quanto agli Stati Uniti, non risulta che il Governo abbia tentato negli ultimi tempi una speciale azione per la pace dopo il passo che fu compiuto dal presidente Wilson i primi giorni della guerra. V. G.

Il massacro della carovana in Libia

dovuto al tradimento delle guardie locali

Roma, 16, notte.

Il Governo ha laconicamente comunicato ieri l'altro la notizia della distruzione avvenuta nella Ghibla, in Libia, di una nostra colonna di rifornimento. Oggi, il collega Corrado Zoli, giunto a Roma dopo sei mesi di permanenza nel Fezzan, fra le truppe del colonnello Miani, ha narrato ad un redattore del *Giornale d'Italia* i particolari di questo grave incidente, nel quale, oltre al tenente De Virgiliis, hanno lasciato la vita anche il tenente Brunacci e 14 ascari.

— La colonna di rifornimento — ha detto lo Zoli — partì da Gherah la mattina del 26 agosto ed era così composta: due ufficiali (il tenente di artiglieria De Virgiliis e il sottotenente di artiglieria Brunacci), i quali si recavano a Murzuk per completare la batteria eritrea Mandini, 14 ascari eritrei e una trentina di guardie locali, arruolate nel territorio ove abitano le loro tribù, che hanno reputazione di brigantaggio. I cammelli erano 125 e il carico si componeva di materiale diverso per le stazioni radiotelegrafiche di Murzuk e di Ghat e di viveri in scatola per il complessivo valore di 40 mila lire. Viene poi una somma in danaro, parte in oro e parte in biglietti, di 250 mila lire.

«La carovana, il primo giorno di marcia non incontrò che sporadici cammellieri che ritornavano al Fezzan. Nulla faceva prevedere la possibilità di una imboscata. Il 2 settembre la carovana si trovò nei pressi dei pozzi di El Fetia. I due ufficiali, gli unici bianchi che facevano parte della spedizione, decisero di sostare in quel punto in modo da fare abbeverare i cammelli e rifornirsi di acqua per poter raggiungere Bra. Quando furono in vista dei pozzi, a parecchi chilometri di distanza, il tenente De Virgiliis scorse col binocolo due cammelli che tranquillamente bevevano. Ciò non suscitò alcun allarme, e d'altronde sarebbe stato ingiustificato poichè molti gruppi di cammelli e di beduini erano stati veduti nei giorni antecedenti. Pertanto, fu ordinata una breve sosta per riunire anche i ritardatari. Nel frattempo, per eccessivo atto di prudenza, furono inviate avanti quattro o cinque guardie locali, che ebbero l'incarico di recarsi ai pozzi per accertarsi se i cammellieri appartenessero ad una nostra carovana che ritornava da Murzuk.

«Trascorse un'ora circa e i cammelli, che erano indietro, raggiunsero il grosso della colonna, ma le cinque guardie non si facevano vedere. La cosa non preoccupò, anzi i due ufficiali pensarono che dovesse essere gente nostra e la colonna riprese la marcia verso i pozzi, ove avrebbero sostato. Quando però i nostri ascari furono a pochissima distanza dai pozzi di El Fetia scorsero un forte numero di uomini armati. Comprendendo ormai il pericolo, indietreggiarono e informarono i due ufficiali. Furono prese le disposizioni per la difesa, ma il tradimento delle guardie locali colse tra due fuochi l'esiguo manipolo di ascari con alla testa i due poveri ufficiali, che lottarono disperatamente sino all'estremo. Fu una lotta terribile; tutti si batterono da leoni, ma per poco: il numero dei beduini era troppo forte perchè potessero sopraffarli. Furono massacrati tutti, bucherellati di pallottole e pugnalati. Anche qualche zaptiè traditore fu ucciso.

«Due giorni dopo, sul tragico luogo accorse una nostra colonna, ma essa non ritrovò che i corpi dei morti ridotti in stato pietoso.

Nessun grave incidente nel Vercellese

Un colloquio con l'on. Maffi

Vercelli, 16, notte.

Riferendomi ieri a un breve colloquio avuto con l'on. Cagnolio, a proposito della querela sporta contro di lui, contro l'on. Maffi e contro il Sindaco di Pezzana da un agricoltore di questo Comune, rilevavo come il deputato di Vercelli avesse preferito tacere ritenendo che a questa linea di condotta si sarebbe attenuto anche il suo collega di Crescentino. Evidentemente, invece, questi non pensa come lui, poichè, avendolo stamane incontrato per caso, mi dichiarò che, secondo lui, la querela sporta dal proprietario di Pezzana è la conseguenza di essersi egli pentito di averlo ricevuto troppo bene, accompagnandolo nei campi del lavoro, pur sapendo chi era e per quali scopi desiderava parlare con i lavoratori. Aggiunse poi che nel processo si potrà ben chiarire come la cosidetta libertà di lavoro si traduca invece in un sequestro di persone in massa, «e ciò — disse — anzichè tutelare l'ordine condurrà a gravissimi disordini, inevitabili se l'Associazione degli agricoltori non recede dalle sue dichiarazioni con le quali respinge qualsiasi nuova trattativa o proposta». Io mi limito a riferirvi queste spontanee dichiarazioni del deputato di Crescentino, rilevando però come l'Associazione degli agricoltori affermi e confermi che non da essa provenga la rottura delle trattative.

La cronaca d'oggi non registra finora incidenti degni di nota. Giungono sempre numerose squadre di lavoratori forestieri che, scortati dalla truppa, raggiungono le singole tenute. Oggi sono ancora arrivati nuovi rinforzi.

Seri disordini in un paese del Padovano

Padova, 16, notte.

A Battaglia sono avvenuti gravi disordini a causa di competizioni fra i suoi abitanti e quelli della frazione di San Pietro Montagnon, precisamente per la ripartizione dei consiglieri comunali. A Battaglia, stamane per tempo, in attesa dell'adunanza nella quale doveva insediarsi il nuovo Consiglio Comunale, una massa di popolo incominciò ad aggiogliarsi nella sede del Municipio discutendo e gridando. Intervennero carabinieri e soldati di cavalleria. Fra i dimostranti e la truppa nacquero colluttazioni durante le quali volarono dei sassi. I dimostranti alla fine poterono essere allontanati. I più violenti furono tratti in arresto. I consiglieri comunali, scortati dalla cavalleria, poterono entrare in Municipio. La seduta si svolse senza incidenti, perchè il palazzo civico era presidiato dalla truppa. Rimandata la nomina del Sindaco, fu eletta la nuova Amministrazione e la seduta venne quindi levata. Le dimostrazioni non erano però terminate. Sciolti i cordoni militari, la gente corse alla caserma dei carabinieri, contro la quale furono lanciati dei sassi. Si volle la liberazione degli arrestati, ciò che venne concesso. Trasportando a spalla i liberati, la folla si avviò alla stazione per la quale doveva passare il treno che portava i consiglieri comunali al vicino paese di Montegrotto. Il treno fu fatto segno ad una fitta sassaiuola. Intervennero nuovamente carabinieri e soldati di cavalleria che operarono numerosi arresti.

Due persone atterrate da un cavallo durante una corsa al galoppo

Un morto e un ferito grave

Firenze, 16, notte.

A Pitigliano, mentre si svolgevano le corse al galoppo, in occasione della Madonna delle Grazie, è avvenuta una grave disgrazia. A un tratto, mentre il primo cavallo procedeva baldanzoso, il secondo urtò contro due cittadini, che caddero al suolo gravemente feriti. Anche il fantino precipitò a terra, ma rimase a cavallo, dandosi alla fuga per paura di essere arrestato. Dei feriti, uno, certo Vincenzo Paris, appena giunto all'ospedale spirò, per commozione cerebrale e viscerale; l'altro, certo Luigi Bruni, contadino, ha riportato gravi ferite alla testa e alla clavicola della spalla destra, e trovasi in condizioni disperate. Anche il fantino è rimasto ferito, perchè fu visto mentre fuggiva perdere sangue dalla testa.

Il "récord,, dell'ora italiano battuto da Bolzoni

Pavia, 16, notte.

Oggi sulla pista dello Stadium di Pavia, il corridore Galeazzo Bolzoni ha nuovamente battuto il *record* italiano dell'ora senza allenatori, percorrendo km. 40 e 905 metri. Ha così battuto il *record* già tenuto da Pavesi con km. 40 e 850 metri. Presenziava alla prova il cronometrista ufficiale dell'Unione Velocipedistica Italiana.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Carignano

Le Consolatrici, di P. Weber e M. Provins hanno avuto ieri sera un uditorio piuttosto numeroso. E ciò si capisce perchè era stato detto da qualcuno che la commedia appartiene a quel genere che le «signorine» non possono e non debbono ascoltare. In realtà la favola di questi tre atti e le parole con cui è espressa, e le situazioni con cui è illustrata, e tutto ciò che si sente e non si vede, ma si presume ed arguisce non sono egualmente raccontabili. Esse s'ispirano alle fonti ed ai motivi che hanno fatto la fortuna maliziosa delle *pochades* dalle *Pillole d'Ercole* alle altre libere e spregiudicate consorelle. In qualche punto, anzi, le superano.... E' ovvio dire quindi che i tre atti sono stati accolti da frequenti risate, ed applauditi con gli interpreti che li recitarono. Queste «consolatrici» formano un gruppo di attori e di attrici che rappresentano il loro genere di teatro con notevole vivacità. Napoleone Masi è il loro duce, e attorno a lui i tre atti parigini del Weber e del Provins hanno raccolto interpreti piacenti come la Tellon, la Lazzarini, la Dollaro e il Pescatori.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

TRIBUNALE DI PINEROLO

FALLIMENTO NOVERO LUIGI
AVVISO D'INCANTO

Il sottoscritto rende noto che ad ore 7 di sabato, 19 corrente mese, in Pinerolo, e più precisamente in corso Castelfidardo, casa Bacca-Cassulo, alla Polveriera, procederà alla vendita, a mezzo di pubblico incanto e col ministero dell'Ufficiale giudiziario di questo Tribunale, di varie partite di cotone greggio, filato e non, [illegible] sete artificiale, filo, stringhe, cordoni, trecce, paraffina, fecola patate, glucosio, olio da macchina, carta, stabilimento, nonchè di una ruota idraulica, congegni e ruote e pulo centrale, trasmissioni varie, mole, trapano, presse per copialettere, banco da fabbro, brunitoi per appoggi, conduttore per luce elettrica; il tutto, fra altro, caduto in detto fallimento. 10950

Pinerolo, 9 settembre 1914.

Il Curatore: Avv. ADRIANO ZOLA.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

BALLO. Scuola antica, avviatissima, cederebbesi. — Scrivere: Tersicore, posta, Torino. 8896

CAPITALI per mutui, firme sottili, dispongonsi. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 48497

OFFRO ovunque lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pellotta, Sangiovanni, 91, Roma. c 11163

PENSIONNAT di [illegible] Français con corsi regolari italiani. — Chiedere programmi Directrice, Villa Saveria, Bordighera. 11079 O

500 mila dispongo per mutui ipotecari od acquisto libretti depositi Banche Torino. — Pieroni, Oreno, 6. 11061

1000 cartoline illustrate lire cinque. Cercansi ovunque rappresentanti. — Ditta Felletti, Milano. 11116 M

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA moda residente America Sud cerca provetta sarta premiere d'apostia stabilirsi colà. — Scrivere Bastuni, Moncalvo, 14, Milano. 10951 M

CASSIERE per importante Azienda industriale cercasi; cauzione 25.000. Si preferisce persona anziana pratica contabilità bancaria, anche ufficiale o impiegato giubilato. — Offerte, indicando età, referenze, cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11110

CERCANSI signorine, signori distinti desiderosi intraprendere carriera cinematografica. — Presentarsi Istituto Finanziario, Po, 3. c 11145

CERCANSI coniugi per portineria stabilimento, senza pulizia ufficio, cera pavimenti. Preferibilmente ex domestici. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1102 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCANSI abilissime lavoranti berrettaie. — Via Torquato Tasso, 8, G. Fantino. c 11113

CERCANSI signorina o commessa pratiche vendita cioccolato, biscotti, affini onde [illegible] gerenza negozio fuori Torino. Esigonsi referenze, cauzione. — Offerte cassetta 5105, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10961 B

CERCANSI lavoranti sarte per lavori in casa confezioni militari. — Cogli, via Pisa, 10, via Lagrange, 19. 48131

CERCASI professore capace preparare licenziando Normale esame ottobre. — Florindo, posta. 11147

CERCASI buon lavorante in macchine per legname. — Taruzco, Mussotto d'Alba. 11104

CERCASI cuoca cameriera e ragazza tuttofare sia. — Proto, XX Settembre, 15. c 48150

CERCO abile commesso magazzino alimentari. — Via Vanchiglia, N. 36 bis. c 18283

DIRETTORE amministrativo contabile troverebbe impiego stabile, buon stipendio e interessenza presso industria antica e sana. Preferibile se con capitali disponibili ampiamente garantiti. — Scrivere cassetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11130

FAMIGLIA cerca subito persona servizio sola cucina. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 56. c 11144

RAGIONIERE capace cercasi addetto tenere contabilità [illegible] Studio consulenza ragioneria. — Scrivere particolareggiatamente referenze, Bertazzini, posta. 48308

SUPERIOR Governess - with French German English languages absolute perfect knowledge - good references - wanted as private secretary from manufacturer at Turin. — Write full particulares: Cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10910 T

URGE persona lavoro facile, duraturo; piccola cauzione. — [illegible], Bertola, 2. c 48407

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE buon tecnico, praticissimo, offresi agente campagna, anche sola partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48341

ASSISTENTE insegnante francese, pianista, cucitrice, ottime referenze, diversi anni Parigi, cerca posto Collegio. — R., fermo posta, Casalmonferrato. c 10970

CAMERIERA, Hôtel, Trattoria, Caffè, Bottiglieria, Bar. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48205

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego; conoscenza francese. — Volpe Pietro, via Vittorio Amedeo II, 17, Torino. 48364

CHAUFFEUR meccanico, conoscendo inglese, francese, spagnuolo, italiano, capace tenere corrispondenza nelle lingue, cerca qualunque posto. — Dellacchi, Maria Vittoria, 21. c 48297

CHAUFFEUR meccanico reduce Francia occuperebbesi subito. — Scrivere Tessera Chauffeur 750, posta, Torino. c 48300

CUOCA tuttofare, cameriera distinta, bonne francese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48203

FARMACISTA praticone ventiquattrenne, lunga pratica, disponibile subito. — Scrivere «Mentula», posta, Torino. 48301

FUOCHISTA patentato di primo grado, con medaglia d'argento, cerca posto in primario Stabilimento. — Torino, via Don Bosco, N. 13, R. T. 48302

GIARDINIERE, custode villa, specialista ortaggi, frutteti, disponibile. — Corso Casale, 133. c 48317

GERMANICA perfetta corrispondente indipendente tedesco, francese, inglese, italiano, abilissima stenodattilografa e contabile, lunga esperienza anche macchine industriali, da molti anni impiegata presso importanti Case, cercherebbe cambiare, accettando eventualmente anche impiego mezza giornata. Primarie referenze, ottimi certificati. — Offerte cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11009

GIOVANE meccanico con licenza chauffeur, di distinta famiglia, cerca posto. — Mimo, 20, fermo posta, Torino. c 48351

GIOVANE svelto dattilografo italiano, lingue, cerca impiego qualsiasi. Pratica ufficio. Referenze. — Scrivere cassetta 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48378

JEUNE femme belge, distinguée, parlant français, allemand, connaiss. commerce, couture, ménage, demande occupation quelconque. — Écrire Transa, 17, via Porta Palatina. c 48303

MODISTA provetta occuperebbesi subito; anni trecelose. — Inserzione N. 11043, fermo posta. c 11043

PENSIONATO governativo colto, distinto, accetterebbe discreto impiego; modesto esigenza. — Scrivere Reticenda, via Nizza, 21, Torino. c 48349

PORTINAIO, provato servizio, famiglia, anche cavalli. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11100

PROVETTO contabile assumerebbe mediante modesto compenso tenuta contabilità piccola Azienda o negozio. — Scrivere cassetta N. 1132 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48166

ROBUSTISSIMO e sguardia presenza cerca posto magazziniere, fattorino o altro vent'anni; conoscenze ciclica. Importanti Tessiture. — Scrivere cassetta N. 1146 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48294

SCRITTURALE, diurno, serale, parziale, fisso, diurno permanente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48201

SIGNORA trentenne cerca posto cassiera Bar, Negozio, disposta versare cauzione, referenze, cauzione occorrendo. — Scrivere cassetta 1140 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48337

SIGNORA stazionemaestra, seria, buona famiglia, occuperebbesi dama compagnia signora sola. Anche allungata. Referenze inoccupibili. — S. C., 60, posta. c 11018

SIGNORINA trentaduenne, di buona famiglia, capace lavori ago, casalinghi, occuperebbesi direzione casa, bambini, anche fuori Torino. — F., 26, posta. c 11088

SIGNORINA seria, bella presenza, studi commerciali, impiegherebbesi come cassiera-computista presso Ristorante, ecc. — Adriana Montecuccoli, posta, Torino. 48300

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 3000 rimetto avviato negozio magazzino coloniali, affitti, mobilio, ingresso. — Posta, Torino, Inserzione N. 48273. 48273

A 2800 bisogno Cartoleria, giornali, ricino scuole. — Panetteria, Berthollet, 17. c 48401

A qualunque prezzo cauza malattia cedo officina meccanica «Arboreto». — Corso Regio Parco, 4, Caffè Doro. c 48410

AFFARONE, 800 bisogno negozio panetteria, grande. — Rivolgersi Panetteria Berthollet, 17. c 48400

BOTTIGLIERIA avviata, centralissima, poco ammontare, cedesi. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 48502

CEDESI Cinema avviatissimo, situato borgo popolare, prezzo eccezionale. — Rivolgersi Croce, via Villa della Regina, N. 5. c 48306

CELEBRE impresa scientifica lucrativissima cerca socio piccolo capitale, fortunata combinazione. — Prof. Stefani, posta. c 11080

CERCO socio 10.000 incremento Azienda alimentare. Cestino anonimi. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48338

CINEMATOGRAFO importante, centrale, altra parte, rendesi, affittansi. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 48522

FARMACIA unica, paese montagna Biellese, elegante, avviata, cedesi favorevoli condizioni. — Baudo, Valentino, 34, Torino. 48113

FARMACIA autorizzata, unica, vicinanza Torino, vendesi buone condizioni. — Scrivere Pennio, fermo posta, Torino. c 11073

OTTIMO affare durativo per chi dispone 30.000 anche solo Rendita Stato; guadagno annuo redditizio 8 6/0. — Durello, Galleria Nazionale, Torino. c 11003 T

RIVOLI. Buon affare. Causa partenza rimettesi avviato Ristorante Cristallo. c 48380

SALUMERIA, gastronomia cedesi buonissime condizioni. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 48131

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI affittare casetta 4-6 ambienti mobiliati Torino o dintorni, se comodità tramviaria. — Offerte dettagliate, prezzo, cassetta 1148 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48307

COMPERO villa qualunque località, indifferente se vecchia o recente costruzione, preferibilmente ammobigliata, purchè dove accanto grande parco o giardino proprietà boschiva. Preferiscesi località fornita acqua. — Scrivere cassetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11103 T

VENDESI palazzina Varazze, splendida posizione. — Rivolgersi Nicolò Ferro, Celle Ligure. 11094

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 24. 47916

AFFITTANSI alloggi due camere, 18-20 mensili. — Via Cercova, 40. c 48243

AFFITTANSI al presente tre vani secondo piano ad uso ufficio, con luce elettrica, termosifone, 300 annue. — Corso Siccardi, 8. c 48007

AFFITTASI fin ottobre bell'appartamento cinque stanze, cucina. — Via Pastrengo, 20, 1.o piano. 10934

AFFITTASI bellissimo alloggio signorile tre camere, cucina, camerino, terrazzo, piano primo. — Corso Massimo d'Azeglio, 118, Villa Barbaro. 48155

AFFITTASI al presente via Governolo, 24, alloggio signorile di tre camere con cucina, ed alloggio di due camere con cucina al secondo e primo piano. Riscaldamento termosifone. 48378

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato 10 vani, giardino, veranda, luce, bagno. — Cuneo, Silvio Pellico, 2. c 48328

AFFITTASI alloggio palazzina piano terreno cantina, 11 ambienti, termosifone, giardino, garage. — Egidio, via Bossi, 5, presso via Cibrario. 48329

AFFITTASI in palazzina alloggio nove ambienti, giardino. — Corso Casale, 50. 48336

AFFITTASI presente palazzina 16 ambienti e sottosuolo, garage, giardino, terrazze con comodità moderne. Uso ufficio, magazzino, alloggio. Visibile dalle 15 alle 17. — Via Madama Cristina, 88. c 11050

AFFITTASI primo ottobre alloggio primo piano sei camere, veranda, cantina, via Romani, negozio Verrua (piazza Gran Madre). — Rivolgersi Sartoria Fea, Pietro Micca, 12. 11145

AFFITTASI primo ottobre, via Pellico, 3 (piazza Statuto) alloggio piano terreno rialzato, sette vani, giardino, termosifone, comodità moderne. — Rivolgersi Sartoria Fea, Pietro Micca, 12. 11141

ALLOGGI presente 4-5 camere, prezzo mite. — Via Bastica, 2. c 11022

ALLOGGI 60-65 mensili. — Via Bognone, 30 [illegible] Francia. 48352

ALLOGGIO via Belfiore, N. 42, quattro camere, cucina, due entrate. c 48107

APPARTAMENTO sette vani, terrazzo, comodità moderne. — Palazzina via Digione, 13. 48309

CAUSA partenza cedo appartamento quattro camere con o senza mobilio. — Via Ospedale, 8. c 48120

CERCANSI tre camere, cucina, comodità moderne. — Nuova ferrovia, 13425, posta. c 11151

CORSO Francia, 88, due linee tramviarie, affittansi presente diversi alloggi sei, sette, otto camere, e vendesi piccolo lotto terreno fabbricabile. 47450

CORSO Vittorio Emanuele, 15, clare Po, affittansi alloggi signorili presente. c 11135

D'AFFITTARE locale mq. 350 circa uso magazzino, industria, garage, sottani di due o quattro camere. — Strada Circonvallazione, 269, ex-Barriera Milano. c 48257

LOCALE uso magazzino, laboratorio, industria, affittasi subito, via Galvani, 18. c 47589

RENDITA e titoli Stato accettansi in pagamento di appartamenti signorili. — Corso Regina Margherita, 21. 41925

SUBAFFITTASI alloggio signorile mobiliato due camere, corso Oporto. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere, salotto centralissimi, termosifone, luce, presso distinta famiglia. — Scrivere N. 90, posta. c 48319

AFFITTASI promiscamente alloggio garçonnière ammobigliata comodità moderne. — Via Lamarmora, 28. c 48370

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobigliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 11078

BELLA camera grande, ben mobiliata; altra piccola. — Portinaio, Berthollet, 6. c 11110

CAMERA o camera salotto elegantemente ammobiliato, comodità moderne, entrata indipendente, affittasi via Siamonti, 2, primo piano, angolo Villa della Regina. c 48361

CAMERA ammobigliata, pulitissima, sua, riscaldamento, distinta famiglia. — Berthollet, 9, portinaio. c 48300

CAMERE mobiliate, salotto, cucina, vista piazza San Carlo, 1, ritardi. c 48304

CERCASI per ottobre camera 30 mensili, altra con pensione 100 mensili, vitto, alloggio, unico inquilino, anche casseggiato diverso, costruzione recente. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 11105

CERCO camera ben esposta, non libera, riscaldamento, privato. — Posta, Tessera 1338. c 48334

CERCO bella camera ammobigliata, libera, preferibilmente fra via Po-Vittorio, unico inquilino. — Scrivere Belsa, 37, posta. c 11160

COLLEGIO privato trattamento famigliare, oppure pensione presso maestra Torino, provincia, cercasi per giovinetta dodicenne indifferente italiano, invernali femminili. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11080

DISTINTISSIMA pensione signore, signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Pomba, 4. c 11830

DUE eleganti camere, volendo salotto, pensione, uso cucina. — Via Vanchiglia, 9. c 48312

ELEGANTISSIMA garçonnière, confort, volendo camera indipendente. — Premo, XX Settembre, 15. 48485

PICCOLA cameretta, cure famigliari, distinta famiglia. — Portinaio piazza Statuto, 18. 48411

SIGNORINA distinta cerca primi ottobre pensione con camera presso seria famiglia, preferibile centro. — Scrivere cassetta 1154 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48388

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Agenzia informazioni, indagini, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 16-38. Esercisce dal 1890. 48177

A. Maria, rinomata spiritista, cartomantessa, consultazioni, malattie, interesse, curiosità; Erta, ora. — Via Gioberti, 41. c 4779

ABBISOGNANDOVI qualsiasi informazione, rivolgetevi esclusivamente Istituto Internazionale - R. Sole -, Lagrange, 30. c 48460

ABITI, pellicce, biancheria, vendo, compro. — Pescatore, via Nizza, 17. c 11053

AMOUREUSE — Trattenuta Ministero, rimando ragioni; ore 16 Pensieri affettuosi. c 11170

AVVOCATO tenente, celibe, famiglia distinta, capitale in città, studio, sposerebbe signorina, signora, forte dote. — Filiberto, posta. c 48400

BAMBOCCIO 21 — Prolungato silenzio impressionante. Pregoti. Attendo temendo sperando. Saluti. c 11184

CASSAFORTE incombustibile, prezzo straordinario occasione. — Sereno, via Lenzo, Modonna Campagna. 48390

CAUSA partenza vendo mobili studio completo o tavolo magazzino, nuovi, prezzo d'occasione. — G. M. Sonnevuro, posta. 48361

CENTAURA. — Perchè non telefonasti? Attendo cammaga tua, pulisce onde regolarmi. Vorresti domenica? Accontentando, farei necessario fermarmi sino lunedì per ragioni famiglia che spiegherò. Infinite. Tua. c 11127

CERCASI signora o signore anziano, pensionato, indipendente, bisogno assistenza, vecchiaia, cure affettuose, pazienza, facendo vitalizio, unirsi a buona, seria famiglia emiliana, prestandosi lavoro fiducia causa esercizio buon avvenire. — Cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10816 G

CERCO vasca ghisa, possibilmente con bordo superiore. — Bellone, Moncalieri. c 11120

COMPRANSI macchine occasione, lavorazione legno, costruzione tedesca, tipo moderno, buono stato. — Offerte scritte: Ricotti, Moncalvi, 88, Torino. 48480

COMPETENTE mancia consegnando al portinaio di via Consolata, 1, piccolo cane avente pelo corto, muso barbuto, tutto colore nocciuola, perduto da pochi giorni. 48431

DA vendere tre vitelle cap. 15 ett. caduno, due brente, un torchio, pianoforte, tosta e macina caffè, letti, tre lampade e due fornelli a gas. — Caffè Posta, angolo Principe Oddone e via Cibrario. 48504

DIPLOMA ragioniere-computista. Possibilità conseguirlo mezzo accomodamento. - Casella postale 290. c 11163

DIRETTORE tecnico Azienda industriale trentottenne conoscerebbe signorina d'elite ventiquattrenne, bella, bruna, slanciata, istruitissima, piccola dote, scopo matrimonio; trattasi anche parenti. — Ricevuta vaglia cinquantadue, posta, Torino. c 11060

DIVISIONE eredità vendo raccolta monete greco-romane. — Merlo, Viale Varese, Como. 11000

FORZATA vendita camera letto moderna, macchina cucire. — Rosa, Orto Botanico, 8. 48409

GRAZIOSA mancia chi consegnerà cane fox terrier bianco macchiato nero a Degiorgis, via Principe Amedeo, 27. c 48133

INDUSTRIALE trentenne, libero, seria famiglia, conoscerebbe, scopo matrimonio; signorina o vedova con piccolo capitale per maggior sviluppo commercio. — Sanro, posta. 48369

MACCHINARIO, utensili per officina, bilanciere frizione, guida americana, trasmissione, bascule vendo scombro. — Portinaio via Bologna, 51. c 48399

MADMOLETTA adorata Guardi 2. — Sciupato dovei innocentissimi (che fortunamente immagino) vorrei potervi passare) a te, possono maggiore volte che per te sola batte ora, sempre!! Grazie, cara, bei saluto conciliatore che rammemori appassionatamente raccogliere! Venerdì costretto anticipare uscita, impegni ufficio! Purtroppo vuoi vedere qui!!!! (Ditel [illegible]. — H. e V. J. c 11065

MIA p. — Grazie felicità compenso! giornaliera ma prezioso attesa merito fiducia, ambro fatto quel tu desideravi. c 11120

MOBILI sei camere vendo per sgombero qualunque prezzo. — Via Po, 30. c 48399

MOBILI ufficio seri americani vendonsi prezzo occasione. — Verona, Carlo Alberto, 20. 11064

MOBILI due camere letto, pranzo, salotto, quadri, vendo, occasione spec. — Gioberti, 30. c 48480

NUCCIA. — Due cartoline costituiscono fiore donna... Ricordo sinistri meravigliosi scala Amore sempre: ... comprensibile indissolubile unione, percorra tutti grandi Anime sempre avviate adorando!... Attendi... quando... quando!... c 11181

OCCASIONE. Motore olio pesante cavalli quindici altro petrolio tre. — Rosso Galleria Nazionale. c 48319

OCCASIONE vendo cane San Bernardo mesi 8 o più, ... — Gruppio, corso Dante, 10. c 11078

OCCASIONE vettura coupé elegante vendo o cambio con motore. — (Trappo), corso Dante, 40. c 11079

OTTORINA — Situazione grave. Ritira immediatamente Ban.... 11058

PIERROT — [illegible] sempre attenti. Ma sperò. Scrivi! Ricordami in questi indimenticabili lunghi. Saria. c 11109

PICCINA bella cara. Ti — Dolorosa impressione tornato martedì già cancello deludio [illegible] ... mostra! Promessi pentimenti!!!! Ne vidi, nè udii!!! Cuore sanguinante e nuovi rimorsi, fumosi; lasciare asilo pur sbarrati strada!!! Poi,... Tolta mia fiducia con scambio immenso amore, [illegible] saluti! c 11120

PROFESSIONISTA, reddito 6000 anno, presenza, sposerebbe signorina età 20-30, dote adeguata. Trattasi direttamente parenti, escludendo anonimi. — Cassetta [illegible] 111, Torino. c 11070

SCRIVANTE piane, americane, casellari, studio completo liquidansi, sgombro. — Vanchiglia, 16. 47589

SIGNORE, signorine, recatevi Maison Sublime, Petit l'Institut Vermaut Marcel lire una; lavatura e ondulazione lire due. Colore moderne lire quindici. — Via San Francesco Paola, 14. 48306

SIGNORINA (operaia) per bene ricambierebbe buona amicizia con signorina seria. — Posta, Evelina, 24. c 48366

SIGNORINA cerca signore cuore faccia piccolo imprestito. — Maria, posta, Torino. c 48309

SIGNORINA. — Arrivai bene; ti penso sempre con affetto. Quando potrai scrivimi. Saluti. c 48418

SPERANZA — Attendoti giorno solito, ore 10, Porta Nuova. — Speranza, 15. c 11063

TELEFONO cedesi via San Quintino. — Scrivere casella 214, Torino. 11050

TUTTO settembre forti ribassi per aggiustatura boas, riducendoli bellissime collarette. Lavatura, tintura colorata, splendide nere aigrettes, paradiso, gli, piume, fantasie. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 47967

VENDO camera letto, sala pranzo nuova lire 400. — Corso Vercelli, 56. c 48349

VENDO pianoforte nuovo, via Ospedale, 5, pensione famiglia. c 48310

ZUZUCHI — Poteri... e non hai voluto, preferendo certamente... Questo prova l'abbandono nel quale mi hai cacciato; abbandono però che presentivo. Non trovo quindi più compatibile alcun legame tra noi. Saluto un appellativo menzognero compenserà le briciole ormai disperse. Addio, Zizzuchi, e sempre buona fortuna! 48309

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Stenografia, Dattilografia. — Via Roma, 43. Telefono 18-60. c 11000

CANTO. Maestra Conservatorio diplomata, premiata medaglie, prezzi modicissimi. — Palazzina, via Dezima, 4. c 48318

COLTA signorina diplomata pianoforte da lezioni modestissima preparazione esami. — Madama Cristina, 57. c 48300

CONTABILITÀ: accelerazione conseguimento pratico tenuta libri commerciali partita doppia, americana. Lezioni individuali. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 48160

DISTINTA signorina dà lezioni tedesco, inglese, grammatica, letteratura, conversazione, traduzioni. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48193

DISTINTA signorina diplomata dà conversazioni, preparazione esami elementari, lezioni conversazione, cultura generale. — Scrivere cassetta 1149 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48000

DISTINTISSIMA signorina cerca scambio conversazioni francese con signora, signorina. — Falco, posta. c 48377

ESAMI — Preparazione corsi superiori, elementari, lingue, dattilografia. Pensionato giovanotto. — Istituto Bertola, Po, 10. c 48200

JEUNE demoiselle, venant d'achever Université Grenoble, prépare examens français. Aussi à domicile. — Digione, 4. 11116

PRIMARIA Scuola Chauffeurs via Torino, 9, patente meccanico governativa. Rolando. c 48418

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A primaria Casa seterie, lanerie urgono rappresentanti. — Successori Dalbrol, Verona. 10903 V

ASSICURAZIONI Agenzia, Ispettorati, Provvigioni. Assegno terrorie. Occorrono garanzie. — Casella [illegible], Genova. 11077 G

CERCASI piazzista a provvigione. — Massena, 59. c 48430

CERCASI abile piazzista introdotto ramo automobilismo. — Cainbier, Lagrange, 29, Torino. 48307

CERCHIAMO piazzista instancabile, perfetta clientela, ciclista. — Ferrero, Maria Vittoria, tremiaturgie, pidorraggio. c 48272

PIAZZISTA Torino cercasi articoli cioccolato, confetti, serie referenze. — Scrivere cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11097

RAPPRESENTANTE esperto viaggerebbe per serie Ditta: conoscenza francese, inglese. Adatto per chi desideroso avere condiviato nella gerenza. — Scrivere cassetta 1016 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11109

SOCIETA' Lombarda laterizi cerca concessionario già introdotto costruttori, appaltatori Torino e dintorni per vendita tegole, mattoni, prati. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 244 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11110 M

27enne già viaggiatore Casa tedesca offresi. — Tessera 10160, posta, Torino. c 48348

Automobilismo Sport, Biciclette, 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILI torpedo *Limousin*. Altri tipi vendonsi occasione, piazza Nizza 82. 48600

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori pneumatici. Prezzi insuperabili. — Paschetta, via Genova, 82. 7775

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Ospedale, 4. c 48300

CAMBIEREI torpedo 10 cavalli con landaulet 10 circa. — Virgilius, posta. c 48303

FIAT tipo Zero, poco usata, vendo occasione ottima. — Visibile dalle 12 alle 14 via Vassalli Eandi, 6. c 11089

MOTOCICLI occasione ottimo stato, da L. 250 a L. 1000. — Via Menti, 8. 48198

SPIDER [illegible], 12 HP., 4 posti. — Steffanino, Borelli, 15. c 48410

STRAOCCASIONE vendo bicicletta inglese nuova. — Via Pescatori, 3, portinaio. c 48300

TORPEDO 4 posti, perfetta, HP. 24, adattabile char-à-bancs. — Via Saluzzo, 111. c 48400

Appendice della *Stampa* 140

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

Sapeva benissimo quanta gente, venuta su a forza di infamie e di vergogne, è accolta nella vita benevolmente e passa per onesta solo perchè quelle infamie e quelle vergogne riescono a schivare il Codice penale.

Sicchè, egli si persuase che l'onestà consistesse in questo: non cadere sotto i rigori della legge.

La vita gli apprese presto il modo di non lasciarsi prendere...

Giovanissimo, entrò come segretario in un banco, un negozio di affari equivoci, di collocamento, di contenzioso, di pegni, ecc. Con questo padrone, che si chiamava Crochard, apprese, sotto la protezione della legge, anzi col concorso della legge, a sfruttare il vizio, le sventure, la miseria, apprese a far fruttare la povertà stessa. E abituò il suo cuore alla inflessibilità, alla rigidezza assoluta, a non avere lacrime per nessuna miseria, per nessuna sofferenza.

— Una donna — diceva questo signor Crochard — ha sempre il modo di portarci qualche soldo... E un uomo, finchè non è morto, deve pagare anche se non deve niente...

Con questi buoni principii cristiani, e con la conoscenza del Codice penale, Paolo Dumont si trovò ben presto armato per lanciarsi nella vita degli affari.

Era uno degli affaristi parigini più quotati: un vero pescecane.

Egli incominciò a sperimentare le sue qualità naturali nello stesso ufficio di quel primo padrone, che un giorno lo chiamò a sè e gli disse:

— Complimenti, ragazzo! Vedo che mi rubi... E così bene, che ci ho messo otto giorni ad accorgermene! Bravo! Tu sei il primo che sei riuscito a derubare Crochard! Vuol dire che sei un forte e che andrai lontano...

Ma non volendo che questa profezia si realizzasse a sue spese, si affrettò a congedare l'impiegato troppo abile.

Fu allora che intervenne in favore di Paolo Dumont il barone di Ryssens, il quale aveva grandi relazioni nel mondo di affari e fece entrare il suo protetto in una banca dove il giovanotto riuscì a farsi rapidamente una eccellente posizione.

Il barone poteva esser soddisfatto del suo protetto, quando in Borsa accadde uno di quei colpi che scombussolano tutta la situazione del mercato e rovinano molte borse.

La Banca aveva dato al suo impiegato Dumont l'ordine di parare questo colpo, ed egli eseguì gli ordini in tal modo che la Banca perdette una somma enorme..., ed egli realizzò in segreto un beneficio considerevole...

La Banca licenziò l'impiegato, ma grazie all'appoggio del barone, l'Autorità giudiziaria lo lasciò indisturbato.

Il barone, peraltro, rimproverò paternamente Dumont, il quale unicamente gli rispose:

— Ma intanto non possono far niente contro di me!

— Lo so... Ma ciò non toglie che tu non abbia commesso una cattiva azione, sia pure abilmente condotta...

— Ma se la legge non può nulla contro di me!...

— Vuoi dire che sei nella legalità, eh? che i gendarmi non possono metterti le mani al collo?... E perciò sei innocente? Ah! Ah!

— Mi pare...

Il barone rise.

— Hai dei buoni principî, sì, ragazzo mio! — gli disse. — Il signor Crochard non si sbagliava quando prevedeva che saresti andato lontano. Perchè tu vuoi diventare molto ricco, nevvero? E tutti i mezzi ti sembrano buoni... soprattutto i più cattivi, quando siano anche i più abili. Ma perchè vuoi essere ricco?

— Anzitutto per la mamma...

— Questo sentimento ti onora, anzi ti dirò che se ti ho preso a proteggere è perchè conosco il tuo grande affetto per tua madre. Ma se è permesso, non ci sarebbe accanto a questo tuo amore filiale un altro amore?

Per la prima volta in vita sua, l'impassibile Paolo Dumont trasalì, impallidì sotto lo sguardo del barone.

— Ben! — disse questi per tagliar corto, — Ciò del resto non mi riguarda.

— Non amo nessuno, io...

— Ah, no no, ragazzo mio! Non crederti obbligato a mentire con me: se tu, Paolo Dumont, sei innamorato pazzo di una figlia di principe o duca, se tu, figlio naturale, sei innamorato cotto dell'ultimo fiore di una lunga ed illustre progenie, è affar tuo.... I sogni più pazzi sono tutti permessi alla tua età. E poi, del resto, tu hai una volontà di ferro. Gli uomini come te mi piacciono; marciano entro la vita mediocre e piatta, calpestano i pregiudizi ed i luoghi comuni ed arrivano alla mèta... Io ti ho già dimostrato, credo, di volerti bene.... Continuerò ad interessarmi di te....

Paolo Dumont, dopo un breve silenzio, disse al barone:

— Prima di ringraziarvi permettetemi, signore, di rivolgervi una domanda.

— Dìllo.

— Voi sapete benissimo che io, in fondo in fondo, sono un ladro...

— Perfettamente.

— Ed allora perchè vi interessate di me?

— Anzitutto, ragazzo mio, levati dalla testa, se mai ti fosse passata, l'idea che io già tuo padre... Non ho mai visto nè conosciuto tua madre....

— Ed allora, quale ragione avete?

— Eh! Alla simpatia non si comanda!... Ti ripeto, ragazzo mio, gli uomini come te mi piacciono: talvolta ne ho bisogno, ecco la sola ragione. Ed ora, io che prometto soltanto quello che posso mantenere, ti faccio una promessa: voglio aiutarti a realizzare il tuo sogno di amore...

Paolo Dumont trasalì:

— Oh, grazie, grazie... — balbettò.

— Ma ad una condizione, figliuolo... Tu sei troppo forte per non sapere che non si ottiene mai qualcosa per nulla...

— Quale condizione?

— Te la farò conoscere quando ne sarà venuto il momento. Accetti?

— Accetto.

— E' inteso, allora!

E il barone stese la mano al giovane, che la strinse fortemente.

Era una stretta che valeva un giuramento.

— Benissimo! — pensò fra sè il barone, — Ora sei mio!

(Continua)

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi soliti nessun aumento. | Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - pagamento anticipato? diretto all'inventore Cav. ORONATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Invece di saponette estere che vi costano il doppio adoperate sempre la rinomata saponetta

Noemi

composta di sapone purissimo, latte, amido e glicerina

Come l'**Abrador** e il **Girasole** viene venduto in tutti i negozi a centesimi **20** il pezzo

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

—(**Già FRATELLI DE-BERNARDI**)—



SENO

Vedete questa figura?

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc. Sviluppato e confermato. **Seno turgido, sodo ed idealmente perfetto.** — **Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente.** Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della Donna. **Solo e Vero Metodo Razionale e Moderno.** — Corrispondenza ed Opuscolo gratis.

Dr. **N. B. Parker Co.**, Via Passerella, 3, **Milano.** 10797

---

100 Gabinetti Bagno completi

da **L. 290** in più

Bagno ghisa porcellanata, lavabo porcellana, scaldabagno rame automatico con Bruleur mobile. Rubinetteria ottone nichelata. Apparecchi ed impianti per gas, luce, igiene e riscaldamento.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

NEGRI — Via Lagrange, 40. — Telef. 26-25.

Casale Monf. — Via Umberto, 11 — Telef. 2-23.

— **Preventivi gratis** —

10415 B

LA VERA FLORELINE



Tintura inglese delle capigliature eleganti

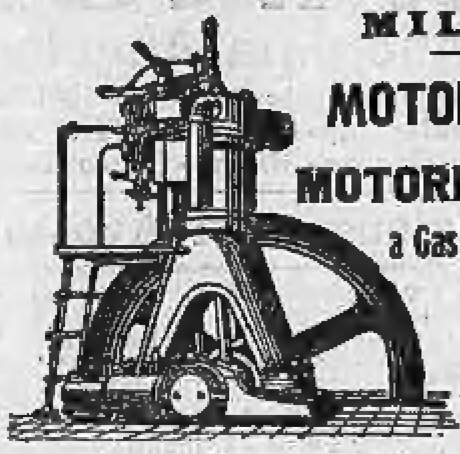
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Dott.gio L. 3 - p. posta 3,80.

Farmacia Dott. **BOG GIO**, Via Berthollet, 14, **TORINO** 10707

PRESERVATIVI unici, **veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili.** Stabilimento Ortopedico. Via Lagrange, 9. Torino. 205

SOCIETÀ ITALIANA LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO"

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

—(***Filiale a Torino, Corso Oporto, 2***)—

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via L. Mazzantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO



Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.

OLII DI SESAME

OLII FINISSIMI D'OLIVA

Panelli pel bestiame — Deposito **SACCHI** del **Levante, India e China.** 158

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO

dell'antica Ditta

LUIGI GATTI

sono sempre i migliori ed i più convenienti

VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 1080

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi

Preparati speciali della Farmacia BANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 281

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-45. 191

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente

Studio Dr. Bertola. Visite diurne 13-15. Semigratuite operai (9-20 1/2); festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22. 1046

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Bichelia e C., piazza Vittorio, N. 30, angolo via Napione. 187

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 31 870

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 148

PRESERVATIVI e **Novità igieniche** di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. LORENZ, cas. post. N. 685, Milano. 51

LEVATRICE — **BRIGANTI** — Pensione L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 18, vicino via Po. 10193

SARTORIA

Successori **Rocco Bajetto** 154

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-25

AVVISO D'ARRIVO dello stoffe inglesi di speciale novità per le stagioni

AUTUNNO - INVERNO

Impermeabili Inglesi - Pelliccie

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Anticoncezionali per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 188 - Firenze. 11093

SFIDUCIATI DELLA

Blenorragia!

provate nell'**Antigonococcus** rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 36, Torino. 153



In tutte le stagioni

preferite l'ANTICELTICO Torresi

per depurare il **SANGUE**

Unica preparazione moderna che in soli **30 giorni** distrugge l'infezione Luetica

sotto qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze, recentemente con *Medaglia d'Oro* Esposizione Igiene sociale Roma, 1912. Un flacone costa L. 4; per posta L. 4 80 (quattro flaconi L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis.

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31 Roma — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Schiapparelli, via Sant'Anselmo — Farmacia Internazionale di G. Testa, via Roma, 27 15637

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Rollof aumentati. La scatola L. 4,50. — D.S.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4, MILANO. 10455

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — **RAFFO** via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-15, 18-19. Collocamento neonati. 169

LEVATRICE **A. MARELLA** Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.0 c 10410

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** *acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 18. 3405

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE

Dott. Del Pero - Via S. Quintino, 10 - *Ore 13-15* 258

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4155

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o — Visite tutti i giorni: **9-10, 13-15, 17-19** — 187

QUALSIASI

Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.

FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO 225

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange*, **40**, *piano nobile* **dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12** 157

Polveri San Pellegrino-Operti

SEMPLICI	**IODATE**
dànno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO ARTIFICIALE	(al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Premiate con medaglia Torino 1911 - Genova 1914

DOSAMENTO PERFETTO

EFFICACIA TERAPEUTICA

COMODITÀ - ECONOMIA

Usate personalmente da sommi medici

Insistere sul nome e **SCATÒLA DI LATTA**

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 - TORINO

Controllo Chimico Batteriologico giornalmente eseguito sui prodotti da distintissimo sanitario specialista

IDROS Acque Mineralizzate per sintesi — Sterilizzate coi raggi ultra violetto **IDROS** DIGESTIVA — DIGESTIVA RICOSTITUENTE **IDROS** Formole del Senatore Professore Dottore CAMILLO BOZZOLO **IDROS**

TORINO — VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19-21-23 — TORINO